



Coronavirus La lotta alla pandemia

Qualche coda ma il sistema non è andato in tilt
**Over 80 senza la prenotazione
Bene il primo giorno in Lombardia**

Qualche coda di troppo, alcuni centri costretti a respingere chi si è presentato perché sprovvisto di dosi «extra» e un vento gelido che non ha agevolato chi era in attesa. Si è aperto senza enormi problemi, il primo giorno di vaccinazione senza appuntamento per gli over 80 della Lombar-

dia. A Milano gli anziani che pur essendosi registrati sul portale di Regione Lombardia non avevano ricevuto la prenotazione, si sono riversati soprattutto negli hub più centrali provocando qualche coda e causando qualche ritardo nel ritmo, ma senza mai mandare in tilt il sistema.

«AstraZeneca soltanto a chi ha più di 60 anni»

La decisione. L'Ema: «Esiste un legame con le trombosi rare». L'Italia lo limita. Ma tra i Paesi Ue non si trova una linea comune. E gli Usa non lo utilizzeranno

BRUXELLES

PATRIZIA ANTONINI

L'Italia raccomanda l'uso di AstraZeneca solo per chi ha più di 60 anni, sebbene non ci siano elementi per scoraggiare la somministrazione della seconda dose per quanti avessero già avuto la prima. Ad annunciare in serata è stato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, al termine dell'ennesima giornata convulsa sull'uso del vaccino di Oxford. Pur riconoscendo i casi eccezionali di trombosi come «effetti indesiderati molto rari» dell'immunizzante anglo-svedese, l'Ema non aveva infatti ritenuto di sconsigliare le somministrazioni per genere o fasce d'età, demandando la decisione ai singoli Stati, in base alle loro esigenze.

Spaccatura a Bruxelles

Subito dopo l'Ema, si sono riuniti i ministri della Salute dei 27, che però non sono riusciti ad adottare una linea comune. L'Ue resta così spaccata tra quanti hanno già imposto restrizioni (come i Paesi scandinavi, la Germania, la Francia e l'Olanda, cui si è aggiunto oggi anche il Belgio) e quanti invece non intendono farlo. «Ci mettiamo subito a scrivere la circolare. Bisogna essere chiari e netti», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza sulle nuove direttive per AstraZeneca. Il provvedimento «conterrà una raccomandazione di somministrarlo sopra i 60 anni, in linea con quanto deciso da altri paesi Ue», ha aggiunto. «I benefici superano di gran lunga i rischi», aveva ripetuto nel pomeriggio la direttrice



La presidente del Comitato sicurezza dell'Ema, Sabine Straus ANSA

dell'Ema Emer Cooke, parlando di eventi davvero straordinari, con un'incidenza molto bassa, e lanciando un appello agli europei a vaccinarsi con tutti gli immunizzanti disponibili. La presidente del Prae, la commissione per la valutazione del rischio dell'Agenzia europea, Sabine Straus, aveva tuttavia ammesso che i casi analizzati hanno fatto

■ Speranza corre
«La nostra circolare la scriviamo subito. È necessario essere molto chiari e netti»

rilevare «un forte legame» tra il vaccino di AstraZeneca e gli eventi collaterali «molto rari», e per questo motivo è stata stabilita una «probabile causalità».

Ignote le cause

«Una spiegazione plausibile» delle cause scatenanti non è stata individuata, ma tra le ipotesi «c'è una risposta immunitaria al

■ L'Agenzia Ue
«I benefici superano di gran lunga i timori. Si tratta di eventi straordinari»

vaccino». Ad ogni modo l'Ema ha espresso la volontà di imporre ad AstraZeneca «approfonditi studi per capire di più sugli effetti di rischio» del suo vaccino, ha spiegato il responsabile della task force sull'analisi dei dati Peter Artlett.

La reazione degli Stati

Ascoltato tutto questo, l'Italia ha ritenuto di andare oltre l'aggiornamento del bugiardinio e gli avvisi raccomandati dall'Ema, aggiungendosi alla schiera di quanti avevano già imposto delle restrizioni (Germania, Spagna e Belgio hanno deciso l'uso sopra i 60 anni, la Francia sopra i 55). Anche la Mhra, l'autorità britannica del farmaco, ha raccomandato di offrire un vaccino diverso alle persone con meno di 60 anni. Le trombosi rare rilevate su alcune decine di pazienti sono «un effetto collaterale potenziale sospetto» del siero su un numero estremamente limitato» di casi, ha ammesso June Raine, dell'ente regolatore del Regno Unito. «Esiste la forte possibilità» di un qualche legame, «anche se occorre ulteriore lavoro per provare oltre ogni dubbio» un rapporto causale. Intanto nel Regno Unito sono saliti a 76 i casi di trombosi rare e a 19 i morti fra le circa 20 milioni di persone che hanno utilizzato il vaccino. Gli Usa, ha fatto sapere Anthony Fauci, non prevedono al momento di utilizzare l'Oxford. «Non è un giudizio negativo - ha specificato - ma abbiamo già tre buoni vaccini che ci forniscono dosi sufficienti probabilmente anche per un ulteriore richiamo».



Le dosi del vaccino AstraZeneca consegnate a Roma e conservate in una cella frigorifera ANSA

Dagli ambulanti agli chef in piazza i «no-lockdown»

ROMA

Dal finto mercato senza merce ai banchi con prodotti solo in esposizione e non in vendita. Un'altra giornata di proteste nelle piazze di tutta Italia per ambulanti, ristoratori, commercianti e le altre categorie messe in crisi dalla serrata anti-Covid. Dopo i disordini di martedì davanti alla Camera le manifestazioni ieri non hanno creato problemi di ordine pubblico e al Viminale si ti-

ra un respiro di sollievo; ma l'attenzione degli apparati di sicurezza resta alta sugli estremisti che infiltrano le contestazioni per farle degenerare. E per oggi sono annunciate nuove iniziative: a Roma in piazza del Popolo alle 11 titolari di partite Iva e ristoratori da tutta Italia. Uno spiraglio lo offre intanto Mariastella Gehmini: «Aperture ci saranno, soprattutto da maggio, forse qualcosa già dal 20 di aprile si potrà

«Il tasso di rischio? Usare l'aereo è 100 volte peggio»

Il parere degli esperti

Crisanti: «Uno ogni 2,5 milioni sono numeri di alta sicurezza»
Corradini: «Con masse di utenti i casi ultrarari si notano di più»

ROMA

Prendere un aereo ha un rischio di trombosi superiore rispetto a fare il vaccino anti-Covid di AstraZeneca. A sostenerlo è Andrea Crisanti, professore ordinario di microbiologia dell'Università di Padova, mentre il presidente della Società italiana di ematologia (SIE) Paolo Corra-

dini sottolinea come sia l'enorme vastità della campagna di vaccinazione di massa in atto a evidenziare eventi collaterali in realtà rarissimi. «Penso che AstraZeneca sia un vaccino sicuro, anzi tra i più sicuri. Su 35 milioni di persone immunizzate abbiamo una sessantina di casi di reazioni avverse, di cui forse dieci-venti con decessi - spiega Crisanti -. È un vaccino che ha una complicazione grave ogni 2,5 milioni di casi, difficilmente si raggiungono livelli di sicurezza come questo». Dunque, «ci preoccupiamo tanto, di un caso ogni 2

milioni e mezzo per eventi trombotici, ma prima della pandemia in Italia c'erano 200 milioni di persone che prendevano l'aereo, con una probabilità di 100 su un milione di sviluppare complicazioni trombotiche, e non mi pare che ci siamo stracciati le vesti. Prendere l'aereo ha un rischio 100 volte superiore di fare il vaccino, non lo dico io - sottolinea - ma lo dicono le statistiche». Il punto, rileva Corradini, «è che non sono mai state fatte così tante vaccinazioni in un arco di tempo così breve e così concentrate: se si vaccinano milioni di perso-



Una dottoressa al lavoro in una terapia intensiva Covid ANSA

ne al mondo in un giorno, anche eventi ultrarari diventano molto evidenti». Quanto ai «maggiori o minori rischi rispetto ad altri vaccini largamente impiegati - osserva il farmacologo Antonio Clavenna, del Mario Negri di Milano - è impossibile fare dei paragoni». Infatti il vaccino antinfluenzale, ad esempio, utilizza una piattaforma differente, ovvero si avvale dello stesso virus inattivato o di componenti del virus - e non di un vettore virale differente come per AstraZeneca - e dunque non paragonabili sono gli effetti collaterali».



La prossima settimana gli approfondimenti dell'Ue

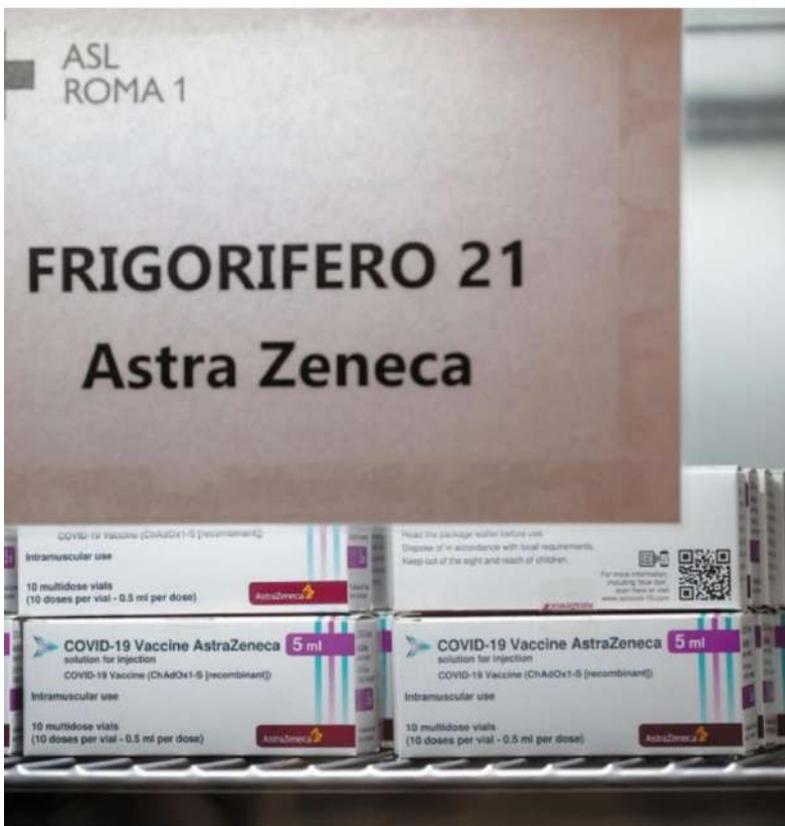
Si indaga anche sullo Sputnik russo «Verificare il rispetto delle norme»

C'è anche il vaccino russo Sputnik V nel mirino dell'Emu. La prossima settimana l'Agenzia europea avvierà un'indagine per verificare se durante la sperimentazione siano state violate le norme etiche e scientifiche concordate a livello internazionale. Sotto la lente c'è in particolare

il rispetto del cosiddetto standard di «buona pratica clinica», il Gcp, per la sicurezza dei partecipanti alla sperimentazione. L'indagine, chiave anche per il via libera all'immissione sul mercato europeo del vaccino russo, arriva dopo la denuncia di alcuni militari e dipendenti pubblici

russe che hanno riferito di aver ricevuto pressioni dai loro superiori per sottoporsi ai test. Ma secondo l'account twitter dello Sputnik, la notizia di «un'indagine speciale» sui test clinici «non è corretta» perché il vaccino sta passando attraverso «il regolare processo di rolling review

dell'Emu» e il rispetto del cosiddetto «standard di buona pratica clinica» è parte della procedura standard «per tutti i vaccini». La direttrice esecutiva di Emu Emer Cooke spiega che secondo la procedura normale «faremo delle ispezioni agli impianti di produzione in Russia».



Ma adesso il governo dovrà rivedere il Piano

Inodi. Oltre 2,3 milioni di italiani hanno ricevuto Vaxzevria. Andrà chiarita la seconda dose. E in tanti disertano gli hub

ROMA
MATTEO GUIDELLI
ELUCA LAVIOLA

Le prenotazioni fissate fino a maggio da rinviare o cancellare, i richiami per almeno 2,3 milioni di italiani da gestire, le categorie prioritarie e le fasce d'età da rivedere. L'ennesimo colpo di scena sul vaccino di AstraZeneca costringe il governo a rimettere mano al piano vaccinale. Un dato è già evidente a tutti: la modifica in corsa e i timori sempre più diffusi rischiano di provocare ulteriori rallentamenti alle vaccinazioni proprio quando è fondamentale accelerare: il bollettino di ieri dava 627 morti contro i 421 del giorno precedente e 13.708 positivi contro 7.767.

Al momento ci sono 8 milioni di italiani che hanno ricevuto una prima dose e a 2.294.203 di loro è stato somministrato AstraZeneca. Non tutti sono under 60, ma buona parte sì. Dunque la prima decisione che il governo dovrà prendere sarà sui richiami, che devono essere a tre mesi dalla prima dose: verrà comunque somministrato il vaccino anglo-svedese a tutti o solo agli over 60 e per i più giovani si procederà con un altro siero? Come si procederà con personale scolastico, forze armate e forze di polizia, le categorie alle quali finora è stato riservato AstraZeneca? «Non ci sono elementi per scoraggiare l'uso della seconda dose», spiega il presidente del Ccs Franco Locatelli. Ma è la stessa Ena a non escludere l'ipotesi del mix tra vaccini diversi.

Il secondo problema, che rischia seriamente di compromettere la campagna almeno



La fila per la somministrazione del vaccino al centro PalaExpo a Marghera

nell'immediato, costringendo dunque il governo a rivedere anche i piani relativi alle riaperture, è legato invece alla paura che porta gli italiani a disertare i centri vaccinali. In Lombardia un 15-16% di prenotati non si è presentato. E alla Asl Napoli 1, martedì, su 4 mila prenotati 800 hanno disertato. Lo hanno capito perfettamente gli stessi presidenti di Regione che, insieme ad Anci e Upi, hanno incontrato i ministri degli Affari Regionali Mariastella Gelmini e della Salute Roberto Speranza e il commissario Francesco Figliuolo, proprio per capire come modificare il piano e non andare in ordine sparso. «Rischiamo di avere vaccini che non riusciamo a inoculare, perché la gente non li vuole», dice il governatore del Friuli Massimiliano Fedriga.

Nei frigoriferi delle Regioni ci sono almeno 1,8 milioni di AstraZeneca. La soluzione di Figliuolo è somministrarlo fin dalle prossime ore alla categoria 60-79 anni. «Una platea - sottolinea il generale - di circa 13 milio-

ni di persone, due dei quali hanno già avuto la prima dose». Ma bisognerà anche decidere come vaccinare tutti coloro che non potranno più avere AstraZeneca e, dunque, come rimodulare l'utilizzo di Pfizer e Moderna. Secondo Luca Zaia il vero rischio è che nel prossimo mese «si andrà avanti solo con le seconde dosi. Navighiamo a vista».

Ma sulle prossime consegne non c'è al momento certezza, nonostante nel secondo trimestre l'Italia dovrebbe ricevere oltre 52 milioni di dosi. AstraZeneca ha già fatto sapere che il 14 aprile consegnerà il 50% di quanto previsto, 175 mila dosi anziché 340 mila (che dovrebbe però reintegrare tra il 16 e il 23). Pfizer ha terminato la distribuzione di 1,5 milioni mentre Moderna dovrebbe consegnare non prima di fine settimana. E J&J ha già fatto sapere che il 16 non manderà più di 400 mila dosi. Tutti elementi che allontanano l'obiettivo delle 500 mila vaccinazioni al giorno per metà di aprile.

riaprire», assicura il ministro per gli Affari regionali. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini, si schiera «dalla parte di chi protesta pacificamente e chiede di riaprire le proprie attività, a patto che i dati sanitari lo consentano». A Torino sono tornati i fieristi a piazza Vittorio con una quindicina di banchi di prodotti gastronomici, capi di abbigliamento, oggetti per la casa: la merce però si può solo guardare e non acquistare. Un'iniziativa simbolica. Un esempio della strategia messa in campo da tutte le prefetture, su indicazione del Viminale: consentire la protesta pacifica non lasciando però

spazio agli atti violenti. A Roma ancora commercianti e operatori turistici a piazza Montecitorio, questa volta senza incidenti. A Napoli e in altri centri campani è proseguita l'apertura di protesta di oltre 500 negozi di abbigliamento, con mutande in vetrina e senza accogliere clienti. A Firenze hanno sfilato oltre 1.200 furgoncini dei venditori ambulanti giunti da tutta la Toscana. Ad Aosta i ristoratori hanno consegnato dentro il palazzo regionale 35 «lunch bag», ciascuno indirizzato a un consigliere regionale: «Mentre voi mangiate noi moriamo di fame». A Taranto sit-in dei commercianti

sulla Rotonda del Lungomare dove hanno posizionato buste nere della spazzatura con la scritta «un sacco di debiti». Per il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «I lavoratori che hanno manifestato pacificamente vanno ascoltati. Serve un nuovo scostamento di bilancio e un decreto per le piccole imprese». Per l'ex M5S Alessandro Di Battista «la violenza va condannata ma andrebbe anche prevenuta con un'empatia della quale la classe dirigente sembra sprovvista». La capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani, invita la maggioranza «a rasserenare gli animi dei cittadini».



I ristori ad Alitalia sbloccano gli stipendi Trattativa con l'Ue

Passo avanti. La compagnia paga la seconda metà delle retribuzioni di marzo, il ministro Giovannini avverte Bruxelles: «Non accetteremo disparità con Air France»

ROMA

ALFONSO ABAGNALE

«Va avanti la trattativa tra il Governo e la Commissione Ue su Alitalia, ma l'esecutivo avverte anche Bruxelles che non accetterà «disparità» di trattamento dopo il caso Air France. Nel frattempo la ex compagnia di bandiera ha ricevuto i tanto attesi ristori Covid, con cui procederà al pagamento della seconda metà degli stipendi di marzo ai dipendenti. «La trattativa non è in stallo», afferma il ministro del

le Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, al question time alla Camera, spiegando che «il governo sta ponendo in essere tutte le iniziative necessarie affinché il nuovo vettore aereo nazionale sia in grado di rispondere alla domanda di trasporto, ma anche di competere con gli altri operatori del settore, salvaguardando al massimo i livelli occupazionali».

Ricerca di soluzioni

L'obiettivo del governo «è di individuare una soluzione che consenta la rapida operatività del nuovo vettore» in modo da «sfruttare la ripresa del mercato, attesa nei mesi estivi», sottolinea il ministro, che ritorna poi sulla decisione della Commissione Ue di dare il via libera ad un investimento del Governo francese, fino a 4 miliardi di euro, per ricapitalizzare Air France, scelta che ha scatenato molte polemiche sul fronte politico e sindacale. «Non possiamo accettare una disparità di trattamento da parte della Commissione, alla luce delle recenti decisioni assunte riguardo Air France» e anche «Lufthansa», fa notare Giovannini. Tra i nodi più complessi sul tavolo della trattativa Governo-Ue c'è il numero degli slot di Milano Linate, cioè i diritti di decollo e atterraggio, che Bruxelles vorrebbe tagliare per la nuova Ita. In base alla disciplina di settore, «gli slot

possono essere trasferiti nel caso di acquisizione totale o parziale, quando le bande orarie sono direttamente connesse con il vettore aereo acquisito», ha spiegato il ministro.

Pagati gli stipendi

Intanto sul fronte degli stipendi, i tre commissari straordinari di Alitalia Giuseppe Leograni, Daniele Santuosso e Gabriele Fava hanno informato i dipendenti che «a seguito dell'accordo dei ristori ritenuti adeguati dalla Commissione europea, siamo in grado di procedere al pagamento del rimanente 50% degli stipendi di marzo, che riceverete con valuta, 8 aprile». I ristori sono relativi «ai danni da Covid patiti a novembre e dicembre 2020». La seconda tranche degli stipendi sarà pari a quella già pagata, per cui chi in busta paga si è ritrovato, ad esempio 40 euro, riceverà altri 40 euro, spiegano fonti sindacali, sottolineando che ciò è dovuto al fatto che l'azienda non anticipa più la cassa integrazione ma la pagherà l'Inps più avanti. Retribuzioni così basse colpiscono soprattutto i naviganti, piloti e assistenti di volo, che a causa della pandemia non hanno volato e sono in cassa integrazione. Pertanto il 50% rimanente riguarda solo le giornate che non sono né giorni liberi né di cig. Per chi ha fatto un mese totale in cig, la seconda tranche, purtroppo, sarà zero.

Il governo lavora per permettere al vettore aereo di competere con i concorrenti

L'obiettivo è quello di trovare una soluzione che consenta una rapida operatività

Tra i nodi c'è quello degli slot di Milano Linate che Bruxelles vorrebbe tagliare



Un velivolo Alitalia durante il decollo ANSA

Pressing su Atlantia «Sciogliere il nodo Aspi»

ROMA

Su Aspi serve una decisione in fretta. Il governo torna in pressing sul dossier, alla vigilia del Cda di Atlantia, chiamato a formulare una prima valutazione sull'unica offerta finora sul tavolo per l'88,06% di Autostrade, quella presentata da Cdp insieme ai fondi Blackstone e Macquarie. «Il governo su questo si aspetta una decisione rapida per poter sciogliere i nodi che sono ancora presenti», ha sotto-

lineato il ministro delle infrastrutture e mobilità sostenibili Enrico Giovannini, facendo riferimento al Pef, il Piano economico e finanziario, ancora bloccato prima del Cipe e dal quale dipendono gli investimenti sulla rete. «La speranza è che si faccia presto perché abbiamo bisogno di aumentare gli investimenti sulla rete autostradale», ha spiegato Giovannini che già nei giorni scorsi era sceso in campo sul dossier inviando una

lettera ad Atlantia per ribadire che la linea resta quella dell'accordo di luglio, ovvero il passaggio della concessionaria in mano pubblica attraverso Cdp.

Nessuna presa di posizione invece sul nuovo attore in campo, la spagnola Acs, che ha ribadito l'interesse, senza però ancora nulla di concreto: «Abbiamo letto anche noi di questo interesse di un nuovo investitore - ha detto Giovannini - spetta ad Atlantia prendere la decisione». Intanto ci si concentra sull'offerta di Cdp e soci, che mette sul piatto una valutazione del 100% di Aspi per 9,1 miliardi e quantificherebbe le garanzie per possibili indennizzi in 870 milioni.

I giudici di Milano «Errori contabili per aiutare Mps»

La sentenza

Depositate le motivazioni della condanna a sei anni di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola per falso in bilancio



Viola e Profumo ANSA

MILANO

Una «persistente» ed «erronea» contabilizzazione di Alexandria e Santorini come operazioni di pronti contro termine sui titoli di stato, e quindi a saldi aperti, e non come derivati, dunque a saldi chiusi, non solo ha portato a un «ingiusto profitto» per Mps che così ha creato riserve per «neutralizzare perdite» ingenti e fornito «un falso quadro informativo al mercato», ma è pure servita agli allora vertici per accrescere «il proprio personale presti-

gio, quali fautori della rinascita» di uno dei più importanti istituti di credito italiani.

È quanto sostiene il Tribunale di Milano nelle motivazioni della sentenza con cui a ottobre ha condannato a 6 anni di reclusione Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, imputati come ex presidente ed ex ad ad

Mps e 3 anni e mezzo l'ex presidente del collegio sindacale Paolo Salvadori e lo stesso Mps a una sanzione pecuniaria di 800 mila euro.

In oltre 300 pagine il collegio ha spiegato perché ha deciso di respingere la richiesta di assoluzione proposta dalla Procura e di ritenere di aver raccolto un «granitico compendio probatorio» per considerare gli imputati responsabili dei reati di falso in bilancio in relazione alla semestrale del 2015 e di aggiogaggio e di parlare di gestione «eccezionale» e di «spiccata capacità a delinquere».

Profumo e Viola non ci stanno: «Non siamo stati noi a creare il "marcio" nel Montepaschi - affermano - ma l'abbiamo tirato fuori». Ricordano di aver assunto l'incarico «su invito della Banca d'Italia» e di aver trovato un «quadro macroeconomico difficilissimo», sostenendo di aver fatto luce sui derivati Alexandria e Santorini e di aver adottato il criterio «a saldi aperti» per la contabilizzazione «in continuità con le precedenti modalità d'intesa con le autorità di vigilanza».

Dubbi sul cashback Ora la maggioranza a caccia di correttivi

Nuove tensioni

Pd, M5s e Leu votano contro una mozione di Fdi in Senato per sospendere la misura, Fd, Lega e Ivsi astengono



L'Applo ANSA

ROMA

Nel mese in cui il governo è chiamato a varare il nuovo decreto sostegni e il Recovery Plan, scoppia la tensione sul cashback. Il «casus belli» è una mozione presentata da Fdi in Senato per la sospensione di una delle misure più care all'ex premier Giuseppe Conte. Mozione che viene bocciata ma che, di fatto, spacca la maggioranza: Pd, M5s e Leu votano contro, mentre Forza Italia, Lega e Iv si astengono. La misura, in ogni caso, è desti-

nata ad essere rivisitata visto che in un ordine del giorno la maggioranza chiede che il governo applichi dei correttivi, in particolare in chiave anti-furbetti.

«Il cashback è stato accolto positivamente da quasi il 70% degli italiani, ora bisogna introdurre misure migliorative per

renderlo più efficace», spiega in Aula il senatore Pd Antonio Misiani. L'obiettivo è duplice. Da un lato il rafforzamento del monitoraggio per evitare pagamenti fittizi che permettano di scalare la classifica per ottenere rimborsi più alti. Dall'altro, evitare «rimborsi troppo generosi» per chi ha un alto reddito.

La misura è valida fino al giugno 2022 ed era stata iscritta da Conte anche nel Recovery Plan dal quale, tuttavia, potrebbe essere espunta per dirottare altrove i fondi europei assegnati al cashback. Di taglio della misura, tuttavia, il M5s non vuol neanche sentirne parlare. «Ventitré sono i miliardi che si stimano in termini di maggiori consumi nel biennio, sulla base dei numeri prodotti da quanto esiste il cashback. Nove, invece, i miliardi di maggiore gettito da oggi al 2025. È una misura che si autofinanzia. Il cashback va visto come formula innovativa di incentivazione», sottolinea il viceministro al Mef Laura Castellani. Eppure, Lega, Fd e Iv annunciano battaglia.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Nuova stagione dei corsi Ifts Fondo di 8,3 milioni

Regione Lombardia ha approvato l'Avviso per la selezione di nuovi progetti di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts), per l'anno 2021/2022 stanziati 8,3 milioni di euro.



I costi organizzativi della campagna vaccinale saranno interamente a carico delle aziende



La Gabel ha aderito al protocollo di Regione e Confindustria

Vaccino in azienda Intesa sulle regole, manca la data del via

L'accordo. Le associazioni al lavoro anche nel Comasco a fronte di un diffuso interesse da parte delle imprese Monetti (Confcommercio): «Chiarire le responsabilità»

MARIA GRAZIA GISPI
Consensi trasversali ma non tutto è ancora chiaro sui vaccini nelle aziende dopo che, nella serata di martedì, è stato sottoscritto il protocollo nazionale con le linee guida per la somministrazione nei luoghi di lavoro.

Il governo ha concordato con le associazioni di categoria e i sindacati i requisiti minimi con cui le aziende potranno affiancare la campagna vaccinale nazionale.

Immediata l'adesione, in par-

ticolare delle imprese che hanno necessità di riprendere i contatti con i clienti all'estero e quindi hanno bisogno per i propri dipendenti del passaporto vaccinale, e delle realtà commerciali nell'urgenza di poter accogliere la clientela in sicurezza. Queste le priorità, ma in generale c'è stata una estesa disponibilità, anche nel Comasco, da parte delle associazioni e delle aziende più strutturate per partecipare e accrescere il livello di sicurezza degli ambienti di lavoro.

Ora si stanno raccogliendo le proposte per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione destinati alla somministrazione del vaccino ai lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. La adesione sarà su base volontaria, i lavoratori potranno accettare o rifiutare l'offerta dell'azienda. Poi, in base alle domande, i datori di lavoro dovranno specificare il numero di vaccini richiesti per consentire la programmazione e distribuzione all'Azienda sanitaria di riferimen-

to che tiene in carico la fornitura di vaccini, i materiali per la loro somministrazione e la formazione del personale sanitario dedicato ad effettuare le vaccinazioni. Ogni altro costo è a carico del datore di lavoro, anche il tempo della vaccinazione sarà equiparato a tutti gli effetti all'orario di lavoro. In azienda sarà costituito un comitato per l'applicazione e la verifica delle regole con la partecipazione delle Rsu aziendali e del Rls.

Convenzioni

Non solo in azienda, per le realtà più piccole è consentito fare ricorso a strutture sanitarie private con una specifica convenzione, sempre a loro carico, o alle strutture territoriali dell'Inail che, in questo caso, si assume gli oneri.

Sarà però sempre il medico del lavoro a stabilire le priorità in base ai ruoli, a informare i lavoratori sui vantaggi e rischi della vaccinazione, in capo a lui c'è l'acquisizione del consenso informato, il triage preventivo e la registrazione on line dell'avvenuta vaccinazione con gli strumenti dei Servizi sanitari regionali.

A livello locale sono da tempo al lavoro Confindustria Como e Confartigianato Como.

Le reazioni

Confindustria «Molto bene il protocollo»

«Esprimiamo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione del Protocollo nazionale per i vaccini in azienda. Con grande senso di responsabilità a tutela della salute e sicurezza delle persone che lavorano, gli industriali lombardi per primi avevano aperto le fabbriche per vaccinare i propri collaboratori. Il mondo industriale vuole dare il proprio contributo nella campagna di vaccinazione, mettendo a disposizione i propri spazi per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile». Ad affermarlo in una nota il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti che a suo tempo aveva firmato un'analogo intesa con Regione Lombardia.

«Solo il vaccino potrà permetterci di ritornare ad una vita normale. Fondamentale - conclude - sarà ricevere le dosi di vaccino necessarie e rilanciare così la collaborazione tra pubblico e private».

«Siamo felici che il governo abbia aperto alla possibilità di vaccinare in azienda - dichiara Graziano Monetti, direttore Confcommercio Como - andava in questa direzione già il protocollo regionale siglato il 17 marzo da Confcommercio Lombardia e FederDistribuzione per dare la possibilità di vaccinare 2.700 mila lavoratori e dare così un forte contributo al piano vaccinale. Restiamo in attesa di conoscere le indicazioni tecniche e auspichiamo che la burocrazia non rallenti il processo».

Gli approfondimenti

Ora si sta lavorando sulle bozze, saranno necessari livelli di sicurezza adeguati, dovranno essere modificati ma mantenuti i protocolli Covid aziendali ed è ancora da capire quando si potrà iniziare, come individuare i luoghi per la somministrazione del vaccino.

«Il senso dell'adesione delle aziende è nel voler contribuire all'accelerazione del piano vaccinale perché possa raggiungere l'obiettivo delle 500 mila somministrazioni al giorno. Ma resta un'operazione delicata, complessa e ulteriori responsabilità non devono gravare totalmente sui datori di lavoro».

CON PRODUZIONE RISERVATA

La Previero di Anzano è già pronta «Dosi a dipendenti e familiari»

Gomma plastica
L'azienda (103 collaboratori) ha accettato di coprire i costi organizzativi «Accelerare per noi è vitale»

Vere e proprie fabbriche di comunità per accelerare la campagna di vaccinazione. Le adesioni stanno piovendo da diversi canali, nel Comasco c'è anche quella di Previero, azienda alla terza generazione che pro-

duce macchine per la lavorazione di plastica e gomma. Quella lariana è una delle 30 imprese italiane del comparto macchine per plastica e gomma che hanno accolto l'iniziativa messa a punto da Confindustria di offrire i propri spazi nell'ambito del piano nazionale di vaccinazione anti Covid.

La Previero ad Anzano al Parco produce un'ampia gamma di macchinari per la macinazione della plastica, gomma naturale e

sintetica e impianti di riciclaggio per il trattamento di materiali come fili di rame, pneumatici e imballaggi post-consumo.

«In particolare per le aziende che devono potersi muovere è vitale il rapido successo della campagna vaccinale e la definizione di un "passaporto" che permetta di viaggiare per lavoro - continua - nel nostro caso, siamo nella meccanica strumentale, realizziamo impianti di riciclo per materie plastiche che

esportiamo in tutto il mondo, i nostri clienti sono in qualunque paese. Per la sicurezza personale avremmo di dare la serenità necessaria per rendere più facile il movimento delle persone».

Nel concreto mancano ancora indicazioni precise su quanto spazio serve, con quali regole, dispositivi e personale medico, soprattutto manca una data di inizio certa, certa è la disponibilità ad ampio raggio di tante aziende e l'adesione alla propo-

sta è stata molto alta. Se ci richiedessero di vaccinare i nostri dipendenti, sono 103 persone, e tutti i loro familiari o anche i fornitori, non sarebbe un problema perché sarebbe un vantaggio per tutti estendere la vaccinazione alla comunità di chi lavora in un unico contesto. Inoltre copriremmo volentieri e ragionevolmente il costo dei medici e abbiamo già individuato la struttura che potremmo utilizzare, abbastanza ampia per il nostro fabbisogno».

L'iniziativa di Confindustria è stata attivata dopo aver condiviso il progetto con il Commissario straordinario all'emergenza, generale Figliuolo, con l'obiettivo di individuare le imprese disponibili a supportare la

campagna vaccinale mettendo a disposizione i propri siti. Dopo poco più di una settimana dall'inizio del reclutamento volontario, il progetto "fabbriche di comunità" contava in tutta Italia circa 10 mila locali offerti. Il 48,8% delle oltre 7000 aziende aderenti proviene dalle regioni del Nord-Ovest e il 36% del totale nella Lombardia, il 24,2% nelle regioni del Nord-Est, il 14,1% nelle regioni del Centro, il 10,4% in quelle del Sud.

Un risultato che in prospettiva consente di vaccinare rapidamente milioni di persone che lavorano nelle imprese e che animano le comunità locali, contribuendo in maniera decisiva al raggiungimento dell'immunità diffusa. M. Gi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Protesta del mercato «Riaprire in sicurezza»

Commercio. Delegazione in Prefettura, oggi il presidio
«Situazione drammatica: le imprese non ce la fanno più»

Confesercenti
Oggi i furgoni saranno simbolicamente dispiegati a Porta Torre

«Riaprire in sicurezza». La richiesta è stato il focus dell'incontro in Prefettura, ieri mattina, tra una delegazione di Confesercenti guidata dal direttore Angelo Basilico e dagli operatori dei mercati di Como, Massimo Maiorano e Luca Cavaleri, Cristian Colzani e Giuseppe Strada con il vice prefetto Emanuela Greco e la dottoressa Diana Sessa.

Le richieste

Le richieste avanzate da Confesercenti al Governo partono dalla possibilità di poter riaprire i mercati e le fiere anche in zona rossa secondo i protocolli di sicurezza. La sofferenza nel poter lavorare sta mettendo in ginocchio tante famiglie di imprenditori e i loro dipendenti, come sottolineato dagli addetti nel settore.

L'iniziativa ha carattere nazionale ed è stata promossa da

Anva Confesercenti che tutela gli operatori su aree pubbliche: analoghe iniziative a quella di Como si sono svolte o sono programmate nelle rispettive Prefetture degli altri territori provinciali.

Al vice prefetto è stato consegnato un documento con alcune richieste per il Governo. La prima è la certezza delle aperture. «Non è più sostenibile aprire e chiudere a intermittenza - hanno sottolineato - qualunque attività imprenditoriale ha bisogno di programmare, per la gestione dei dipendenti, l'approvvigionamento delle merci e l'organizzazione della struttura». E ancora, la necessità di avere risorse adeguate e immediati per garantire la sopravvivenza delle imprese. «È evidente che se perdurerà questa situazione i sostegni dovranno continuare, al fine di non distruggere un patrimonio di imprese ambulanti, tipico della cultura e della storia della nostra nazione. Da inizio 2020 ad oggi hanno chiuso o cessato 15.600 attività».

Fondamentale anche poter beneficiare di prestiti a lunga scadenza. «Per favorire la ripar-

tenza è necessario prevedere dei prestiti fino a 30.000 euro, con la garanzia dello Stato, da restituirsi a partire dal quarto anno dall'erogazione».

La campagna

Fondamentale anche velocizzare la vaccinazione e infine che venga messa in atto una parità di trattamento tra le attività. «È consentito, anche in zona rossa, il commercio fisso oltre che di prodotti alimentari e fiori, anche di profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detersivi; biancheria; confezioni e calzature per bambini e neonati ma incredibilmente, non è permessa la vendita dei beni di prima necessità agli operatori che esercitano all'interno dei mercati, né al chiuso, né all'aperto. Tutto ciò genera confusione e incomprensione, oltre che ingiustizia», hanno concluso.

Nel frattempo questa mattina, dalle 8.30, gli operatori del mercato di Como dispiegheranno i loro furgoni attorno a Porta Torre per rivendicare il diritto a lavorare. La manifestazione è autorizzata dalla Questura. **F. Sor**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei commercianti la scorsa settimana

La petizione

Benessere 50mila firme per ripartire

Sono quasi 50mila le firme raccolte per riaprire acconciatori e centri estetici nelle zone rosse, bloccare le attività abusive e garantire la sicurezza dei cittadini. L'iniziativa è stata promossa da Cna, Confartigianato, Casartigiani con una petizione on line lanciata il 31 marzo.

Ora i presidenti delle Confederazioni dell'artigianato e delle Pmi hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi e ai ministri dello Sviluppo

Economico Giancarlo Giorgetti, della Salute Roberto Speranza, degli Affari Regionali e Autonomie Mariastella Gelmini. «Le imprese del settore - scrivono il presidente di Confartigianato Marco Granelli, di Cna Daniele Vaccarino e di Casartigiani Giacomo Basso - hanno accolto con responsabilità i protocolli igienico-sanitari per evitare la diffusione del virus e organizzato le attività su appuntamento per non creare assembramenti. La sospensione delle attività oltre a creare un danno economico insostenibile, ha favorito l'offerta irregolare, incentivando i servizi a domicilio, in assenza di requisiti igienico-sanitari e misure anti-contagio».

Siccità e gelo In sofferenza alberi da frutto e semine

Agricoltura
Nelle province lariane preoccupa il brusco abbassamento della temperatura

Da un lato il crollo delle temperature sottozero in primavera, che mette in difficoltà gli alberi da frutto in fase vegetativa avanzata dopo il caldo dei giorni scorsi; dall'altro la siccità che colpisce le due province di Como e Lecco, mettendo a rischio le semine di mais in Alta Brianza e lo sviluppo dei prati a fieno, con gravi ripercussioni sul prosieguo della stagione.

«La scorsa notte la colonna di mercurio è andata sottozero in diverse zone delle due province lariane, cosa tutt'altro che consueta in stagione - osserva il presidente della Coldiretti interprovinciale Fortunato Trezzi - ad aggravare la situazione, anche la forte escursione termica rispetto a un periodo di temperature miti, se non calde, registrate fino a pochi giorni fa. Un sobbalzo che può avere conseguenze molto gravi sugli alberi da frutta in fioritura. Ma, allo stesso tempo, il territorio soffre la sete dopo un'assenza di piogge: i giorni di pioggia, peraltro contenuta, nell'ultimo mese, sono stati solamente tre».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 8 APRILE 2021

Edilworks
LATTONERIA EDILE
MANUTENZIONE CONDOMINI
RISTRUTTURAZIONI
via per Oltrona 23/A, Lariano caccivio
Tel. 335950583

FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI

Edilworks
SMALTIMENTO AMIANTO
COPERTURE METALLICHE
LINEA VITA
WWW.EDILWORKS.COM

«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

EDILIZIA, L'ANNO PIÙ DURO «ORA SERVONO INVESTIMENTI»

L'analisi di Nicola Bagnovini, direttore della sezione Ticino della Società Svizzera Impresari Costruttori
«Le riserve di lavoro stanno per esaurirsi, gli enti pubblici non cedano alla tentazione di fermare i cantieri»

MARILENA LUALI

La situazione con cui si trova a convivere anche il settore delle costruzioni, è surreale. Lo sottolinea l'ingegner Nicola Bagnovini, direttore della Ssic (Società Svizzera Impresari Costruttori) sezione Ticino che raggruppa circa 200 aziende del settore principale della costruzione. Si veniva da un decennio di euforia, ci si trovava in questo anno di profonda incertezza. Che non finisce.

Com'era stato l'andamento del mercato ticinese delle costruzioni prima dell'arrivo della pandemia? Nell'ultimo decennio, il settore della costruzione in Ticino ha vissuto un periodo di grande euforia nell'ambito dell'edilizia abitativa, grazie soprattutto ai tassi ipotecari molto bassi e dunque particolarmente interessanti per gli investitori, sia nel genio civile e nei lavori in sotterraneo. Negli ultimi due o tre anni, nell'edilizia si è però percepito un netto cambiamento riferito al calo della domanda, manifestato con l'aumento esponenziale delle abitazioni sfitte un po' in tutte le regioni del Cantone Ticino. Anche la fine di un grande progetto infrastrutturale come AlpTransit si è fatto sentire nel settore del genio civile.

A questo punto, quale è stato l'impatto del virus immediato sulle attività delle vostre aziende? Lo scoppio della pandemia in Ticino, avvenuto a partire dalla seconda metà di febbraio 2020, ha messo di fronte l'intero nostro settore economico (ma direi tutta la popolazione, le istituzioni, i commerci e il settore sanitario) a una situazione nuova eppure lontanamente immaginabile fino a pochi mesi prima. L'intero Cantone è stato messo in ginocchio a causa della crescita dei contagi, dei ricoveri in cure intensive e pure dei morti in particolare tra le persone anziane. A partire dal 19 marzo 2020, l'Autorità cantonale e poi giunta a decretare il lockdown di tutte le attività economiche non strettamente indispensabili. Tra queste anche il settore della costruzione e dell'artigianato dell'edilizia.

Che cosa ha comportato? Sono state quattro settimane di chiusura totale dei cantieri, ad eccezione di poche situazioni particolari che, per motivi di sicurezza di interesse genera-



Il 2020 è stato un anno molto difficile per il settore delle costruzioni in Canton Ticino



La manodopera frontaliera supera il 60%

le preponderante, hanno potuto continuare l'attività di cantiere con tutta una serie di misure sanitarie di protezione dei lavoratori e di distanziamento fisico. Dal 20 al 26 aprile è poi stata concessa l'apertura parziale dei cantieri fino ad un massimo di 10 lavoratori per cantiere. La settimana successiva, la restrizione numerica è stata portata a 15 persone per cantiere mentre, a partire dal 4 di maggio l'attività ha potuto riprendere senza restrizioni numeriche, ma con l'applicazione ferrea delle molte regole sanitarie atte a prevenirne il diffondersi del virus.

Si è riusciti a contenere l'impatto dal punto di vista dell'occupazione?

È stato possibile contenere l'impatto dal punto di vista occupazionale grazie alla concessione agevolata dell'Indennità per lavoro ridotto che, in so-



Agli imprenditori sono rimasti oneri sociali a carico

stanza, copre l'80% dello stipendio dei lavoratori. Ai datori di lavoro sono comunque rimasti a carico pesanti oneri sociali legati ai salari (quelli non coperti dalla disoccupazione parziale come ad esempio il pensionamento anticipato previsto nel settore dell'edilizia), oltre ai costi fissi aziendali che non si possono ricaricare sulle prestazioni vista l'assenza di attività (leasing, affitti, spese generali, eccetera). Insomma è stata dura per tutti gli imprenditori e le difficoltà, purtroppo, non sono ancora superate.

Quanto incide la manodopera frontaliera su quella globale, generalmente parlando nel vostro settore?

La manodopera frontaliera incide molto nella capacità produttiva delle nostre imprese, con percentuali di manodopera frontaliera che mediamente



Molte spese sono cresciute a causa del Covid

superano il 60% degli occupati. Tutti i posti di lavoro ben retribuiti e regolati da un contratto collettivo di obbligatoriietà generale che non permette di fare distinzioni dal profilo salariale tra la manodopera indigena e quella frontaliera. Prima di decretare il lockdown, siamo anche stati confrontati con grosse difficoltà di transito alle frontiere, con disagi per i lavoratori e le imprese facilmente immaginabili.

Come si è chiuso in definitiva il 2020 e come è iniziato il 2021? Ci sono differenziazioni tra i diversi segmenti del vostro settore?

Il 2020 è stato un anno da dimenticare a causa di quanto successo. Basta pensare che tutti i contratti sottoscritti prima dello scoppio della pandemia hanno imposto alle imprese di lavorare in un regime "Covid-19" applicando gli stessi prezzi calcolati nelle offerte



Nicola Bagnovini

LASCHEDA

La Società Svizzera Impresari Costruttori Sezione Ticino (Ssic Ti) - affiliata all'associazione nazionale di categoria - raggruppa circa 200 aziende (168 per la precisione) del settore principale della costruzione in un'organizzazione che, come spiega sul proprio sito, «rappresenta, sul territorio del Cantone, gli interessi professionali dei suoi membri dal profilo ideale, tecnico ed economico, in particolare nei confronti dei poteri pubblici e delle organizzazioni sindacali». È stata fondata nel 1918 e i suoi soci hanno una quota di mercato che supera il 70%. L'ingegner Nicola Bagnovini è appunto il direttore della Ssic

«normali». Pochissimi committenti hanno riconosciuto gli aggravii organizzativi, logistici e sanitari (piani di protezione pandemica, alloggi del personale, spostamenti verso i cantieri uso mascherine, igiene personale, ecc.) che le imprese hanno dovuto prendersi a carico per poter lavorare nel rispetto delle norme imposte. Questo aspetto ha intaccato i margini di guadagno, peraltro già molto contenuti, che normalmente abbiamo nel nostro settore a causa della forte concorrenza e di una politica di acquisizione molto aggressiva.

Questi discorsi riscontrano sfumature diverse a dipendenza della situazione, del committente, del tipo di attività e della regione di appartenenza delle varie imprese di costruzioni.

Quali sono le prospettive del resto dell'anno?

Anche le prospettive possono differire in modo sensibile da caso in caso. Le riserve di lavoro, in particolare nell'edilizia abitativa, stanno per esaurirsi e il numero di nuove offerte è molto basso per rapporto agli anni precedenti. Probabilmente a causa dell'incertezza che regna in generale tra la popolazione, gli investitori hanno assunto un atteggiamento molto prudente anche perché si teme per il proprio posto di lavoro. Dai committenti pubblici attendiamo dunque un'azione anticiclica che può essere attuata anticipando investimenti necessari e migliorando le procedure di appalto.

In che senso?

La nostra economia ha bisogno adesso di nuove occasioni di lavoro e dunque bisogna investire sul nascere la pericolosa tendenza al blocco degli investimenti che alcuni enti pubblici vorrebbero intraprendere viste le difficoltà economiche in cui versano anche le finanze pubbliche. Ridurre gli investimenti necessari è infatti un falso risparmio in quanto la decisione di ritardare gli interventi non farebbe che accrescerne in modo esponenziale i costi e i disagi causati alla comunità.

Quanto ha modificato questa pandemia con il suo aprirsi anche le abitudini e i mercati per le vostre aziende?

Al livello di abitudini dei lavoratori, anche il settore della costruzione si è adattato alle nuove regole. La difficoltà consiste semmai nel mantenere alta la guardia tra la popolazione in merito alle regole sanitarie, organizzative e di distanza fisica nei momenti in cui il numero dei contagi cala sensibilmente. Lo abbiamo vissuto durante la scorsa estate, per poi pagarne le conseguenze in autunno con la seconda ondata.

E il mercato?

Al livello di mercato della costruzione, in Ticino siamo preoccupati per il calo demografico che denotiamo da alcuni anni. Pure l'immigrazione di qualità, che aspirava a edificazioni di prestigio, risente delle limitazioni di movimento delle persone. Insomma, per ora è difficile capire se tutto tornerà presto come prima della pandemia. Speriamo che il vaccino rappresenti davvero la via d'uscita da questa situazione quasi surreale.

GRUPPO EDITORIALE RASSEGNA



50%



Nuovi timori

In Canton Ticino, secondo le stime degli addetti ai lavori, sono stati confermati tagli degli investimenti nell'ordine del 50%, sia per il 2021 che per quanto riguarda il 2022. Costruzione Ticino non nasconde la propria preoccupazione in ottica futura

L'edilizia segna il passo Un imprenditore su due prevede cali di occupati

Ticino. Tanta preoccupazione in quello che rimane un comparto chiave
Gli esperti convinti: le ripercussioni potrebbero ricadere su tutta la filiera

MARILENA LUALDI

L'edilizia ticinese segna il passo nel 2020: guarda ai prossimi mesi con più speranze ma non riuscendo a soffermare comunque le preoccupazioni. Condividi nel cantone, perché parliamo di un settore chiave.

I dati cantonali

Lo certifica l'Ustat nelle sue statistiche: secondo i dati Kof raccolti al via del 2021, si consolida una situazione delicata, in cui la maggioranza relativa degli imprenditori ticinesi del settore delle costruzioni valuta come negativa gli affari in questo momento.

A livello nazionale diminuisce la quota di imprenditori positivi, ma il saldo resta favorevole. Soffrono soprattutto gli imprenditori dell'edilizia e quelli attivi nei lavori di completamento. Invece, tra gli impresari del ramo del genio civile sale leggermente la quota di imprenditori positivi; ciò non toglie che il saldo resti comunque negativo. Chi esprime sensazioni diverse, in qualche modo più rassicuranti, sono gli imprenditori attivi nei lavori d'installazione.

Prove tecniche di futuro in corso, però. Meno fosche le previsioni rispetto alla situazione degli affari per i prossimi sei mesi: a livello di settore emerge infatti un lieve aumento della quota di ottimisti e un calo dei pessimisti. Chi manifesta una maggiore fiducia, è l'edilizia, nonché i lavori di completamento, ovvero chi già ha scontato un calo di affari. Diventano i più pessimisti i sottocomparti del genio civile e dei lavori d'installazione.



Un momento difficile per il mondo dell'edilizia ARCHIVO

Come a dire, chi ha già sofferto è persuaso di potersi rialzare, chi invece si è consolidato, teme di poter perdere ciò che ha mantenuto.

Resta confermato il calo di affari negli ultimi tre mesi prima della rilevazione. A ottobre e in gennaio, peraltro, respon-

sabile di questo effetto non è tanto l'impianto delle misure di contenimento; piuttosto il rallentamento economico. Se poi ci si sofferma sulla situazione dei posti di lavoro, non c'è da notare un peggioramento.

Tuttavia, nei sottocomparti dell'edilizia e dei lavori di completamento i livelli d'impiego continuano a essere giudicati come "eccessivi" da due imprenditori su cinque, dunque quasi la metà.

L'eccezione è sempre costituita dal genio civile. Sui livelli di impiego, la criticità è radicata nell'edilizia, dove quasi la metà degli imprenditori prevede un calo dell'occupazione; potrebbe invece migliorare la situazione nel ramo del genio civile che nei prossimi mesi non esclude un bisogno di più manodopera per far fronte alle richieste.

Fanno parte di questa realtà la Conferenza delle Associa-

L'andamento

IN TICINO da gennaio 2019	GEN 2019	APR	LUG	OTT
Situazione degli affari				
Costruzioni (totale)	1,9	3,1	6,1	5,8
Edilizia	-17,5	-16,0	-6,9	-3,5
Genio civile	-3,8	-0,1	-8,8	1,8
Lavori d'installazione	44,8	34,7	46,9	44,4
Lavori di completamento	11,1	-7,1	10,2	2,8
Situazione degli affari, prossimi sei mesi				
Costruzioni (totale)	-2,4	1,2	-8,8	-12,7
Edilizia	-7,1	0,4	-11,4	-12,1
Genio civile	8,7	8,8	-0,7	-15,4
Lavori d'installazione	-5,8	-14,3	-8,9	-2,1
Lavori di completamento	0,7	3,0	-1,0	-19,2
Occupazione				
Edilizia	31,1	32,5	28,1	8,5
Genio civile	-9,4	26,5	21,2	-21,6
Lavori d'installazione	10,7	2,4	-7,4	7,3
Lavori di completamento	29,7	27,5	28,8	22,3
Occupazione, prossimi tre mesi				
Edilizia	-26,5	-21,0	-14,6	-21,0
Genio civile	19,1	-33,7	-32,1	1,6
Lavori d'installazione	20,5	-5,7	20,3	-11,9
Lavori di completamento	-9,6	-1,3	-4,1	-14,8
Domanda, ultimi tre mesi				
Edilizia	-20,7	-33,3	-9,8	-12,9
Genio civile	-7,9	-5,8	16,4	35,4
Lavori d'installazione	-16,4	-27,1	-1,4	-17,7
Lavori di completamento	-3,5	11,4	30,1	-11,5
Domanda, prossimi tre mesi				
Edilizia	-1,1	-0,7	-17,6	-15,1
Genio civile	24,9	20,0	-2,3	-11,3
Lavori d'installazione	-4,2	-11,3	-3,4	-5,5
Lavori di completamento	-24,1	0,4	0,0	-24,4



**L'appello
per continuare
a investire**



**Le restrizioni
e i cantieri
in sicurezza**

zioni Tecniche del Cantone Ticino, la Società Svizzera Impresari Costruttori Sezione Ticino, l'Unione Associazioni dell'Edilizia, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese e il Sindacato Unia Regione Ticino.

La richiesta è legata a una considerazione di base: «Questo ambito professionale è uno dei pilastri del sistema economico svizzero ed è attualmente in grado di operare in sicurezza nonostante le restrizioni sanitarie, garantendo posti di lavoro e un indotto economico essenziale al nostro sistema socio-economico».

Con la pandemia si vedono - è l'affermazione di fondo che

A grandi passi verso l'Expo Pronto il padiglione svizzero

La curiosità

L'esposizione universale aprirà in ottobre a Dubai. Ma gli elvetici hanno bruciato i tempi

La Svizzera è - in netto anticipo - pronta per Dubai: il suo padiglione, iniziato alla fine del 2019, è già completato: ricordiamo che l'Esposizione universale aprirà il primo ottobre e il suo tema è "Unire le

menti, creare il futuro", diventando così una piattaforma di scambio per oltre 190 Paesi. Costato 16,5 milioni di franchi e frutto di un modello di partenariato pubblico-privato, il Padiglione svizzero è stato progettato dagli studi zurighesi OOS (architettura) e Bellprat Partner (scenografia), e dal paesaggista Eugster Lorenz.

Lasua costruzione è stata affidata all'impresa Expomobilia di Basilea: si è usato cemento

riciclato e sono state praticate altre soluzioni sostenibili.

L'annuncio della tappa raggiunta è stato fatto dalla stessa Confederazione elvetica, che con questa partecipazione si pone l'obiettivo di promuovere la propria economia negli Emirati Arabi Uniti, il primo partner commerciale svizzero nella regione Medio Oriente e Nord Africa.

Non solo la struttura, di circa 2mila metri quadrati nel deser-

to degli Emirati, è già pronta ed è stata consegnata a "Presenza Svizzera", che la gestirà durante l'Expo. Emerge anche l'anima di quello che è stato definito «il nostro piccolo angolo di Svizzera all'Expo» dichiarato dall'ambasciatore Nicolas Bideau, direttore di Presenza Svizzera.

Previsto un evento spettacolare, perché la missione è chiara: far sì che questo padiglione sia il motore di una ripartenza di cui tutti avvertono la necessità, dopo un periodo così duro.

C'è poi un valore a prescindere dall'anno alle spalle e riguarda la stessa Esposizione universale di Dubai, la prima a svolgersi in questa zona e a essere organizzata da un Paese

arabo. Ecco perché qui l'impegno sarà nel segno del dialogo per far incontrare rappresentanti di Governo e attori dell'economia, del mondo scientifico e della società civile. Scambi preziosi sono poi previsti su argomenti di particolare attualità come salute, cambiamento climatico e digitalizzazione.

Ma quanto sarà spettacolare il padiglione? Si sa già che si combaccerà con una nebbia simile a quella calata sull'Artepole dell'Expo 02 a Yverdon. Quando si solleva, ecco uno spettacolo di suoni e luci che vuole rievocare il passaggio dal giorno alla notte sulle Alpi svizzere. L'immagine che si darà del Paese è sia molto moderna, sia tradizionale. Il primo punto è le-

giato alla digitalizzazione, molto avanzata, e infatti si presenterà una città iperconnessa ponendo al centro anche la ricerca. Ma il finale sarà nel segno di caffè svizzero e cioccolata, dunque legato ai prodotti della tradizione. La giornata nazionale svizzera si terrà il 29 ottobre.

Si diceva del modello pubblico-privato utilizzato. Hanno partecipato al progetto Schindler, Rolex SA, Svizzera turismo, Clariant, Novartis, Nestlé Middle East and North Africa, Roche, IGG Diamond Group Ltd e altri fornitori svizzeri. A Dubai nel prossimo mese di febbraio è prevista anche un'esposizione dedicata al tema della diplomazia dell'acqua. **M. Lusa.**



70%



Cosa è cambiato
Prima del lockdown la parte preponderante era quella dell'affitto, circa il 70% contro il 30 di vendite per dinamiche facilmente spiegabili. Dopo il primo stop, invece, la situazione si è ribaltata e le vendite sono ripartite in maniera del tutto inattesa. Ma il trend non durerà per molto

GEN 2020	APR	LUG	OTT	GEN 2021
6,3	-54,6	5,9	-4,4	-14,2
-1,6	-62,1	9,2	-13,9	-28,0
-11,3	-34,2	-1,4	-25,5	-14,9
34,2	-16,2	-9,7	4,1	11,6
3,2	-54,7	-7,2	-6,9	-22,6
-9,3	55,7	14,5	-20,0	-8,4
-1,5	-61,4	3,5	-18,6	-10,9
-25,3	-16,5	33,0	-27,9	-34,1
-15,3	-68,3	35,9	13,3	-17,0
-8,1	-74,5	-9,2	-41,6	-2,3
25,8	33,5	26,8	31,5	36,2
-15,5	-9,0	-10,7	-10,4	-3,5
-9,3	11,9	17,0	3,0	-5,1
15,1	44,9	28,2	33,2	37,7
-31,8	-35,7	-29,6	-49,2	-41,8
5,9	7,0	13,1	-34,5	25,7
1,2	-27,7	-17,6	-14,7	-13,7
-11,3	-46,5	-1,7	-36,4	-27,2
-8,9	-35,5	3,1	-22,1	-34,8
-17,9	-11,5	-0,4	28,3	-31,5
-9,6	-19,1	-8,2	7,5	-3,6
-5,1	-27,6	-41,6	-22,4	-27,9
-5,6	-41,0	-4,4	-22,0	-24,2
-15,2	3,7	-0,1	-28,0	11,4
34,0	-36,2	-7,4	-10,5	-29,3
-13,9	-74,5	-10,7	-45,8	-7,9

unisce enti imprenditoriali e sindacati - autorità politiche sotto pressione e ministri delle finanze preoccupati sia per i disavanzi dello scorso anno, sia per quelli che si temono nel 2021.

La strategia

«Preoccupazioni che possiamo comprendere ma che non giustificano in alcun modo decisioni come quelle di bloccare investimenti già previsti e programmati da tempo - si osserva a questo proposito - Anzi, il politico accorto sa benissimo che in periodi di crisi occorre anticipare gli investimenti che assumono anche un'importante funzione anticiclica per sal-

vaguardare l'esistenza delle aziende e i relativi posti di lavoro».

Questo considerando anche tutti i settori che si connettono con l'edilizia: progettisti, direttori dei lavori, costruttori edili, artigiani, fornitori di materiali, arredo e tecnica edificatoria in generale, assicuratori, banche, giusto per rimanere alle principali.

In Ticino sono stati confermati tagli degli investimenti nell'ordine del 50%, sia per il 2021 che per quanto riguarda il 2022, è il rilievo di Costruzione/Ticino che non nasconde la propria preoccupazione sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il padiglione svizzero a Dubai è già stato ultimato

L'INTERVISTA LUCA GUFFANTI. Il presidente regionale di Ance analizza i cambiamenti nel settore della compravendita di immobili

MERCATO ALLA ROVESCIA «VENDITE IN AUMENTO»

C' è un altro mercato che si muove in base alle dinamiche svizzere e riguarda direttamente il territorio comasco: quello delle compravendite. Lo sottolinea Luca Guffanti, imprenditore comasco e presidente regionale di Ance, l'associazione lombarda dei costruttori.

Un mercato interessante, che è stato scosso a sua volta dalla pandemia e ha intrapreso nuove direzioni: difficile però prevedere il futuro, se cioè registrerà presto altri cambiamenti. D'altro canto l'umanità da sempre reagisce anche celermente alle emergenze e al loro superamento.

Presidente Guffanti, in Ticino c'è la preoccupazione delle aziende del vostro settore e per quanto sta accadendo. Che cosa stava succedendo sul territorio prima della pandemia e poi com'è cambiato questo stesso settore?

Il nostro mercato è influenzato sia dai frontaliери sia dagli svizzeri dal punto di vista residenziale. I secondi in particolare da qualche anno si erano affacciati qui per trasferirsi per ragioni economiche.

Per fare a loro volta i frontaliери, insomma, in una zona meno costosa?

Sì. Ci sono poi state crescite sugli immobili destinati al commercio, anche in questo caso influenzati dalla Svizzera, perché i ticinesi venivano qui a fare le comere. Che cosa è successo poi? È rallentato. La dinamica che più di tutte segna questa ingessatura nei rapporti con la Svizzera è il mercato residenziale.

Che cosa è successo?

Prima del lockdown la parte preponderante era quella dell'affitto, direi 70% contro 30%. Per dinamiche facilmente spiegabili. Ne traeva beneficio l'asse lungo l'autostrada da Saronno verso la Svizzera, passando per Como. Un mercato appunto fortemente incentivato all'affitto, e con i due poli che ci rendevano attrattivi. Non solo, cioè quello elvetico, ma anche Milano. Un'area importante per l'occupazione.

Che attriva nuovi residenti, dunque. I due poli però poi sono entrati in crisi, in modi diversi.

Dopo il primo lockdown in effetti la proporzione che le cita voi si è ribaltata. E le vendite sono ripartite in maniera inat-



Luca Guffanti, presidente di Ance Lombardia

tesa. Mai avremmo immaginato un anno fa di vivere una primavera effervescente sulle vendite residenziali come è accaduto dopo il primo lockdown, appunto. Una risposta a una società più statica ora. Si mettono le radici. Va detto che le locazioni non sono ferme, ma non procedono ai ritmi di prima. Tutto ciò è legato all'emergenza Covid, senz'altro. Lo stesso feedback l'abbiamo avuto da parte delle attività commerciali. Proprio in questi giorni un nostro cliente a Lugano ci spiegava come fosse



Non credo che questo trend possa durare

andato bene. Il motivo è fin troppo chiaro: i ticinesi restano sul territorio a comprare.

Quanto abbiamo vissuto e in gran parte stiamo ancora vivendo ci modificherà a lungo? Che cosa prevede nel futuro?

Guardi, i bisogni dell'uomo e della società in generale nel medio e lungo termine si adeguano a dare la migliore risposta alle esigenze. Oggi siamo in una maniera un po' artificiale in una società statica, ma non credo che questo trend durerà nel lungo periodo. Mi aspetto dunque un cambiamento, che dopo quest'ottimismo anno e oltre si tenderà a dimenticare una volta che siamo tutti vaccinati. Penso che la nostra società è sempre più interconnessa e tornerà il trend di prima anche dal punto di vista abitativo.

Certi mutamenti, quando sono profondi, non fanno però fatica a dissolversi?

Vede, la nostra società era già radicalmente cambiata. Il calo demografico e la mancanza di figli incidono, non ci sono più fasce di sostegno e quindi ci sarà sempre più la necessità di dare risposte abitative per le fasce deboli della popolazione. Fasce che non vorranno risiedere in strutture, ma vivere nei contesti cittadini, con i servizi a disposizione, tanto più dopo questa emergenza. Un bisogno che dovrà essere supportato.

Marianna Luadi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Guida l'associazione dal 2018

Luca Guffanti, dal 2012 al 2017 presidente di Ance Como, è stato eletto all'unanimità al vertice dell'associazione regionale il 26 ottobre 2018 e rimarrà in carica fino al 2022.

Luca Guffanti, ingegnere, è l'amministratore delegato della Ginvest nonché direttore finanziario della Guffanti A, società impegnata in ambito nazionale nella costruzione, commercializzazione e gestione immobiliare di interventi di edilizia residenziale, industriale e commerciale. Accanto all'impegno aziendale, Luca Guffanti ha all'attivo una importante esperienza associativa prima come presidente del Gruppo Giovani di Ance Como e poi come presidente dell'associazione dei costruttori comas-

chi. L'imprenditore e comasco era subentrato al lechese Luigi Colombo, amministratore e delegato della Colombo Costruzioni, che aveva guidato l'associazione nell'ultimo decennio. L'Ance, Associazione Regionale dei Costruttori Edili Lombardi è l'organismo di rappresentanza regionale degli imprenditori edili ed è costituito dalle associazioni provinciali operanti nella regione.

Tra le funzioni ci sono quelle di esaminare e trattare le problematiche della categoria a livello regionale con specifico riguardo alla formazione di atti legislativi e amministrativi nel settore delle opere pubbliche, dell'ambiente, del territorio, dell'edilizia privata. M.LUA



230



Gli infortuni in azienda

La situazione in Ticino negli anni è migliorata, commenta il sindacato. «Dieci anni fa il Cantone era la "pecora nera" a livello federale quanto a infortuni. In tutta la Svizzera si verificano circa 230 infortuni al giorno nei cantieri. Molto è stato fatto in questi anni per cambiare le cose».

Un settore che dà lavoro a oltre 7.700 frontalieri «Ma il sistema ha tenuto»

L'analisi. Paolo Locatelli, responsabile cantonale edilizia del sindacato Ocst «Il blocco dei cantieri si è fatto sentire, però il comparto edile resta solido»

MARCO PALUMBO

Per capire quale sia lo stato di salute dell'edilizia ticinese, che al 31 dicembre dava lavoro a 7.759 frontalieri (la metà dei quali comaschi), bisogna fare un passo anzi un salto all'indietro di tredici mesi, all'inizio del lockdown ticinese del marzo 2020, che peraltro ha rappresentato un unicum a livello svizzero.

«Il blocco dei cantieri, dice il Ticino è stato il precursore, ha sicuramente rappresentato un periodo di stasi rilevante, dettato anche dalla situazione contingente della vicina Lombardia. Nonostante ciò l'edilizia ha retto l'ondata d'urto del Covid» sottolinea Paolo Locatelli, responsabile cantonale Edilizia del sindacato Ocst.

Le ondate

E poi aggiunge: «Da fine aprile del 2020, cioè dallo stop al lockdown, il comparto ha ripreso il discorso che si era interrotto prima che il Covid si facesse largo anche in Ticino. Non ci sono state particolari criticità. E, altro dato importante, con la seconda e con questa terza ondata l'edilizia non si è fermata. Certo, il rispetto necessario delle misure di prevenzione imposte dall'emergenza sanitaria rallenta un po' il lavoro e in questa direzione va detto che la stragrande maggioranza delle imprese



Paolo Locatelli, responsabile edilizia del sindacato Ocst

è stata molto rispettosa delle regole, tanto che dai lavoratori non sono giunte segnalazioni di criticità particolari. Certo qualche anomalia si è registrata, ma il bilancio è confortante».

Certo è che il 2020 è stato un anno difficile per tutti, incluso

il settore delle costruzioni. Il secondo trimestre, in particolare, ha fatto registrare quello che nella vicina Confederazione è stato definito come il fatturato più basso degli ultimi 10 anni (5 miliardi di franchi), con l'influente Società Svizzera degli Impresari-Costruttori che

nell'occasione aveva lanciato un appello a Comuni, Cantoni ed alla stessa Confederazione per aumentare le commesse pubbliche.

«In prospettiva, la situazione dovrebbe rispecchiare quella attuale, anche se c'è un aspetto - legato indirettamente al Covid - che potrebbe creare un po' di preoccupazione - aggiunge Paolo Locatelli - Mi riferisco al fatto che le ristrutturazioni all'interno delle abitazioni private subiscono alcuni rallentamenti per il fatto che i committenti hanno ancora timore ad aprire le porte di casa a persone esterne al nucleo familiare. E' un aspetto più psicologico che pratico, ma che comunque incide sulle dinamiche dell'edilizia».

Il volume

Nonostante nove mesi di pandemia, il segmento dell'edilizia ha comunque fatto registrare il segno "più" nel quarto trimestre dell'anno. Un segnale di speranza, tenendo conto del fatto che dicembre in particolare è stato un mese terribile anche in Ticino sotto l'aspetto sanitario, legato al Covid.

«I dati dimostrano che l'edilizia ticinese ha ancora bisogno di manodopera e tutti noi sappiamo che senza frontalieri in Ticino c'è il rischio concreto di non riuscire più a costruire case e strade - fa notare ancora

I numeri

Merchi trasportate attraverso le Alpi 2020 → 34,8 milioni di tonnellate → -5,5%



Trasporto ferroviario → -6,2%



Trasporto stradale (863mila transiti) → -4%

Quota di traffico ferroviario (71.9%) → -0,5%

Peso medio autocarri in transito (2014-2019) → -6%



Le ristrutturazioni dei privati al rallentatore



Manodopera decisiva per il Cantone

Paolo Locatelli - Questo la dice lunga su come il frontaliero faccia parte a pieno titolo delle dinamiche economiche legate all'edilizia. Peraltro è riconosciuto il fatto che la manodopera frontaliera sia estranea qualificata. E qui una sottintesa alla merita il "padroncini" tema molto dibattuto in Ticino. La pandemia ha portato ad una diminuzione della presenza dei "padroncini" sul territorio ticinese. Gennaio, febbraio e marzo hanno visto una ripresa anche per questo segmento. Tutto legale, ben inteso. E ciò significa che le occasioni di lavoro in Ticino non mancano. Da ricordare quanto ai pa-

Il primo referendum sul tema Covid Alle urne per discutere di restrizioni

La curiosità

Sarà uno dei cinque quesiti sottoposti al voto. Si valuteranno i blocchi alle attività commerciali

Tra i cinque quesiti popolari in votazione, in Svizzera, il 13 giugno ci sarà anche quella che è stata subito ribattezzata come la prima consultazione al mondo sul tema del Covid-19. E' sicuramente un

argomento che non ha alcun precedente in materia.

Quasi 100 mila le firme raccolte (90 mila quelle validate dalla Cancelleria federale). Nel dettaglio, gli elettori rossocrociati saranno chiamati ad esprimersi in merito alle restrizioni approvate dal Governo federale.

Di sicuro, si tratta di un appuntamento elettorale molto atteso, anche in virtù del fatto che, soprattutto da prima di

Natale in poi, Berna ha scelto la linea dura, chiudendo d'imperio bar, ristoranti e negozi (questi ultimi poi riaperti il 1° marzo), senza dimenticare lo stop a tutto il mondo legato alla cultura.

L'associazione Amici della Costituzione aveva lanciato un referendum «per impedire che i poteri straordinari ottenuti dal Governo durante la pandemia vengano legittimati in maniera retroattiva e pro-

lungati fino al termine di quest'anno». I promotori ritengono che non sia necessaria e sostengono che la maggior parte del testo si concentri su prestazioni finanziarie che l'Esecutivo potrebbe disciplinare con decreti federali.

«Una decisione pericolosa», hanno nella sostanza commentato gli attivisti che si sono adoperati per la raccolta firme. Nel dettaglio, per quanto piuttosto complicato nella

sua comprensione, la consultazione alla fine chiede agli elettori di esprimersi sulla possibilità di revocare i poteri del Governo per quanto concerne le misure restrittive anti-Covid.

Contro questo unicum - almeno in tema di consultazioni popolari - giocano le tempistiche. Il 13 giugno la Svizzera - in base al cronoprogramma redatto dall'Ufficio federale di Sanità pubblica - conta di aver vaccinato gran parte della popolazione, con l'obiettivo di lasciarsi finalmente alle spalle l'ondata lunga della pandemia. E ricominciare così la vita di sempre, per quanto profondamente segnata dall'emergenza. **M. Pal**





6,2%



Il fenomeno
Il traffico ferroviario è quello che ha risentito maggiormente della contrazione dettata dalla pandemia. Le merci trasportate su rotaia hanno fatto registrare un meno 6,2% netto su base annua, che si concentra maggiormente nel primo semestre del 2020

Così l'onda lunga del virus ha rallentato anche le merci

I movimenti. Il traffico ferroviario è stato il settore più penalizzato. Il governo accelera sul secondo tubo del tunnel stradale del Gottardo

Secondo Tubo Tunnel Stradale Gottardo

TEMPI DI COSTRUZIONE 2021-2029

NUOVA SUPERFICIE VERDE 160 mila mq.

SPESA COMPLESSIVA 2,053 miliardi

MATERIALE DI SCAVO 6,5 tonnellate



LUNGHEZZA 17 KM

2,8 MILIONI destinati al Canton Uri (riqualificazione lago Uri)



2,8 MILIONI destinati al Canton Ticino



droncini (in buona sostanza lavoratori autonomi, che possono prestare la loro opera nella Confederazione per un massimo di 90 giorni) che le statistiche in Ticino li collocano in una quota doppia rispetto alla media nazionale.

Gli incidenti

Infine, un pensiero sugli incidenti sul lavoro, tema presente anche nei duri mesi della pandemia. «Il rischio zero purtroppo, in questo comparto, non esiste - chiosa il responsabile edilizia del sindacato Ocast - Ritengo che la maggior parte degli infortuni sia da ricondurre ai ritmi di lavoro, con un pressione da parte dei datori

di lavoro in taluni casi molto marcata. La situazione in Ticino negli anni è migliorata. Dieci anni fa il Cantone era la "pecora nera" a livello federale quanto a infortuni. In tutta la Svizzera si verificano circa 230 infortuni al giorno nei cantieri. Il tema è d'attualità e molto è stato fatto in questi anni per cambiare in meglio le cose». Quanto ai mesi a venire, la chiave di volta potrebbe essere rappresentata dalle ristrutturazioni, con il Ticino ancora lontano dalla cosiddetta "bolla immobiliare", cioè troppa offerta e poca domanda. Ma certo, occorre prima lasciarsi alle spalle la pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'onda lunga del Covid si è abbattuta anche nel cuore delle Alpi, rallentando in modo rilevante - almeno nella prima porzione dell'anno, se la situazione sanitaria dovesse migliorare e concedere una tregua - il traffico merci attraverso l'asse nord-sud della catena alpina.

Una conferma - con il conforto di numeri e percentuali - è arrivata dall'Ufficio federale dei Trasporti, che ha fatto notare, all'interno del report relativo allo scorso anno, come «il traffico merci abbia registrato una riduzione più marcata rispetto a quello su strada».

Il programma

Affermazione questa che ben si sposa con la volontà del Governo federale di accelerare nella costruzione del "secondo tubo" del tunnel stradale del Gottardo (17 chilometri, per 2,053 miliardi di franchi). Nel 2020, attraverso la dorsale delle Alpi, sono transitate 34,8 milioni di tonnellate di merci su strada e rotaia, vale a dire il 5,5% in meno rispetto al 2019. E sono numeri che, di per sé, preoccupano non poco gli addetti del settore.

Come anticipato, il traffico ferroviario è quello che ha risentito maggiormente della contrazione dettata dalla pandemia. Le merci trasportate su rotaia hanno fatto registrare un meno 6,2% netto su base annua, che si concentra maggiormente nel primo semestre di un 2020 che per la Svizzera ha significato uno stop solo per alcuni comparti dell'economia, con il Ticino che in solitudine ha dato corso a sei settimane di lockdown.

I transiti stradali attraverso le Alpi, per contro, si sono attestati a quota 863 mila, con una diminuzione rispetto al 2019 del 4%.

«Nel secondo semestre dell'anno - ha confermato l'Ufficio federale dei Trasporti a questo proposito - entrambi i comparti hanno recuperato terreno, grazie anche ad un allentamento delle restrizioni».

La ripresa - ha poi aggiunto l'Ufficio federale dei Trasporti che fa capo a Berna - è stata più veloce e netta nel trasporto su strada, principalmente a causa delle restrizioni al traffico sulla tratta ferroviaria del Sempione dovute ai lavori di manutenzione durante l'estate».



Il trasporto su gomma ha avuto meno perdite rispetto a quello ferroviario ARCHIVIO

Dunque, il Covid - almeno nella seconda porzione del 2020 - per quanto concerne il traffico ferroviario è stata una concausa del segno "meno". I dati sui transiti lungo la dorsale delle Alpi sono stati anche l'occasione per un riepilogo di alcuni numeri di dettaglio relativo al periodo che va dal 2014 al 2019, vale a dire agli anni pre-pandemia.

Cosa è cambiato

Anni in cui era già in atto una modifica di alcune tipologie di traffico pesante, se si considera che «dal 2014 al 2019, il carico medio degli autocarri è diminuito del 6%».

E l'Ufficio federale dei Trasporti rileva il motivo che sta alla base di questa diminuzione di carico: «A causa dell'au-

mentata concorrenza nel traffico merci su strada internazionale, si mette in conto una quota maggiore di corse a vuoto pur di ottenere un incarico».

Il Governo federale - a giudicare dai fatti - ha deciso però di scommettere sia sul traffico su rotaia, soprattutto dopo la messa in esercizio del tunnel del Ceneri (l'ultimo anello mancante del grande progetto che sta sotto il nome di "Alp-transit") sia su quello su gomma.

Per quanto riguarda il traffico ferroviario, l'intenzione di Berna è senza dubbio quella di «potenziare ulteriormente il trasferimento del traffico merci transalpino dalla strada alla rotaia mediante diverse misure, tra cui figurano una

diminuzione dei cosiddetti "prezzi di traccia" e uno sconto speciale per i treni merci lunghi. A tutto ciò, si aggiunge la modifica alla tassa sul traffico pesante "commisurata alle prestazioni».

I transiti

E qui si innesta un discorso virtuoso legato al raddoppio del tunnel stradale del Gottardo, uno dei simboli granitici delle Alpi. I lavori sono già iniziati e si concluderanno entro il 2029. Il secondo "tubo" del Gottardo - lungo 17 chilometri - sarà realizzata 70 metri a est dal tunnel esistente. Terminato il "secondo tubo", si procederà al risanamento di quello esistente, che richiederà circa tre anni di lavori.

Dal 2032, secondo le previsioni degli esperti, dovrebbe essere a regime le due gallerie con la particolarità che entrambe le carni disporranno di una corsia di marcia e di una corsia di emergenza.

Tanto per dare un ordine di grandezza che ben inquadra la necessità di dar corso al raddoppio del Gottardo, basti pensare che nel 1981, l'anno dopo l'inaugurazione, dal tunnel stradale transitavano 2 milioni 884 mila 230 mezzi.

Nell'ultimo anno pre-Covid, il 2019, i transiti hanno toccato quota 6 milioni 399 mila 350. Da qui la necessità di procedere celermente al raddoppio della "porta d'ingresso" delle Alpi. **Marco Palumbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rischi legati all'aumento della concorrenza



Quale futuro per la "porta delle Alpi"



La dogana commerciale a Como



Ambiente e sviluppo Il voto popolare sul clima

La svolta ecologica passa dalle urne

Referendum. I cittadini della Confederazione saranno chiamati il 13 giugno a esprimersi sulla "legge del Co2" Molti big dell'imprenditoria schierati con il governo: «Investire denaro per ridurre la dipendenza dall'estero»

MARCO PALUMBO

Non c'è soltanto il cemento svizzero a tenere banco in tema di "svolta verde" - tenendo conto che i sei cementifici sparsi sul territorio federale generano circa il 5% di tutte le emissioni nazionali - ma è l'intera Confederazione che il 13 giugno alle urne sarà chiamata ad esprimersi sulla cosiddetta "Legge sul CO2", definita dal Governo di Berna «urgente in un Paese alpino come la Svizzera subisce in pieno gli effetti del cambiamento climatico».

A monte di questa attesa consultazione popolare c'è l'exploit dei Verdi alle elezioni politiche del 2017, con ben 26 seggi conquistati al Consiglio nazionale, la Camera "bassa" del Parlamento svizzero.

«Le misure previste dalla nuova norma, rivista a seguito della consultazione popolare, permetteranno di creare nuovi posti di lavoro e stimolare l'innovazione», ha affermato in modo perentorio la consigliera federale con delega all'Ambiente (e presidente di turno per il 2020 della Confederazione), Simonetta Sommaruga, aggiungendo che è giunta l'ora di «agire con decisione a favore della protezione del clima, prendendo le decisioni che si impongono. Altrimenti i cambiamenti climatici si ripercuoteranno in misura ancora maggiore sulle generazioni future».

investendo più denaro nel nostro Paese - ha fatto notare ancora Simonetta Sommaruga -. Di tutto ciò beneficeranno tanto la popolazione quanto l'economia. Grazie a investimenti mirati si potranno così rafforzare le misure di protezione del clima e creare, come anticipato, nuovi posti di lavoro. Ciò è particolarmente importante in questi tempi, dove la pandemia ha minato molte delle nostre certezze».

L'attesa

A monte di questa attesa consultazione popolare, c'è l'accordo - molto tecnico nei contenuti - tra la Svizzera e l'Unione Europea per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra. Nel dettaglio l'ac-

cordo è andato a rafforzare lo scambio di quote di emissioni quale «strumento importante di politica climatica». Il sistema di scambio di quote di emissioni della Svizzera comprendeva sino al 2017 soltanto 54 impianti industriali a forte intensità di emissioni, di conseguenza il mercato svizzero di CO2 era destinato a svilupparsi soltanto in maniera limitata.

Da qui la necessità di ampliare i propri orizzonti collegandosi al mercato europeo. Tornando al voto del 13 giugno, numerosi "Big" dell'imprenditoria rossocrociata hanno invitato a votare a favore della nuova "Legge sul CO2".

«L'innovazione e il progresso tecnologico nei settori dell'energia, della tecnica degli edifici, dell'industria e della mobilità sono fondamentali per ridurre a lungo termine le emissioni di CO2. Siemens Svizzera fornisce il proprio contributo. La "Legge sul CO2" stabilisce il quadro giusto», ha confermato dal canto suo Gerd Scheller, Country Ceo di Siemens Svizzera.

Le major

Da registrare anche la posizione di Jessica Andren, Ceo e Cso di Ikea Sa che sul tema è stato molto esplicito: «Ikea si impegna davvero ogni giorno nella lotta contro il cambiamento climatico. Insieme al Governo, le imprese hanno l'opportunità e anche la responsabilità di guidare la transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio. Il quadro stabilito dalla legge sul CO2 rappresenta un buon esempio per definire una direzione di marcia comune».

Netta anche la posizione di Jörg Gasser, Ceo dell'Associazione svizzera dei banchieri: «Sosteniamo la "Legge sul CO2" come un'importante passo che va nella giusta direzione verso una Svizzera sostenibile. Il cambiamento climatico è una realtà e un pericolo, per questo ci impegniamo con convinzione come centro finanziario».

© RIPRODUZIONE E RISERVATA



Simonetta Sommaruga



Sommaruga:
«Governare i cambiamenti»



«Più soldi da spendere nel nostro Paese»

I numeri

Negli ultimi dieci anni la Svizzera (lo ha fatto sapere Berna con crisi dell'ufficialità) ha speso circa 80 miliardi di franchi per importare petrolio e gas naturale.

Una cifra davvero ragguardevole, su cui ora il Governo federale - alla luce anche delle dinamiche imposte dalla pandemia - ha aperto una riflessione, che inevitabilmente richiede quanto alle scelte future il consenso popolare.

«Con la "Legge sul CO2" rivista con il voto popolare andremo a ridurre la dipendenza dai gruppi petroliferi esteri,



Il 13 giugno gli svizzeri alle urne per esprimersi sulla "legge del Co2" ARCHIVIO

Dimezzare le emissioni in meno di un decennio

Con la revisione della "Legge sul CO2" in votazione il prossimo 13 giugno, il Consiglio federale e il Parlamento intendono dimezzare entro il 2030 le emissioni di gas serra della Svizzera rispetto al 1990.

Un obiettivo molto ambizioso ma ciò corrisponde agli obiettivi climatici sui quali si sono accordati 189 Stati, tra cui la Confederazione, sottoscrivendo l'Accordo di Parigi.

La Svizzera segue così le raccomandazioni emesse dagli ambienti scientifici.

L'obiettivo, una volta superato lo scoglio delle urne, è puntare su una combinazione di incentivi finanziari, investimenti e nuove tecnologie. Grazie a contributi ad hoc, gli edifici potranno essere risanati in modo ecocompatibile.

Nel contempo, potranno essere realizzate stazioni di ricarica per i veicoli elettrici,

nonché acquistati bus elettrici per il trasporto pubblico e finanziate reti di teleriscaldamento.

Da rimarcare il fatto che, in base alle rilevazioni degli ultimi anni, l'aumento delle temperature nella vicina Confederazione è doppio rispetto alla media mondiale. E quello del clima, in una nazione così particolare anche dal punto di vista geografico e nel cuore delle Alpi, si tratta di un argomento che "riscalda" anche i cuori. Accadrà lo stesso anche per quanto riguarda i cittadini svizzeri, in un periodo tanto particolare come questo?

M. Pal.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 8 APRILE 2021

VII

Ambiente e sviluppo Il futuro dell'edilizia

Filiera del cemento «Settore strategico per l'economia»

L'indagine. Gli svizzeri restano grandi "consumatori" di un prodotto considerato di rilevanza strategica. Per numero di occupati e peso sul prodotto interno

Il mito della "Svizzera verde" - cantata anche da Francesco De Gregori nel brano cult "Pablo" - resiste imperturbato e non potrebbe essere altrimenti anche in virtù della presenza di città - come Ginevra - che hanno il "pollice verde" nel loro Dna (a Ginevra i parchi coprono il 20% del territorio comunale, con un'estensione di circa 310 ettari).

Ciò non toglie che la vicina Confederazione è ai primi posti della graduatoria mondiale tra i Paesi che utilizzano più cemento. Lo certifica l'influente Associazione di categoria CemSuisse.

Quanto se ne usa

I numeri dicono che l'utilizzo pro capite di cemento è pari a 584 chili e, per dare un ordine di grandezza, un cittadino svizzero utilizza il doppio di quello in uso quotidiano nella vicina Francia, ma anche negli Stati Uniti. Tutto questo senza dimenticare che in Svizzera ha sede la multinazionale LafargeHolcim, terzo produttore di cemento al mondo, che concentra nel Vecchio Continente il 26% del proprio fatturato.

Swissinfo.ch ha dedicato al consumo di cemento sul larga scala nella vicina Confederazione un dettagliato servizio, in cui CemSuisse spiega che «tale consumo è legato alle infrastrutture ben sviluppate e mantenute della Svizzera», aggiungendo anche un altro dettaglio importante.

Già perché - fa notare CemSuisse - «la produzione interna rappresenta un vantaggio per il settore delle costruzioni con i suoi 320 mila dipendenti, il cui lavoro è legato ad una fornitura rapida e affidabile di cemento». Sempre CemSuisse fa nota-

re che «i cementifici sul territorio federale danno lavoro direttamente a 650 persone, ma numerosi sono anche i posti di lavoro presso i fornitori, i produttori di materiali in calcestruzzo e diverse piccole e medie imprese». Senza dimenticare che «con una spesa annua di oltre 60 miliardi di franchi (che rappresentano circa il 10% del Pil) e un totale di oltre 320 mila dipendenti come ricordato poc'anzi, nel suo complesso l'edilizia è un settore economico di rilevanza strategica all'interno dell'economia rossocrociata».

Dopo la pandemia

E inevitabilmente CemSuisse guarda già al dopo pandemia, confermando che «la domanda dovrebbe aumentare entro il 2030 di circa 5 milioni di tonnellate, grazie anche alla revisione della legge sulla Pianificazione del territorio, che in dote dovrebbe portare una forte richiesta di cemento», nel

rispetto dell'ambiente. A proposito di ambiente, l'Associazione di categoria dei produttori svizzeri di cemento conferma - attraverso il proprio sito istituzionale - che «i componenti principali del cemento sono calcare e marna. Sono tra le poche materie prime disponibili sufficientemente in Svizzera».

Per diretta conseguenza «l'industria del cemento può sfruttare queste materie prime in Svizzera e coprire autonomamente la sua domanda di cemento di alta qualità».

I numeri dicono che l'industria svizzera del cemento ha prodotto nel 2020 circa 5 milioni di tonnellate di cemento, contro le 4,3 del 2018. Questo risultato è stato ottenuto utilizzando circa 6,1 milioni di tonnellate di roccia (calcare e marna) provenienti da cave locali e circa 449 mila materie prime alternative.

Riconversione

Il processo di riconversione delle materie prime è in atto da anni, anche se si tratta di un percorso lungo e complesso. «È importante far notare che l'industria svizzera del cemento sostituisce da molti anni, per quanto tecnicamente e chimicamente possibile, le materie prime delle cave con materiali alternativi. Questi possono riguardare ad esempio il materiale dello scavo di gallerie o materiale di scavo non inquinato», scrive ancora CemSuisse.

Ma il tema di fondo è dato dal fatto che la produzione di cemento a livello globale (con Cina e India sono in vetta alla graduatoria mondiale) ancora oggi genera più inquinamento - per dirla con Swissinfo.ch - del traffico aereo. E in questa direzione, l'influente Associazione



La Svizzera è uno dei paesi a maggior consumo di cemento, soprattutto per le infrastrutture. ARCHIVIO

numeri

Più di Francia e Stati Uniti

584 chili pro capite

È l'utilizzo pro capite di cemento di ciascun cittadino svizzero. Questi 584 chili annui, per dare un ordine di grandezza, sono praticamente il doppio di quello in uso quotidiano nella vicina Francia, e negli Stati Uniti.

5 milioni di tonnellate

I numeri dicono che l'industria svizzera del cemento ha prodotto nel 2018 circa 5 milioni di tonnellate di cemento. Questo risultato è stato ottenuto utilizzando circa 6,1 milioni di tonnellate di roccia (calcare e marna).

mondiale del cemento e del calcestruzzo intende raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Obiettivo ambizioso e che dovrà tenere conto di numerosi fattori, a cominciare da questi tredici mesi segnati dall'innescata emergenza sanitaria che inevitabilmente hanno rallentato (e di parecchio) l'economia globale. Marco Patumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calcare e marna materie prime in grande quantità



Le infrastrutture sono alla base degli investimenti

Fabbisogno importante: 5 milioni di tonnellate

La curiosità

La produzione annua garantita all'86% dalle sei aziende operanti nel Paese

Il Governo di Berna, pur impegnato ad affrontare l'avanzata della pandemia, ha dedicato ampio spazio a metà dello scorso dicembre all'analisi relativa al rapporto sul consumo e sull'approvvigionamento di materie prime per l'industria cementizia.

Ne è emerso che per la costruzione e la manutenzione di edifici e infrastrutture, la Svizzera necessita ogni anno di circa 5 milioni di tonnellate di cemento. Nel 2019 il consumo di cemento è stato coperto all'86% dai sei cementifici svizzeri e nella misura del 14% dalle importazioni. «L'approvvigionamento è assicurato in primo luogo dalla disponibilità a lungo termine delle materie prime primarie (calcare e marna). Per alcuni cementifici l'accesso a queste materie prime è

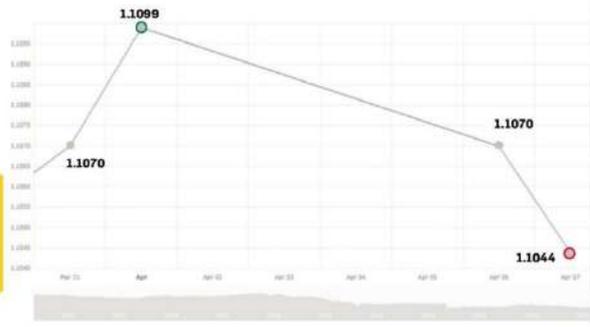
tuttavia parzialmente limitato. Ciò è dovuto al progressivo sfruttamento, a crescenti conflitti tra interessi opposti in materia di protezione e utilizzazione del territorio e alle opposizioni ai progetti di espansione delle attività estrattive», si legge nella nota diffusa da Berna, in cui viene fatta anche una previsione sino al 2030 dell'approvvigionamento di cemento prodotto con materie prime di origine svizzera per l'industria cementizia.

Previsione in base alla quale «la produzione interna di cemento potrebbe diminuire a partire dal 2024 nel caso in cui i progetti d'espansione dei siti d'estrazione sinora inoltrati non fossero autorizzati». M. Pal.

Il cambio

31 marzo / 7 aprile 2021
MINIMO (7 aprile 2021)
1.1044
MASSIMO (1 aprile 2021)
1.1099
MEDIA **1.1071**

7 aprile
**EUR 1 =
CHF 1.1044**



Fonte: European Central Bank

Lo smash vincente di Federer Sarà l'ambasciatore del turismo

La storia. Uno dei più grandi tennisti di sempre per rilanciare l'immagine I visitatori del sito scopriranno la Svizzera con gli "occhi" di King Roger

MARCO PALUMBO

Svizzera Turismo questa volta ha deciso di schierare nientemeno che "King" Roger Federer - con le sue 310 settimane trascorse da numero 1 del tennis mondiale, con 20 titoli nei tornei del Grande Slam (il più vincente di sempre in coabitazione con lo spagnolo Rafa Nadal) - per promuovere le bellezze di una Confederazione che in tredici lunghi mesi di pandemia ha lasciato sul campo il 40% dei pernottamenti, con il Governo federale che a fine marzo ha stanziato 1 miliardo di franchi per rilanciare quello che è in tutto e per tutto considerato uno dei segmenti strategici dell'economia rossocrociata.

«Roger Federer diventa ambasciatore ufficiale per la destinazione di viaggio Svizzera, avviando una collaborazione a lungo termine con Svizzera Turismo», si legge in una nota diffusa dall'ente nazionale del turismo svizzero, il tutto all'insegna del motto "Ho bisogno di Svizzera".

L'orgoglio nazionale

L'obiettivo comune è attrarre ospiti a visitare la Confederazione "per fare un pieno di energie nella natura". Le premesse di un binomio vincente (tanto per rimanere in tema) ci sono tutte. La prima foto postata su Instagram (il profilo personale conta 8,1 milioni di follower) da Roger Federer nella nuova veste di ambasciatore del turismo svizzero ha fatto un pieno di like, con quasi 3 mila commenti



Svizzera Turismo ha scelto Roger Federer come testimonial delle bellezze e turistiche della Confederazione

quale beneaugurante corredo. «Insieme Roger Federer e Svizzera Turismo svilupperanno iniziative per promuovere la Svizzera in tutto il mondo. In un momento come questo, nel tentativo di emergere dalla più grande crisi del turismo dalla Seconda Guerra Mondiale, il personaggio più rappresentativo del Paese scende in campo per offrire il proprio supporto e nessuno sembra più adatto di lui. Di queste ne siamo convinti», si legge ancora nella nota a firma di Svizzera Turismo.

«La combinazione è perfetta, perché la Svizzera è una natura incontaminata hanno chiaramente contribuito alla straordinaria carriera di Roger», spiega il

Ceo di Svizzera Turismo, Martin Nydegger. Il pensiero di "King" Roger è armonioso come lo sono i suoi movimenti sui campi da tennis di tutto il mondo, qualsiasi sia la superficie. «Ho sempre la sensazione di rappresentare la Svizzera, ogni volta che entro in campo - ha confermato il campione nato a Basilea. L'8 agosto del 1981 conversando con Martin Nydegger - Quando c'è scritto il mio nome, c'è sempre una bandiera svizzera collegata. Sono stato molto orgoglioso di farlo per i miei primi 22 anni di carriera e sarà così anche in futuro. Unire le forze con Svizzera Turismo per me ora è una logica conseguenza».

Le attività di promozione e in-

zieranno nel mese di aprile concentrandosi sulle città europee per poi passare agli Stati Uniti. Nei mesi successivi è prevista anche una presenza in Asia.

Gli slogan

Su MySwitzerland.com, in particolare, i visitatori potranno scoprire la Svizzera attraverso gli occhi di Roger Federer, che presenterà i suoi luoghi preferiti, il meglio delle attrazioni svizzere e anche qualche gemma nascosta. «Ho viaggiato in tutto il mondo, ma il mio posto preferito è sempre rimasto la Svizzera. È il Paese che mi manca di più quando sono in viaggio», la chiusa di "King" Roger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Il ruolo della banca verso le imprese

GIOVANNI PONTIGGIA*

Quale dovrebbe essere il ruolo futuro di una banca territoriale rispetto al sistema economico di un territorio di confine quale quello comasco e del Canton Ticino?

Per il futuro della Banca, in particolare per una BCC come la BCC Brianza e Laghi, servono alcune dimensioni per garantirsi uno spazio di posizione o meglio un posizionamento funzionale.

La prima dimensione riguarda l'acquisizione di una identità di autonomia funzionale come evoluzione del ruolo storico di banca della comunità. Per autonomia funzionale intendo una istituzione indipendente dotata di capacità di agenzia che opera per la produzione, il mantenimento, la riproduzione di beni collettivi, sia nel campo dei beni rivolti alla competitività economica dei sistemi locali, sia come beni pubblici riguardanti la qualità della vita e la coesione sociale. La BCC viene considerata per storia e capacità proprie soggetto che può agire come corpo intermedio di nuovo tipo che agisce equilibrando competitività e coesione/inclusione sociale del territorio.

La seconda dimensione ha a che fare con il ruolo di attore in grado di accompagnare le imprese del territorio lungo il percorso di crescita e di entrata nell'economia della conoscenza. Si è aperto uno spazio da reinventare in cui la banca fa il mestiere di stare a fianco delle piccole imprese per farne evolvere le criticità strutturali, la struttura finanziaria, comportandosi più che da banca in senso tradizionale da agenzia di consulenza e partnership complessiva. La BCC in questa interpretazione opera come capitale paziente, sia sul fronte di progetti a limitata redditività immediata ma ad alto impatto, sia sul fronte di sperimentazioni. Una istituzione che svolga il ruolo di irrobustire il tessuto imprenditoriale nel suo complesso oltre che il ruolo di sostegno della singola impresa.

Passare da un fare-banca centrato sul finanziamento dell'impresa al finanziamento del pro-

getto, una logica che potrebbe rappresentare una cerniera tra risorse e prodotti finanziari che renderebbe questi ultimi strumenti più coerenti con l'obiettivo della crescita delle economie dei territori. Si tratta in altre parole di innovare la forma e la logica degli impieghi. La BCC è la banca più adatta per costruire una capacità di "comprensione" delle imprese, costruendo al proprio interno nuove competenze industriali di merito nel valutare in modo sartoriale il valore dei progetti futuri delle imprese, in modo da ripensare prodotti finanziari e politiche bancarie. La banca deve puntare a porsi come attore di capitale paziente e puntare a riattualizzare la funzione originaria del credito come circuito che rende la ricchezza privata funzionale alla redditività dell'azienda e quindi ad una economia ad impatto sociale positivo.

La BCC dovrà perciò posizionarsi come banca che orienta la sua azione ad essere soggetto intermedio tra il risparmio privato e oggi improduttivo e le esigenze di crescita e innovazione delle imprese.

Esercitare un ruolo di attore connettivo che promuova abilità processi di coordinamento e di assemblaggio tra piattaforme progettuali nel campo dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale e sociale e nel welfare di comunità combinando efficienza economica, coesione sociale e partecipazione. Il ruolo della BCC è di sostenere progetti di impatto orientati su un approccio in cui l'innovazione viene declinata come un progetto che incorpora utilità e obblighi verso la società e l'ambiente. La BCC in questa visione si qualifica come nuovo corpo intermedio, un soggetto tessitore di sinergie e di un modello di governance locale che funziona secondo la logica della co-progettazione.

La BCC potrebbe essere il possibile luogo di una riflessione funzionale alla ricostituzione di un retroterra di dibattito pubblico sul futuro dei territori e della società locale, che in passato era svolto da istituzioni pubbliche o dalla rappresentanza o ancora da agenzie strategiche.

*presidente BCC Brianza e Laghi



Giovanni Pontiggia

I PARTNER





LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 8 APRILE 2021

Mandarin Ripartenza formato benessere

Turismo. Il cinque stelle lusso inaugura la stagione il 15 aprile «Arrivi da molti Paesi europei, per inglesi e americani è presto»

BLEVIO
SERENA BRIVIO

Stagione al via per il Mandarin Oriental Lago di Como, pronto a riaccogliere i suoi ospiti a partire dal 15 aprile. Una notizia attesa che lancia un segnale di incoraggiamento all'intero comparto ricettivo lariano. Il cinque stelle punta su un'ospitalità "rigenerativa" con speciali pacchetti dedicati al relax, al benessere, ad esclusive esperienze eno-gastronomiche, sempre nella massima sicurezza.

Flessibilità

Il Covid, come spiega Samuel Porreca, general manager del resort di Blevio, ha infatti imposto notevoli cambiamenti al settore nell'ultimo anno.

«Nel 2020 abbiamo dovuto rallentare e adattarci ai nuovi

protocolli snaturando in parte la nostra filosofia imperniata sul rapporto vis-à-vis con l'ospite. Nonostante la perdita di indotto, la mancanza di viaggiatori d'oltreoceano e le necessarie chiusure, non ci siamo persi d'animo e abbiamo cercato di essere il più flessibile possibile per garantire ai nostri ospiti la migliore (e più sicura) esperienza possibile sul Lago di Como. Adesso c'è grande voglia di ripartire, le speranze sono tutte riposte nella campagna vaccinale in atto nei vari Paesi e nel ripristino dei collegamenti».

Al momento sono attesi arrivi dalla Svizzera, Francia, Germania e Nord Europa, per inglesi e americani bisognerà attendere. «Civorrà sicuramente tanta coordinazione a livello nazionale e internazionale per garantire si-



Samuel Porreca, general manager del Mandarin Oriental Lago di Como

urezza e chiarezza a tutti coloro che hanno voglia di tornare il prima possibile nel nostro bellissimo Paese», evidenzia il general manager, convinto che la sicurezza sarà questione vitale anche nel post-Covid. «Cometante altre strutture abbiamo investito in formazione e strumenti di prevenzione e protezione per assicurare un ambiente sicuro sia a tutti, ospiti, dipendenti, partner e fornitori».

Mandarin Oriental Hotel Group puntando molto anche sulla sostenibilità. «Più che un trend è una priorità - evidenzia Porreca - Già adesso stimola l'interesse e la sensibilità degli ospiti,

nei prossimi anni sarà una variante decisiva nella scelta di un hotel. Stiamo lavorando per diventare nel giro di pochi mesi resort totalmente plastic free, da due stagioni gli ospiti hanno a disposizione un'auto elettrica con autista per raggiungere il centro di Como o altri luoghi di interesse, abbiamo in programma una vera e propria campagna di sensibilizzazione per la salvaguardia dell'ecosistema del Lario».

I servizi

Dopo i vari lockdown, il resort è pronto anche a soddisfare la domanda sempre più forte di be-

nessere totale, all'aria aperta. La Spa del cinque stelle lusso ha deciso di integrare la sua offerta con esperienze nel vasto giardino botanico, passeggiate panoramiche sulle vicine montagne, sport acquatici. In più, il nuovo pacchetto wellness Reset, Relax, Renew che include trattamenti spa e un workout privato, oltre al soggiorno in una delle camere o suite del resort e alla colazione vista lago. Novità anche nella proposta gastronomica: quest'anno il ristorante L'Arca presenta un nuovo menu e un sofisticato approccio alla cucina italiana, con una speciale influenza giapponese.

di P. PRODURRE/BLERAVIO

Economia 19

Brevetti Un milione per sostenere l'innovazione

L'iniziativa

I contributi regionali concorrono alle spese sul deposito europeo e internazionale

Frале possibilità di finanziamento pubblico per l'innovazione delle Pmi, arrivano da Regione Lombardia anche i nuovi contributi di "Brevetti 2021", con uno stanziamento di 1 milione di euro a fondo perso sulle spese per l'ottenimento di brevetti con tutela a livello europeo o internazionale.

L'iniziativa rivolta alle micro, piccole e medie imprese lombarde e a liberi professionisti è rivolta ai nuovi brevetti ma anche all'estensione di brevetti già in essere e ha un contributo fisso, teoricamente calcolato intorno all'80% dei costi che solitamente si sostengono di norma per depositare un brevetto. Per l'occasione è stabilito che in caso di un nuovo brevetto europeo o di estensione europea di un brevetto nazionale il contributo sarà di 5.680 euro, mentre in caso di brevetto internazionale o di estensione internazionale di brevetto europeo sarà di 7.200 euro.

I contenuti dei brevetti dovranno essere connessi alla "Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione" di Regione Lombardia (S3).

La presentazione della domanda per via telematica sarà possibile dall'1 giugno.

Pienone negli alberghi ticinesi La polemica va in prima serata

Confine

Oltreconfine turismo a mille e qui strutture chiuse
Il caso affrontato da Fuori dal Coro su Rete 4

Il "tutto esaurito" registrato da gran parte degli alberghi ticinesi nelle recenti festività pasquali - destinato peraltro a proseguire almeno sino a domenica - continua a tenere banco al qua del confine. Questa volta sono state le telecamere del talk show di Rete 4 "Fuori dal Coro", condotto da Mario Giordano, ad attraversare il confine per recarsi ad Ascona, dove tra sabato e lunedì si è registrato il "picco" di presenze, grazie ai turisti provenienti dai Cantoni di lingua tedesca. Atmosfera rilassata, poche mascherine (il Comune ne ha disposto l'obbligo) ed albergatori soddisfatti.

«Siamo sopra il 90% di occupazione dei posti letto», ci aveva confermato proprio da Ascona, Max Peracchi, vicepresidente di Hotellerie Suisse Ticino. «Per noi il fine settimana di Pasqua è andato molto bene. L'hotel era al completo - ha rimarcato davanti ai microfoni di "Fuori dal Coro", Filippo Ris, direttore del-

l'hotel "Castello" di Ascona -. Abbiamo registrate tante partenze il lunedì di Pasqua, ma anche tantissimi arrivi scaglionati di giorno in giorno. Siamo soddisfatti».

Impietoso il confronto con una delle località (italiane) simbolo del lago Maggiore, Stresa, con alberghi chiusi e strade deserte. E il servizio ha voluto mettere in evidenza questa differenza sostanziale tra una Pasqua all'insegna della "zonarossa" (sulla sponda italiana del lago Maggiore) ed una nel nome del "tutto esaurito" (su quella ticinese dello stesso lago), senza dimenticare che il Governo di Berna non ha ceduto alla richiesta di riaprire bar e ristoranti, allungando le chiusure sino a metà mese, con annesse proteste delle Associazioni di categoria, a cominciare da Gastro Ticino.

«In Italia alberghi chiusi, in Svizzera tutto aperto», il filo conduttore del servizio di "Fuori dal Coro", che si è occupato anche della Pasqua degli italiani in vacanza, a cominciare da quelli che hanno scelto le Canarie per qualche giorno di relax lontano dal Covid. Le telecamere di "Rete 4" hanno chiesto in presa diretta ad alcuni turisti seduti davanti ad un hotel di Asco-



Un'immagine della trasmissione condotta da Mario Giordano

Il albergatore di Ascona «Il nostro hotel al completo per la Pasqua»

I turisti ai tavolini «Nessun timore, indossiamo la mascherina»

naun'impressione su questa Pasqua con gli alberghi aperti.

«Non abbiamo paura del Covid. Siamo seduti all'aperto, indossiamo la mascherina, stiamo attenti - hanno fatto notare due turisti provenienti dal Canton Friburgo -. In fondo stare seduti qui all'aperto è come stare seduti a casa. Non si mettono grossi pericoli al momento». È chiaro che l'onda lunga di questo "tutto esaurito" (40 mila le presenze in Ticino per Pasqua) la si potrà giudicare solo tra due settimane, quando si avrà il responso su eventuali impennate dei contagi. M. Pal.

Economia circolare 3,6 milioni per le Pmi

Il bando

Regione Lombardia sostiene l'economia circolare. La Giunta ha approvato i criteri del bando di sostegno alle Pmi per l'innovazione delle filiere di Economia Circolare in Lombardia - Edizione 2021 che verrà attuato da Unioncamere Lombardia. Il bando mette a disposizione 3,6 milioni di euro, verrà pubblicato entro aprile ed è finalizzato a promuovere e riqualificare le filiere lombarde, la loro innovazione e il riposizionamento competitivo di interi comparti rispetto ai mercati, in ottica di economia circolare.

Possano partecipare le micro piccole e medie imprese con sede operativa in Lombardia, in forma singola o in aggregazione di almeno 3 imprese della filiera produttiva. «Una misura richiesta dalle imprese» ha dichiarato l'assessore Guido Guidetti - Negli incontri con gli imprenditori uno dei temi su cui c'è sempre stato consenso è l'economia circolare soprattutto per i riflessi positivi che ha sull'indotto». I progetti dovranno essere realizzati entro 12 mesi.

Chiusura di Henkel Sciopero e presidio

La protesta

Proseguono le manifestazioni contro la decisione di chiudere la sede della Henkel di Lomazzo. Filctem Cgil, Femca Cisl, Ultec Uil e Alca-Cub di Como hanno proclamato uno sciopero di otto ore, per l'intera giornata di oggi.

L'annuncio stop ha avuto avvio alle 22 di ieri e terminerà alle 22 di questa sera. Inoltre è stato organizzato anche un presidio che si terrà dalle 10 alle 13 proprio di fronte allo stabilimento di Lomazzo, in via Como. La manifestazione odierna segue le iniziative che si sono susseguite in queste settimane per cercare di contrastare la volontà dell'azienda di chiudere l'impianto di Lomazzo e concentrare la produzione italiana a Ferentino, in provincia di Frosinone doveva multinazionale ha un altro stabilimento.

A rischiare il posto sono oltre 150 persone. Nonostante le proteste e l'intervento delle organizzazioni sindacali, dei politici locali e di Regione Lombardia, al momento non pare esserci alcun rovesciamento rispetto all'ipotesi di dismettere la sede di Lomazzo.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Contagi, primo calo La zona arancione adesso è più vicina

Covid. In Lombardia il tasso di positività scende al 5,4%. Ancora moltissimi i decessi, soltanto ieri sono stati 109. Sul Lario 227 casi. Domani si decide sul cambio di colore

SERGIO BACCILIERI

Covid: ancora 5 morti e 227 nuovi positivi. La curva scende come non succedeva da inizio marzo, ma le difficoltà negli ospedali restano le stesse di inizio dicembre.

Ieri a fronte di 46mila tamponi analizzati, un numero più significativo rispetto al ponte pasquale, i nuovi positivi tracciati in Lombardia sono stati 2.569, di cui come detto 227 a Como. Non pochi, ma tutti gli indicatori segnano una lenta discesa.

Non capitava dall'inizio di marzo, per esempio, che l'incidenza dei nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti a Como scendesse vicino alla soglia critica di 250. Oltre serve la zona rossa perché i tracciamenti faticano.

Martedì eravamo a 249, ieri a 253, abbiamo toccato punte oltre 1350. Siamo di fatto l'ultima provincia della Lombardia a raggiungere quest'asticella, la diminuzione è netta ovunque. Restano Mantova a 246 e Brescia a 245, tutti gli altri territori hanno valori inferiori.

Andamento ancora incerto
La circolazione del virus è dunque ancora attiva, però è un fatto che i contagi siano diminuiti, nel Comasco siamo a 1489 casi nell'ultima settimana, la precedente eravamo a 2.010. Occorre comunque dire

che rispetto alla metà del mese scorso il numero di tamponi in provincia si è ridotto, complici anche le festività, e anche questo influisce sul minor numero assoluto dei positivi. Sono meno marcati però i riscontri anche nelle altre province, i nuovi contagiati ieri sono meno imponenti a Milano (+808), Brescia (+298), cresce invece Varese (+540) che da giorni aveva valori piuttosto bassi.

Questi valori fanno dire al presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** che domani chiederà un passaggio alla zona arancione.

È ancora incerto l'andamento dei decessi. A Como sembra frenare, dopo le 25 vittime del primo aprile e una decina di morti per giorno, ieri si sono contate cinque vittime. Sono 2.051 in provincia da inizio pandemia.

In Lombardia però i nuovi decessi comunicati ieri sono stati 109, di più rispetto agli ultimi tre giorni. Il vero nodo sono i tanti ricoverati. In Lombardia c'è un ulteriore lieve di-

minuzione, a Como invece i malati in corsia restano fermi ai livelli di inizio dicembre, nella fase più nera della seconda ondata. Nella rete degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana ci sono 339 pazienti positivi, lo scorso 11 dicembre erano 326, il 7 dicembre 335. Tra la seconda e la terza ondata c'è stata una continuità, il Sant'Anna non si è mai svuotato.

La situazione negli ospedali

Medici e specialisti raccontano di persistenti difficoltà anche nella terapia intensiva, con una ventina di letti sempre occupati da pazienti intubati in gravi condizioni. Anche gli accessi al pronto soccorso non cessano.

È vero che rispetto al periodo nero di novembre la lotta al Covid è demandata soprattutto ai presidi pubblici, mentre gli altri centri hanno allestito un minor numero di letti. Ma il bilancio dei malati contagiati a Como resta alta. Al Sant'Anna sono 240 i positivi in cura di cui 18 in rianimazione e altri 11 in pronto soccorso. È poco meno della metà dei posti disponibili nel principale presidio della provincia. A Cantù ci sono altri 52 pazienti Covid, 6 sono in terapia intensiva e 14 sono in attesa di un letto nel reparto di emergenza. Infine a Mariano Comense ci sono 22 casi lievi.

CONTRIBUZIONI RISERVATE

Il dato dei contagiati su 100mila persone in provincia si abbassa ed è 249

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ +46.718

NUOVI POSITIVI
↑ +2.569

GUARITI/DIMESSI
↑ +3.866

TERAPIA INTENSIVA
834

↓ -11

RICOVERATI
Non in terapia intensiva

6.595

↓ -48

DECESSI
31.373

↑ +109

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	6.871	8,33
Cantù	4.082	10,20
Mariano Comense	2.226	8,84
Erba	1.685	10,32
Digiate Comasco	968	6,46
Lomazzo	921	9,22
Ceremate	861	9,54
Lurate Caccivio	880	6,94
Fino Mornasco	864	6,76
Turate	842	6,86

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	78	15,73
Torno	176	15,26
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	579	13,69
Asso	461	12,68
Canzo	655	12,66
Casino d'Erba	209	12,67
Ponte Lambro	510	11,79
Bellagio	436	11,76
Dizzasco	71	11,47

TOTALE CONTAGIATI	53.757
TOTALE DECESSI	2.051 (+5)
% CONTAGI POPOLAZ.	8,97%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +808
 - BERGAMO +107
 - BRESCIA +298
 - COMO +227
 - CREMONA +90
 - LECCO +44
 - LODI +43
 - MANTOVA +82
 - MONZA E BRIANZA +160
 - PAVIA +85
 - SONDRIO +45
 - VARESE +540

L'analisi

Signorelli: «Siamo sulla buona strada Ma rimane il problema dei ricoveri»

«Zona arancione? Siamo sulla buona strada, ma attenzione agli ospedali». Secondo Carlo Signorelli, professore d'igiene e sanità pubblica al San Raffaele e membro del comitato tecnico scientifico, è ormai confermata da parecchi giorni una discesa della curva epidemica ed è lecito sperare dalla settimana prossima in un passaggio a misure di contenimento meno restrittive.

«I dati vanno tutti in quella direzione - spiega Signorelli -. La terza ondata, come la prima e la seconda, è durata tra le nove e le dieci settimane. Questa volta le varianti hanno complicato le cose e hanno un poco prolungato la coda dell'ondata. Le scelte sul



Carlo Signorelli

passaggio alla zona arancione sono di opportunità e devono contemplare anche la situazione interna agli ospedali. C'è ancora una pressione forte sul pronto soccorso. I posti letto faticano a

liberarsi perché la malattia è da lungo degenza e c'è ancora bisogno di far spazio ai pazienti positivi». Come noto la pandemia ha tre fasi, l'ondata inizia con una forte salita dei contagi e delle trasmissioni, frenata in genere dalle misure di contenimento. Poi, dopo circa una settimana, in una parte dei positivi insorgono i sintomi, per alcuni meritevoli di cure ospedaliere. La fase dentro ai presidi ospedalieri dura ancora di più e, si spera in pochi casi, porta a notizie infauste. Quest'ultima dolorosa fase nel Comasco è stata registrata tra la fine di marzo ed è ancora in corso in questo inizio di aprile. S. PAC.

Dagli smartphone la conferma: ci siamo mossi meno

La ricerca

Ci spostiamo meno per andare al lavoro, al negozio e nei luoghi del tempo libero. Siamo finiti a frequentare solo il nostro quartiere, gli alimentari e le farmacie.

Secondo Google a Como dal 20 febbraio al 3 aprile i comaschi si sono mossi poco, del resto con le zone arancioni e le zone rosse altro non si può fare. Indagando le celle telefoniche in maniera anonima il più noto dei motori di ricerca stima un calo pari al 52% in provincia di Como verso negozi e i luoghi del tempo libe-



Controlli della polizia in centro storico

ro, in larga parte chiusi e inaccessibili. Le stazioni e le fermate del trasporto pubblico invece hanno segnato una diminuzione del 38%, i parchi del 10% e le sedi lavorative del 41%. Segno che con lo smart working al posto di lavoro ci andiamo sempre meno.

C'è invece una sostanziale stabilità rispetto a inizio anno verso supermercati, alimentari e farmacie, impossibile rinunciare a fare la spesa e a comprar medicine. Le zone residenziali, quindi i dintorni di casa, sempre secondo Google sono più animate, +14%.

Covid

La terza ondata

Scuole, battuti anche gli hacker: rientro ok

Sui banchi. Ieri il ritorno in presenza fino alla prima media, i "pirati informatici" hanno complicato la giornata. I presidi soddisfatti: «Gli alunni rispettano le regole anti contagio. Il problema non è quello che accade qui»

ANDREA QUADRONI

«Adesso aspettiamo anche i ragazzi di seconda e terza media». Dopo un mese circa, ieri sono tornati in presenza gli studenti comaschi fino alla prima media (con l'eccezione di alcuni istituti comprensivi, per esempio "Como Lago" e "Como Borgovico", che hanno posticipato a oggi il rientro dalle vacanze pasquali).

Nonostante i problemi riscontrati con il registro elettronico a causa dell'attacco hacker subito dalla piattaforma Axios, i riscontri delle scuole sono stati positivi. «È andata bene - spiega la preside di Como Centro **Valentina Grohovaz** - I bambini sono entrati a scuola sfruttando due ingressi differenti e sembravano molto tranquilli. Gli insegnanti erano contenti. Ora, speriamo rientrano anche gli altri». Se passeremo in zona arancione, torneranno in classe anche gli alunni di seconda e terza media, oltre a una parte degli studenti delle superiori.

Ragazzi molto attenti

Gli istituti hanno ripreso in mano i protocolli già usati nei mesi passati, sebbene si sia raccomandato, in ogni caso, massima prudenza. «La preoccupazione è quella di sempre - aggiunge Grohovaz - e non è legata al nostro lavoro, ma alla situazione esterna alla scuola. Noi, continuiamo a rispettare le norme». Fra le misure da adottare, come

ribadito dalla preside di Como Prestino **Simona Convega**, ci sono l'igiene frequente delle mani, «la mascherina correttamente indossata, anche due sovrapposte, se tollerate» e poi «il distanziamento in aula e negli spazi esterni, l'areazione degli ambienti, la permanenza all'aria aperta».

Soddisfazione anche a Rebbio: «I bambini erano contenti - spiega la preside **Daniela De Fazio** - e le classi sono state molto ligie al rispetto delle regole, inoltre vista la bella giornata abbiamo sfruttato il giardino. Adesso aspettiamo i ragazzini di seconda e terza media: nonostante la preoccupazione per le varianti e il contagio fra i più giovani, c'è una forte pressione delle famiglie in questo senso». Sempre a Rebbio,

■ Ora l'augurio è che presto rientrino gli studenti di seconda e terza media

■ I protocolli dei mesi scorsi sono ancora tutti validi «Attenzione alta»

sono finiti i lavori al campo polifunzionale di via Cuzzi (a maggio è prevista l'inaugurazione). Mentre per le palestre è arrivata dal Comune il responso positivo dei rilievi delle metrature in relazione agli idranti: anche in questo caso, le attività potranno ripartire.

Registro elettronico fuori uso

Però, il rientro è stato macchiato dai problemi riscontrati da Axios, la piattaforma che gestisce il registro elettronico e i servizi di segreteria di parecchi istituti anche sul Lario (per citarne alcuni Pessina, Magistri, Da Vinci Ripanonti, Como Lago e Como Rebbio). Il portale era fuori uso da venerdì notte ma, trattandosi di giorni di festa, molti se ne sono accorti soltanto ieri, una volta tornati a scuola: impossibile caricare compiti, lezioni, documenti e voti. La causa? Un attacco hacker, con tanto di risesto di migliaia di euro in bitcoin. «Abbiamo attivato il protocollo di emergenza - aggiunge De Fazio - i docenti stanno prendendo nota sul diario di bordo, ma anche la segreteria è bloccata. Sono molto preoccupata».

L'aspirazione è che oggi sia tutto funzionante: «Se fossimo in presenza - conclude la preside della Da Vinci Ripanonti **Gaetana Filosa** - avremmo il registro cartaceo. Purtroppo, senza la segreteria digitale, parecchie attività non si possono effettuare».



Ieri sono tornati in classe gli studenti delle elementari e delle prime medie

di RICCOLAZIONE/STEVATA

Grave un docente della Magistri E i colleghi temono un focolaio

Lazzagio

Il contagio forse a scuola Lettera alla preside per chiedere l'adozione di rigide misure preventive

Il corpo docenti della Magistri Comacini vive giorni di apprensione, tanto che c'è anche chi ha deciso di scrivere alla presidenza con la preghiera di prendere quante più precauzioni possibili in vista di una prossima riapertura. La preoccupazione, nella scuola di Lazzagio, è legata al fatto che uno storico docente dell'istituto è ricoverato in serie condizioni in ospedale, causa coronavirus. L'insegnante è tra coloro che hanno lavorato in presenza e sono molti i professori che temono possibili focolai. Il primo pensiero di tutti comunque corre al collega, peraltro ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Ci sono timidi segnali di miglioramento. È difficile se non impossibile stabilire dove sia avvenuta la trasmissione del virus, ma è vero che autorità sa-

nitarie compresa la nostra Ats Insubria si sono sempre dimostrate prudenti sui contagi che corrono attorno al mondo della scuola. Così come è vero che ormai le vaccinazioni sugli insegnanti nella nostra provincia sono a buon punto, con otto docenti su dieci raggiunti dalla prima dose, anche se la copertura non è del tutto garantita e le varianti possono rappresentare un problema.

Dunque la presidenza ha ricevuto una mail da parte di insegnanti che hanno timore di una risalita del contagio quando e se la Magistri tornerà a fare lezione in classe. **Laura Rebuzzini**, la dirigente scolastica dell'istituto tecnico, preferisce al momento non commentare la situazione.

Ma è pur vero che molti docenti dell'istituto discutono animatamente sulle precauzioni da mettere in atto per un sicuro rientro a scuola.

Rientro che per le scuole superiori è ancora incerto ed è legato ad un passaggio alla zona arancione. «È confer-



L'itis Magistri Comacini di Lazzagio ARCHIVIO

mato lo svolgimento delle attività in presenza dal 50% al 75% della popolazione studentesca in zona arancione - si legge nel decreto - mentre in zona rossa le relative attività si svolgono a distanza, garantendo comunque la possibilità di svolgere attivi-

tà in presenza per gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali». Dunque le superiori possono forse ambire alle lezioni in presenza dal 12 di aprile se davvero la Lombardia cambierà colore. **S. Bac.**

Morta per il virus Era stata insegnante al "Cias" di Como

L'addio

Paolo Codogno aveva 62 anni e aveva lavorato a lungo nella scuola cittadina



Paola Codogno

«Il tuo affetto, la tua disponibilità e la professionalità che hai avuto nei confronti di tantissimi ragazzi sono tutti ricordi indelebili, che conserveremo gelosamente. Il tuo sorriso resterà per sempre nei nostri cuori». Anche il "Cias" di Como ha voluto ricordare **Paola Codogno**, ex docente dell'istituto, morta a 62 anni a causa del Covid.

Paola Codogno ha lavorato per anni alla scuola di viale Battisti come insegnante di laboratorio di acconciatura, salvo poi passare allo "Ial" di Saronno.

Nonostante sia trascorso del tempo, il post pubblicato sulla pagina Facebook del "Cias" ha raccolto parecchi ricordi pubblicati dai suoi ex alunni. «Ricordo quando, con la

scuola, siamo andati a pettinare per il presepe vivente di Como - commenta una di loro sul social network - Quanti bocconi agli angioletti, quanti raccolti... Ricordo quella giornata fuori scuola come se fosse appena accaduta, invece sono ormai passata 13 anni. A renderla speciale eri stata tu, con i tuoi insegnamenti e le risate». «Spero - conclude la ragazzina - che porterai un po' di buonumore anche lassù». **A. Qua.**



Attesa finita

La corsa contro il tempo



Anziani seduti o in fila in attesa del loro turno di vaccinazione ieri mattina a Lariofiere. FOTOGRAFIA DI BARTESAGHI

Anziani dimenticati «Dopo 50 giorni finalmente il vaccino»

Qui Erba. A Lariofiere si sono presentati quasi in 200. Nessuna rissa all'ingresso e qualche timore. La telefonata del medico che ha risolto ogni dubbio

LUCA MENEGLI

Hanno trascorso giornate intere con il cellulare in mano, in attesa di un sms che non è mai arrivato.

Poi **Letizia Moratti**, vicepresidente di Regione Lombardia, ha invitato gli over 80 senza appuntamento a recarsi all'hub più vicino a casa tra il 7 e l'11 aprile: ier quasi 200 anziani sono arrivati a Lariofiere dei 247 rilevati da Assi Lariana, e hanno ottenuto il vaccino, insieme ad altri 700 per i quali era già stato fissato l'appuntamento. Ad aspettare dei timori della viaggi-



Il primo screening all'ingresso del centro espositivo

lia, non ci sono state code e intoppi. Martedì Asst Lariana aveva messo in guardia gli utenti preannunciando possibili code e attese. La preoccupazione era fondata, perché - anche se sembrava incredibile - nessuno sa dire con precisione quanti siano gli over 80 che si sono iscritti sul portale regionale senza ricevere l' sms con l'appuntamento e il rischio era di ritrovarsi con una folla di anziani davanti all'ingresso sin dalle prime ore della mattina.

E invece le code non ci sono state, neppure all'apertura dell'hub: una buona notizia che ha stupito anche i volontari del Lario corso e della Protezione Civile, pronti a gestire un afflusso più numeroso. In tutta la giornata, circa 200 gli anziani che non hanno ricevuto l' sms hanno ottenuto la loro prima dose Pfizer.

Smarrimento

La macchina di un'hub ancora una volta, ha funzionato bene. A creare disorientamento fra gli utenti sono state piuttosto le comunicazioni di Regione Lombardia: prima da Milano hanno invitato tutti gli over 80 intenzionati a vaccinarsi a presentarsi all'hub più vicino, salvo spiegare che si riferivano solo a quelli che si erano iscritti al portale e non avevano ricevuto l' sms. E chi fino ad ora non si è iscritto al portale ma ha improvvisamente deciso di vaccinarsi? Non

può presentarsi spontaneamente all'hub, deve prima iscriversi e attendere l'appuntamento che non sarà fissato prima della prossima settimana. Fra gli utenti in arrivo a Lariofiere, qualcuno confessò di aver telefonato al call center regionale per evitare un viaggio inutile.

Altri si presentano con tutte le carte in regola (ovvero con la ricevuta della prenotazione e effettuata a metà febbraio), ma quasi si giustificano con i volontari all'ingresso come se stessero passando davanti a qualcuno. Altri ancora, e non sono pochi, sono stati contattati dal medico di famiglia che li ha messi al corrente della novità e li ha invitati ad andare a Lariofiere entro l'11 aprile.

Fino a domenica

La deroga per gli over 80 senza appuntamento è valida fino ad domenica, ma la sensazione è che gran parte delle persone abbiano colto l'opportunità. Il primo giorno, dopo tanta attesa, meglio evitare brutte sorprese. Ieri la lista ordinaria c'erano 700 anziani, ma oggi si torna al target di 100 come fin qui accaduto per una sola giornata. La speranza di tutti, perché la macchina continua a girare senza ostacoli, è che il numero delle persone che si presentano spontaneamente resti entro limiti gestibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

«Tranquilli con la seconda iniezione»



Francesco Addressi

Residente a Cantù, 67 anni
Francesco Addressi, 67 anni, è arrivato ieri mattina da Cantù per ricevere la prima dose del vaccino. Con l'aiuto dei familiari, si è subito iscritto al portale regionale per la prenotazione del vaccino. Per un equivoco è finito nella lista delle persone che avrebbero potuto ricevere la dose a domicilio, alla fine però ha deciso di venire a Lariofiere nel primo giorno utile: «Niente da dire, è andato tutto molto bene. Servizio veloce ed efficiente. In quella vita ho visto di tutto e ho fatto di tutto, eviterei molto volentieri questo virus: dopo che sarò tornato per ricevere la seconda dose, sarò finalmente più tranquillo».



Giovanni Gilardoni

Residente a Bellagio, 81 anni
Giovanni Gilardoni, 81 anni, si è svegliato di buon'ora per raggiungere Erba dalla sua casa di Bellagio. «A metà febbraio - racconta - mi sono registrato attraverso la farmacia al portale di Regione Lombardia. Il messaggio con l'appuntamento, però, non è mai arrivato. Quando ho saputo che sarebbe stato possibile presentarsi liberamente dal 7 aprile, ho chiesto conferma e mi sono presentato il primo giorno utile. Dovro tornare qui fra tre settimane, poi sarà più sicuro». L.MEN

A Lurate anche da Carate Urio E c'è chi fa il sopralluogo in bici

L'hub in piazza Alpini
Tutto ha funzionato. «Ma l'assessore Moratti dovrebbe vedere che cosa hanno combinato»

Ha retto benissimo l'hub vaccinale di piazza Alpini gestito da Medici Insubria, la cooperativa sociale di medici di medicina generale.

Ieri, nella prima giornata in cui le vaccinazioni degli over 80 sono state aperte anche a chi non aveva ancora ricevuto alcuna convocazione dal sistema regionale, dopo un po' di rissa iniziale tutto si è risolto e nel pomeriggio non c'era più coda.

Efficientissima l'organizzazione dei medici, che, insieme ai volontari della Croce Rossa, a quelli della protezione civile e agli alpini (ieri era di turno il

gruppo di Villa Guardia) hanno messo a posto tutti i tasselli del puzzle che il sistema regionale di prenotazione aveva sparpigliato in modo caotico.

Già prima delle 8 (l'hub apre alle 8.30) c'erano una dozzina di anziani in attesa. «Accogliamo tutti, non vi preoccupate - ha detto il presidente di Medici Insubria **Gianni Clerici** - Faremo due desk, a destra chi non ha la prenotazione e dovrà avere un po' di pazienza perché dobbiamo controllare caso per caso».

Chi aveva la prenotazione accedeva subito alle 3 linee vaccinali, presenti altrettanti medici, oltre agli operatori sanitari e ai volontari; poi alle 10.30, visto il numero di persone senza prenotazione è stata attivata anche una quarta linea con aiuto la dottoressa **Francesca Licordari**, (che avrebbe preso servizio al-



Così all'hub di piazza Alpini a Lurate Caccivio ieri alle 7.45

l'hub nel pomeriggio). «Abbiamo avuto un centinaio di persone in più rispetto ai 432 prenotazioni - commenta Clerici - Un suggerimento per tutti gli over 80 che vogliono presentarsi senza prenotazione. Possono farlo a patto di essere della zona e di non avere già una registrazione fatta fuori dalla nostra provincia o in un altro centro vaccinale. Da qui a sabato procederemo così e partiremo anche con 400 dosi di Moderna che verranno portate a domicilio dai medici di base nei diversi paesi della zona».

Il dottor Clerici nella mattinata di ieri, dalle 8.30, prendeva la sfera sanitaria dei anziani, verificava la storia della loro prenotazione e sistemava tutto. «A me solo adesso hanno detto che avevo la prenotazione per il 31 marzo, ma sono sicuro, l' sms non è arrivato - dice un over 80 - ora mi vaccino, per fortuna».

C'è chi arriva da Turate, 20 chilometri di distanza. «Il Comune mi ha mandato un messaggio dicendo che potevo venire qui visto che non mi hanno mandato la prenotazione e così ho fatto», e mostra il con il messaggio del Comune. Altri dai pa-

esi vicini, ma anche da Gerenzano e da Cantù (23 chilometri), qualcuno da Lomazzo, come il primo anziano ad arrivare ieri all'hub che dai suoi 82 anni dice: «Sono venuto in bicicletta nei giorni scorsi per verificare dove fosse l'hub».

Tutti sono accolti con gentilezza dagli operatori della Croce Rossa: «Se avete bisogno di una sedia, ditelo, ve la portiamo». Qualche malumore ad inizio giornata, tuttavia, c'è stato perché gli anziani arrivavano allo sbaraglio, in cerca di informazioni che nessuno aveva dato.

«Sono qui con mia mamma Enrica, classe 1939, arrivata da Carate Urio, siamo venuti perché a Menaggio non risponde più nessuno. Abbiamo chiamato al Sant'Anna, ma nessuno sa nulla, abbiamo fatto l'adesione a febbraio e poi nessuno ci ha più detto niente - dice **Graziano Valli** - dovrebbe esserci qui la Moratti a vedere cosa han combinato». E c'è chi da Colverde era stato indirizzato dal call center in Val Cavargna: «Non so nemmeno se esiste un hub lì - dice Paolo - così sono venuto qui», **Paolo Mascolo**



A gennaio 163 decessi in più di un anno fa

Il virus e le statistiche. Le rilevazioni dell'Istat portano alla luce un incremento di vittime di oltre il 28% A Como e a Cantù impennata del 40% rispetto al 2020. Erba, Mariano Comense e Olgiate in controtendenza

Che il Covid avesse stravolto anche le statistiche, o mai era anche fin troppo evidente. E nonostante questo gli ultimi dati elaborati dall'Istat sulla mortalità in provincia di Como, meritano di essere analizzati. Perché fotografano due immagini che raccontano molto di questo periodo maledetto. La prima: anche a gennaio, mese relativamente "tranquillo" sul fronte dei contagi, quando ormai la seconda ondata era finita da un mese e la terza non era ancora iniziata, ha registrato un numero di vittime drammaticamente elevato. La seconda: il mese di gennaio dello scorso anno aveva fatto registrare un dato di decessi curiosamente più basso della media dei cinque anni precedenti, e questo rende ancor più sconcertante l'impennata delle vittime registrata in provincia nel 2020.

Paese per paese

Partiamo dal dato provinciale. A gennaio i comaschi deceduti, stando ai dati comunicati dalle anagrafi comunali, sono stati 737. Ovvero: 163 decessi in più rispetto allo stesso mese di un anno fa, quando ancora il virus non aveva colpito. Si tratta di un incremento di poco inferiore al 30%. Se confrontiamo il dato con la media dei cinque anni precedenti al 2020 le vittime in più, verosimilmente causate dagli effetti del Covid, sono state 105.

Como e Cantù, tra i centri maggiori, sono i comuni in cui si è registrato l'incremento più alto: circa il 40%. Per quanto riguarda il capoluogo, poi, ieri Palazzo Cerrezza ha comunicato i dati sui decessi avvenuti all'interno del comune di Como (quindi non di residenti, a cui fa riferimento invece il dato Istat) nei mesi di febbraio e marzo. Dati che, quindi, comprendono anche le vittime registrate all'ospedale Valduce. Due sono i dati che immediatamente balzano all'occhio: che nel febbraio di quest'anno i morti sono diminuiti (84 contro i 99 dello scorso anno), e che rispetto al 2019 i decessi nel 2020 e nel 2021 hanno subito un'impennata drammatica (da 87 sono passati a 181 lo scorso anno per scendere ai 135 di quest'anno).

In controtendenza i dati riferiti a Erba, Mariano Comense e Olgiate Comasco, qui a gennaio i decessi sono stati inferiori rispetto allo scorso anno e (ad eccezione di Mariano, ma con uno scostamento minimo) pure della media dei cinque anni precedenti.

Vi sono però comuni dove l'ondata lunga dello tsunami che si è abbattuto sulla provincia anoventresina è fatta sentire, nel primo mese di quest'anno. È il caso di Canzo (da 5 a 15 vittime), di Carbonate (da 1 a 7), di Lipomo (da 3 a 16), di Lomazzo (da 4 a 13), di Mozzate (da 4 a 11), di Tavernerio (da 3 a 11) e di Turate (da 4 a 11). Anche in questo caso abbiamo chi è fortunatamente andato in controtendenza. Beregazzo con Figliaro aveva avuto 51 tutti nel gennaio 2020, zero quest'anno.

R.Mor.

I dati

	Gen 2021	Gen 2020	MEDIA 2015-2019	Differenza % 2020-2021
Albavilla	7	7	7,2	-
Albese con Cassano	7	7	5,4	-
Albio	1	2	2,4	-50,0
Alerio	2	1	0,2	100,0
Alta Valle Intelvi	7	1	3,4	600,0
Aizzate Brianza	4	1	4,4	300,0
Anzano del Parco	3	0	2,2	-
Apiano Gentile	8	10	11,8	-20,0
Argengo	3	1	0,8	200,0
Arosio	8	5	6,0	60,0
Asso	7	4	4,8	75,0
Barni	2	0	0,8	-
Belgiogio	6	3	6,0	100,0
Bene Lario	0	0	-	-
Beregazzo con Figliaro	0	5	3,4	-100,0
Binago	7	4	3,4	75,0
Bizzarone	2	3	1,4	-33,3
Blessagno	1	0	0,4	-
Blevio	0	2	2,0	-100,0
Bregnano	4	7	6,8	-42,9
Brenna	3	0	1,2	-
Brienno	0	1	0,4	-100,0
Brunate	1	1	1,6	-
Bulgarograsso	4	7	3,2	-42,9
Cabiato	6	4	6,8	50,0
Cadorago	6	4	6,6	50,0
Caglio	0	0	0,4	-
Campione d'Italia	1	2	3,0	-50,0
Cantù	48	34	42,8	41,2
Canzo	15	5	9,0	200,0
Capiago Intimiano	5	5	5,0	-
Carate Urio	2	3	1,2	-33,3
Carbonate	7	1	2,4	600,0
Carimate	6	2	3,6	200,0
Carliazzo	4	2	3,0	100,0
Carugo	3	2	5,2	50,0
Casino d'Erba	4	2	1,4	100,0
Casinate con Bernate	5	3	4,2	66,7
Cassina Rizzardi	6	0	1,4	-
Castelmarte	1	0	1,4	-
Casteinuovo Bozzente	0	1	0,2	-100,0
Cavargna	2	0	0,6	-
Centro Valle Intelvi	4	6	2,8	-33,3
Cerano d'Intelvi	0	1	0,2	-100,0
Cernenate	10	8	8,8	25,0
Cernobbio	11	7	7,4	57,1
Cirimido	3	2	2,0	50,0
Claio con Osteno	1	1	1,6	-
Colonno	0	2	0,2	-100,0
Colverde	2	5	5,2	-60,0
Como	133	95	110,8	40,0
Corrido	2	1	0,8	100,0
Cremia	1	0	0,8	-
Cucciago	2	4	2,4	-50,0
Cusino	1	1	0,2	-
Dizzasco	1	2	2,8	-50,0
Domaso	2	2	1,6	-
Dongo	3	6	5,0	-50,0
Dosso del Liro	0	1	0,4	-100,0
Erba	19	21	23,8	-9,5
Eupilio	1	3	1,6	-66,7
Faggeto Lario	3	0	1,8	-
Faloppio	6	5	2,0	20,0
Fagnolo	5	4	3,6	25,0
Figino Serenza	2	2	4,6	-
Fino Mornasco	10	6	8,0	66,7
Garzeno	1	1	1,6	-
Gera Lario	0	0	1,4	-
Grandate	2	3	2,0	-33,3
Grandola ed Uniti	3	1	2,0	200,0
Gravedona ed Uniti	4	6	4,8	-33,3
Griante	1	1	1,2	-
Guanzate	6	8	4,4	-25,0
Inverigo	6	6	7,4	-
Laglio	1	1	0,4	-

FONTE: Istat

	Gen 2021	Gen 2020	MEDIA 2015-2019	Differenza % 2020-2021
Laino	2	0	0,2	-
Lambrugo	5	1	2,2	400,0
Lasnigo	3	0	1,0	-
Lezzeno	1	2	2,2	-50,0
Limido Comasco	4	2	1,2	100,0
Lipomo	16	3	7,0	433,3
Livo	0	0	0,8	-
Locate Varesino	6	4	4,2	50,0
Lomazzo	13	4	7,4	225,0
Longone al Segrino	1	2	1,0	-50,0
Luisago	1	8	3,0	-87,5
Lurago d'Erba	9	7	4,6	28,6
Lurago Marinone	0	1	1,0	-100,0
Lurate Caccivio	13	13	10,8	-
Magreglio	0	0	0,2	-
Mariano Comense	24	31	22,6	-22,6
Maslianico	4	6	4,0	-33,3
Menaggio	4	7	3,8	-42,9
Merone	2	3	5,2	-33,3
Moltrasio	3	2	1,4	50,0
Monguzzo	2	1	2,8	100,0
Montano Lucino	3	3	2,8	-
Montemezzo	1	0	0,4	-
Montorfano	4	2	3,4	100,0
Mozzate	11	4	5,8	175,0
Musso	4	1	0,6	300,0
Nesso	1	2	1,6	-50,0
Novedrate	2	2	2,4	-
Olgiate Comasco	10	15	11,6	-33,3
Oltrona di San Mamette	1	4	3,0	-75,0
Orsenigo	3	1	3,0	200,0
Peglio	0	0	0,4	-
Pianello del Lario	4	0	1,4	-
Pigra	0	0	0,8	-
Plesio	4	3	1,2	33,3
Pognana Lario	2	1	2,0	100,0
Ponno	0	0	0,6	-
Ponte Lambro	7	4	5,2	75,0
Porlezza	4	4	6,2	-
Proserpio	0	2	1,2	-100,0
Pusiano	0	0	1,6	-
Rezzago	0	1	0,6	-100,0
Rodero	1	0	1,2	-
Ronago	2	2	1,0	-
Rovellasca	8	7	6,6	14,3
Rovello Porro	8	5	6,4	60,0
Sala Comacina	0	3	2,4	-100,0
San Bartolomeo Val Gavargna	2	1	1,0	100,0
San Fermo della Battaglia	9	9	7,0	-
San Nazzaro Val Cavargna	0	0	0,6	-
San Siro	1	2	2,4	-50,0
Schignano	2	1	1,2	100,0
Senna Comasco	0	0	1,0	-
Solbiate con Cagno	6	5	5,8	20,0
Sorico	0	1	0,8	-100,0
Sormano	1	0	0,8	-
Stazzona	3	1	0,8	200,0
Tavernerio	11	3	5,4	266,7
Torno	3	2	2,8	50,0
Tremezina	6	4	6,4	50,0
Trezzano	0	0	-	-
Turate	11	4	7,2	175,0
Uggiate-Trevano	5	5	4,2	-
Val Rezzo	0	1	0,4	-100,0
Valbrona	1	2	4,2	-50,0
Valmorea	2	1	3,0	100,0
Valsolda	2	3	2,4	-33,3
Veleso	0	0	0,6	-
Veniano	1	1	1,6	-
Vercana	1	0	0,6	-
Vertemate con Minoprio	8	2	3,8	300,0
Villa Guardia	13	8	7,4	62,5
Zelbio	2	1	0,2	100,0
TOTALE	737	574	632,6	28,4

L'EGO - HUB



Covid

La terza ondata

In casa di riposo ancora tanta paura Porte chiuse nonostante i vaccini

I più fragili. I responsabili delle varie strutture per anziani hanno deciso: abbracci a distanza «Non c'è la sicurezza matematica che il virus non circoli più. E poi temiamo le varianti»

Le Rsa, nonostante l'arrivo del vaccino, sono ben lontane dal ritorno alla normalità. Gli ultimi quattordici mesi per le 56 case di riposo del Comasco sono stati drammatici, l'avvio della campagna vaccinale a metà gennaio ha rappresentato una grande fonte di speranza. Le vaccinazioni, salvo rare eccezioni, sono ormai concluse, ma le porte delle strutture per laterza età restano chiuse. Solo poche Rsa permettono ai parenti di salutare in presenza i nonni, distanza e dispositivi di protezione sono una realtà che durerà ancora a lungo.

La cautela prevale

«La sicurezza matematica ancora non c'è», spiega **Walter Sgroni**, argentino, da trent'anni direttore di case di riposo ora impegnato in Val d'Intelvi - nonostante siano stati vaccinati la totalità degli ospiti e la quasi totalità degli operatori il virus potrebbe ancora trovare degli spazi. I saluti si fanno solo dal vetro. La responsabilità, del resto, ricade sui direttori sanitari delle singole Rsa. Qualcosa però bisogna fare, dobbiamo permettere ai figli con la bella stagione di incontrare i genitori. Altrimenti vince il senso di abbandono». Le Giu-

seppine, dopo la seconda ondata, sono state tra le prime Rsa Covid free. Erano iniziati gli incontri in presenza previo tamponamento rapido, salvo tornare ai saluti dal vetro. «L'ultimo protocollo che le autorità politiche e sanitarie ci hanno inviato è identico ai precedenti», dice il presidente **Patrizio Tambini** - mascherine, distanze, isolamento. Tamponiamo tutti, anche i vaccinati. Certo ospiti e famiglie ora sono più sereni, il vaccino garantisce una protezione dalla malattia. Ma la vita è come prima, ci aspettiamo un cambiamento, ma non c'è stato».

Molte stanze sono vuote, questo perenne isolamento allontana la comunità dalle Rsa. Portare un anziano in una casa di riposo significa non vederlo. Secondo la direttrice della Ca' d'Industria, **Marisa Bianchi**, bisognerà ancora stringere i denti, per le Rsa davanti ci sono dei difficili mesi di transizione. Anche al don Guanella i saluti si fanno dall'esterno e le misure sono ancora ferree.

Il timore delle varianti

«C'è anche il tema delle varianti», spiega **Gennarino Balestra**, direttore sanitario delle Marcelline - non è chiaro se sono in gra-



La direttrice di Ca' d'Industria Maria Bianchi nella stanza degli abbracci donata dalla Cgil a Rebbio (SUTI)

do di eludere il vaccino. Da noi c'è una casistica pur ristretta di dipendenti che nonostante il vaccino hanno comunque contratto il virus. L'arrivo dei vaccini non ha per ora riaperto le Rsa. Anche accogliere nuovi ospiti è difficile. Alcuni over 80 non sono ancora stati vaccinati, dobbiamo chiedere agli ospedali che però sono molto gravati di richieste e di emergenze». La re-

sponsabilità è in capo non al governo o alla Regione, ma alle singole Rsa. Solo alcune residenze, pur con le dovute cautele, si riappropriano di qualche spazio. «Noi siamo ripartiti con i saluti in presenza», dice **Paolo Agnesi**, direttore delle case di riposo di Lomazzo e Bregnano - anche se a distanza, con le mascherine e per un tempo limitato. L'impressione è che fino a

quando la società non riuscirà a costruire un'immunità di gregge la vita anche nelle Rsa non cambierà. Adesso le vaccinazioni qui sono quasi ultimata. Sono complete sugli ospiti. Sugli operatori mancava qualche dose e abbiamo trasmesso gli elenchi dei non vaccinati. Non per volontà, ma per impossibilità».

S. Bac.

CRIP/COLEZIONE RISERVATA

E per le terapie intensive è allarme anche in Ticino

Confine

Tra due settimane si valuterà l'impatto del "liberi tutti" durante le festività pasquali

Anche Berna ha certificato lo stato di massima allerta per la tenuta delle terapie intensive, dopo che il capo federale dell'associazione Gestione della crisi legata alla pandemia, **Patrick Matys**, ha spiegato ieri che «sulle terapie intensive non c'è ancora un impatto importante legato alle vaccinazioni», per contro tra 15 giorni si valuteranno gli effetti di queste festività pasquali con gli alberghi aperti.

«Il 20% dei posti letto di terapia intensiva è occupato da pazienti Covid. I numeri sono in aumento, a causa delle continue mutazioni del virus difficilmente si raggiungerà l'immunità di gregge».

In questo momento è fondamentale accelerare le vaccinazioni, con la politica e una buona parte del mondo sanitario che hanno di nuovo puntato il ritardo contro i ritardi nelle somministrazioni dei vaccini. «Siamo un Paese con un'industria farmaceutica d'avanguardia e molte risorse finanziarie. Trovate questi vaccini. Svegliati», ha scritto sui social il direttore della clinica luganese "Monucco", **Christian Garzoni**. In Ticino, i pazienti ricoverati sono 102, con 77 nuovi contagi. **M. Pal.**

Ancora in attesa molti "over 80" Chi non ha mai aderito può farlo

Vaccini

Difficilmente verrà rispettato il termine dell'11 aprile per concludere questa fase

Non mancano gli over 80 che non hanno mai aderito alla campagna vaccinale, per mancata informazione o per timore. A tal proposito da ieri è attivo il portale di Poste Italiane anche per questa fascia di popolazione. Possono dunque utilizzare lo stesso sistema lanciato per i cittadini dai 75 ai 79 anni.

La Regione ha dunque deciso di abbandonare per i cittadini anziani il portale del sistema informatico lombardo "Aria" che resta quindi attivo solo per il personale scolastico.

Gli over 80 che non si sono mai registrati possono prendere un appuntamento per il vaccino usando il sito www.prenotazionevaccini-covid.regione.lombardia.it, altrimenti si può chiamare il call center 800.894.545 oppure ancora domandare ai postini, tutti dotati di palmare o infine recarsi ai postamat fuori dagli uffici postali. Intanto, si scopre che si sono



Un anziano comasco riceve le dosi di vaccino

anziani ultra ottantenni in città che hanno ricevuto l'appuntamento per la vaccinazione domiciliare per la settimana prossima, quindi oltre il termine fissato dalla Regione per gli over 80, cioè domenica 11 aprile.

Le vaccinazioni a domicilio sono questione delicata. I medici di famiglia si stanno muovendo casa per casa aiutati dalla protezione civile, spesso insieme ai colleghi. Le fiale devono essere somministrate entro sei ore al massimo.

La scorsa settimana l'Assessorato Lariano sosteneva di dover

raggiungere circa 21mila anziani, quindi di dover praticare 1.900 inoculazioni al giorno per poter rispettare la deadline dell'11 aprile. Ma negli ultimi giorni a Larofiere, il principale hub, le vaccinazioni sono state circa 700, massimo 800.

Con la pausa del giorno di Pasqua arrivare all'obiettivo non è semplice.

È vero che nel frattempo è partito anche l'hub di Lurate Caccivio e che le operazioni sono iniziate in Val d'Intelvi, ma resta comunque una corsa contro il tempo.

S. Bac.



Lago e Valli

Aperto il centro di San Fedele
Valentino, 98 anni: «Vaccinatevi»

Dose di speranza. Fino a venerdì attesi 619 anziani di 12 Comuni, Sala Comacina ha rinunciato. Oggi tocca ad Alta Valle Intelvi, Colonno e Laino. Domani è la volta di Centro Valle e Blessagno

CENTRO VALLE INTELVI

FRANCESCO AITA

Sono partite spedite ieri mattina le prime vaccinazioni anti Covid all'hub allestito all'oratorio di San Fedele Intelvi.

Una maratona di 3 giorni fino a venerdì a cui hanno aderito 12 dei 13 Comuni iniziali: Sala Comacina alla fine ha infatti deciso di fare vaccinare altrove gli over 80.

Sono dunque 619 in totale gli ultraottantenni che hanno risposto alla chiamata della chiamata dei Comuni di residenza.

«Sono in pochi al momento quelli che hanno rinunciato rispetto agli elenchi dei prenotati - spiega **Ofelia Grajner**, ostetrica in pensione di San Fedele che cura il coordinamento operativo della parte sanitaria - Spero che domani e dopo, l'afflusso sia costante e che ci siano poche rinunce».

Con nipote e sindaco

La prima persona ad essere vaccinata è stata **Enrica Cipolla** classe 1934 di Argegno. Al momento il più anziano a sottoporsi alla dose di Pfizer è stato **Valentino Pianarosa** di

Ponna, 98 anni, accompagnato dal nipote e dal sindaco Gianantonio Sala.

«Sono contento di avere avuto la possibilità di essere vaccinato vicino casa - ha detto con voce rassicurante Valentino - Non bisogna avere paura. È il virus che bisogna temere». Altrettanto decisa **Marianna Ceschina** classe 1929 di Pigra accompagnata dalla figlia.

«Sto bene - ha detto dopo aver ricevuto l'inoculazione - Con la vaccinazione contro il Covid, ora spero di poter arrivare a 100 anni». Marianna è molto conosciuta in Valle perché grande amica di **Antonio Di Pietro** con il quale aveva stretto amicizia familiare quando l'ex magistrato di "mani pulite" era segretario comunale in paese. **Luciana Buttriga** 89 anni di Pigra accompagnata dal nipote **Mattia**, volontario alla Croce Rossa, dispensa con sigilla tutti. «Non abbiate paura di vaccinarvi. Io sto bene. Al momento non ho avuto alcuna reazione. Aspetterò tranquillamente la seconda dose».

L'intervento

Indecisa fino all'ultimo invece è stata **Giuseppina Giunoli** anziana di Ponna. «Non ero

molto convinta di questo vaccino. Poi ho cambiato idea perché a breve mi dovrò sottoporre ad un intervento agli occhi. I medici mi hanno detto che senza la vaccinazione non possono operarmi. Speriamo che tutto vada bene».

Ieri in elenco figuravano 26 persone di Argegno, 31 di Colonno, 21 di Claino con Osteno, 17 di Dizzasco, 15 di Pigra, 18 di Ponna e 43 di Schignano.

Oggi a San Fedele sono attese 108 persone di Alta Valle Intelvi, 15 di Colonno e 23 di Laino. Completano venerdì gli over 80 residenti di Centro Valle Intelvi con 290 prenotazioni e Blessagno con 21.

A rischio

Persone anziane, considerate alla stregua di soggetti fragili su cui incombe, in caso di contagio, una elevata probabilità di sviluppare complicanze che potrebbero essere letali o nella migliore delle ipotesi al ricovero d'urgenza e alla lunga degenza.

L'hub vaccinale di San Fedele è stato realizzato grazie a tutti i sindaci del territorio, volontari e imprenditori, nel centro giovanile parrocchiale Madre Teresa di Calcutta messo a disposizione gratuitamente dal parroco don **Paolo Barocco**.

È già stato chiesto l'insediamento nella piattaforma regionale per proseguire le vaccinazioni anche al resto della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sala d'attesa dell'hub allestito all'oratorio di San Fedele SELVA



Le ultime registrazioni prima di ricevere il vaccino

Orsenigo
«A Menaggio
anche
gli over 65»

Il caso

La richiesta alla Regione del consigliere Pd per mantenere aperto l'hub anche dopo gli ottantenni

Interviene anche il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** in merito alla decisione di Regione Lombardia di chiudere il centro vaccinale dell'ospedale di Menaggio dopo le dosi anti Covid agli "over 80".

«Regione e Ats tornino sui loro passi e mantengano il servizio, se non per tutte le fasce di popolazione, almeno per chi ha più di 65 anni - auspica l'interessato - Il modello organizzativo ha funzionato molto bene per gli over 80, anche grazie all'aiuto dei sindaci, e ha evitato ai cittadini anziani lunghi e scomodi tragitti verso altri punti della provincia».

«Sospendere un servizio che funziona in un momento così delicato non ha senso: Menaggio può affiancare gli altri hub del territorio e migliorare l'efficienza della campagna vaccinale».

Già i sindaci avevano mostrato sorpresa dinanzi alla comunicazione di Asst Lariana dei giorni scorsi, che annunciava l'apertura del centro vaccinali di Villa Erba e della Val d'Intelvi per le vaccinazioni dei nati fra il 1942 e il 1946; inalterata c'è l'ospedale di Gravedona.

«La sospensione del servizio apre un'altra domanda a cui molti comaschi vorrebbero una risposta - prosegue Orsenigo - Quando potremo vaccinarci nelle farmacie comasche? È importante che Regione Lombardia fornisca un piano dettagliato a riguardo». **E.N.V.**

«Gli aiuti servono adesso»
Liquidati 15 mila euro
a nove attività di Colonno

Provvedimento

Dal via libera del Consiglio alla consegna dei soldi nello spazio di una notte «C'è urgenza di certezze»

«Abbiamo deciso di anticipare il consiglio comunale al 31 marzo, così da poter dar corso la mattina successiva ai bonifici per un totale di 15 mila euro a nove attività artigianali e commerciali del paese che ne hanno fatto richiesta. Una scelta motivata dal fatto che gli aiuti - seppur di entità ridotte - servono adesso, perché dopo 13 mesi di pandemia siamo provati e abbiamo bisogno di certezze, piccole o grandi che siano».

Così il sindaco **Davide Gandola** dopo il via libera alle nove richieste di contributo - ciascuna da mille a 2 mila euro - nell'ambito del bando relativo al Fondo di sostegno istituito dalla presidenza del Consiglio dei ministri con una dotazione di 30 milioni per ognuna delle tre annualità comprese tra il 2020 e il 2022. I contributi di disposti attraverso il Comune si riferiscono al 2020, mentre per le annualità 2021 e 2022 i fondi a disposizione sono pari a 12.265 euro per ciascuna delle due annualità.

Quella fatta dal Comune di Colonno è stata una scelta di campo, considerato che il bilancio poteva essere approvato in consiglio comunale. «L'obiettivo

è stare in questo momento così difficile per tutti il più vicino possibile ai nostri cittadini ed a chi porta avanti tra mille difficoltà attività artigianali e commerciali, stando ai contenuti del bando - sottolinea il primo cittadino - Abbiamo così deciso di stringere i tempi, approvando in Giunta già a febbraio i criteri del bando e dando corso allo stesso in tempo utile per essere pronti ad erogare i contributi per aprile. Unavolta compiuti i tutti i passaggi previsti dalla legge si è così deciso di anticipare al 31 marzo il consiglio comunale. E la mattina successiva, come detto, sono stati erogati i contributi, già pervenuti alle nove attività che hanno aderito al bando. Tutte



Il consiglio comunale di Colonno eletto dopo il voto del maggio 2019

avevano i requisiti per ricevere questo aiuto, che vuole essere un segnale di speranza in attesa che le vaccinazioni contribuiscano ad attenuare la pandemia».

Un po' in tutti i Comuni ci si attrezza per dar corso a questo bando, molto atteso anche perché tra gli obiettivi c'è quello di ridurre in modo importante la burocrazia. A Griante - Comune che rappresenta un unicum nel

territorio comasco con i suoi 1100 posti letto turistici a fronte di poco più di 600 abitanti - ci sarà tempo fino a mezzogiorno del 30 aprile per presentare le domande. La quota da erogare per l'annualità 2020 è pari a 20006 euro.

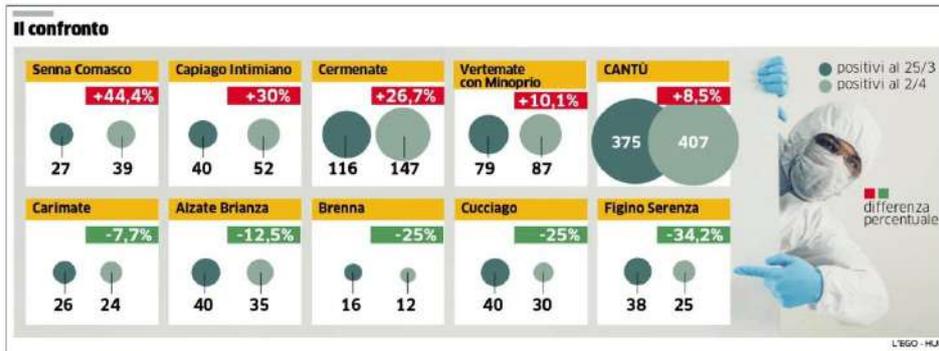
«Per le attività attivate nel 2020 verrà riconosciuto un importo forfettario calcolato considerando il numero delle do-

mande ammesse», si legge nel bando del Comune. Questo per far sì che un numero più ampio possibile di imprese possa aderire all'iniziativa. Entro il 17 maggio sarà resa nota la graduatoria delle imprese ammesse al finanziamento, dopodiché si procederà all'erogazione dei contributi. Si valuterà la perdita di fatturato del 2020 rispetto al 2019. **Marco Palumbo**

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Ricoveri in leggero calo Vaccini a domicilio Si riparte da Ceremate

Da oggi ripartono le vaccinazioni a domicilio per i pazienti allettati in città e prendono il via a Ceremate. Lo sforzo congiunto, da parte di tutti, è per cercare di superare quella che sembra la fase finale ma ancora molto dura della terza ondata Covid. Il peggio dovrebbe essere alle spalle, ma davanti ci sono ancora numeri che raccontano di una situazione critica a negli ospedali, compreso il Sant'Antonio Abate. Gli effetti positivi del raggiungimento del picco ancora non si vedono, nel Canturino, e la situazione resta d'emergenza con un canturino ogni cento positivo e uno ogni dieci che ha avuto il virus. L'oscillazione nel numero dei letti occupati da pazienti Covid in via Domea resta minima e instabile. Ieri si contavano 52 ricoverati, quattro in meno rispetto al giorno precedente. Ma è un segnale ancora troppo debole per pensare di tirare il fiato. Domenica 28 marzo i ricoverati erano 58, il dato peggiore di questa seconda ondata, dato poi sceso fino ad arrivare tre giorni dopo a 50. Ma la progressione positiva si è un'altra volta interrotta ben presto i ricoveri hanno ripreso a salire. A Pasquetta i ricoverati in via Domea erano già 57. Stabili, sei, i pazienti in condizioni più gravi, in Terapia Intensiva. Come stabile è la pressione continua alla quale è sottoposto il Pronto Soccorso, e non si riesce a scendere sotto le dieci persone in attesa di ricovero ogni giorno, con necessità di supporto ventilatorio. Anche ieri erano 14, i decessi attribuiti al virus in città sono saliti a 79, 22 in più in poco più di un mese e Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 10,16%. Solo Erba, con il 10,29% le impedisce di avere il dato peggiore di tutto il Comasco. (SGAT)

L'allarme per il virus va oltre Cantù Picchi di contagi a Senna e Capiago

L'emergenza. La crescita di casi in una settimana è stata del 44 e del 30%. Male anche Ceremate Iofrida, coordinatore dei medici di base: «Sono situazioni locali, focolai legati ai nuclei familiari»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Il Covid che in alcuni punti del territorio si diffonde da alcuni focolai di paese, e contagia le famiglie. Da alcuni paesi del Canturino, i segnali che arrivano dai dati non sono per nulla incoraggianti. Perché i positivi, da una settimana all'altra, e nonostante la zona rossa, sono in aumento. In qualche caso, anche con percentuali di molto superiori al caso Cantù di cui si è parlato nei giorni scorsi. Emblematica la situazione di Senna, dove i contagi sono saliti a un +44,4%. E dove, nell'ultima settimana, si sono contati tre decessi Covid. Ma anche a Capiago Intimiano, nelle date prese come punto di raffronto, la percentuale è salita: +30%. Ora la situazione è migliorata, ma i

contagi si aggravano comunque tra la cinquantina e la sessantina. La causa, in questo caso: resistenza di un focolaio.
Su nonostante la zona rossa
Dati che salgono, quindi, nonostante la zona rossa. E così per Cantù, come è stato ricordato in questi giorni, +8,5%, da 375 a 407 positivi. Le percentuali in crescita, appunto, tra il 25 marzo e il 2 aprile - i due momenti scelti per valutare l'evoluzione del Covid-19 sul territorio - riferiscono a senza un passaggio. Secondo da 27 a 39 positivi, già in queste ore diventati 42. Cresce anche Ceremate, +26,7%, e Vertemate con Minoprio, +10,1%. I paesi che, viceversa, idealmente si allineano con il trend decrescente in corso a Como e a Erba, nel Canturino,

sono Carimate (-7,7%), Alzate (-12,5%), Brenna (-25%) e Figino (-34,2%).
Come mai queste differenze tra Comuni fra loro vicini, per una situazione a macchia di leopardo nonostante le stesse restrizioni da zona rossa per tutti?
Michele Ramella, psichiatra, consigliere delegato alla sanità per il Comune di Cantù, ipotizza una disomogeneità nell'aggiornamento dati tra i Comuni. «Ci sono sicuramente ritardi

nella notifica delle informazioni, per cui alcuni quadri potrebbero essere sottostimati o sovrastimati - dice Ramella - Mi sembra impossibile che nel raggio di due chilometri ci siano il giorno e la notte nello stesso momento. Quando si ragiona in termini statistici, c'è sempre il rischio che la scienza dei numeri preli il fianco a ogni tipo di interpretazione. Quello che oggi sembra nero, potrebbe avere un'evoluzione positiva, e viceversa».

«Non credo che sia una tendenza generale, perché avremmo visto altrimenti numeri in aumento omogeneo - premette il medico - Credo che la causa sia ascrivibile a fatti locali, riunioni in famiglia. Comprensibile che dopo un anno ci sia un po' di voglia di vedersi, come è stato possibile a Pasqua, ma è importante che non cali mai l'attenzione, che vi sia l'uso di mascherine, importante igienizzarsi le mani, mantenere le distanze. Insomma, credo proprio che siano situazioni strettamente locali dovute ai nuclei familiari». E conclude: «Con la vaccinazione, a poco a poco vediamo la luce, ma dobbiamo fare un piccolo sacrificio, avere ancora la massima sensibilità e attenzione. Non è finita».

Il sindaco di Senna Comasco ha perso la mamma

«Terza ondata, un massacro Il virus ora sembra più forte»

Francesca Curtale, sindaco di Senna, nei giorni scorsi ha perso la mamma per Covid. Suo padre, Domenico Curtale, 74 anni, è stato dimesso dal ricovero all'ospedale Sant'Anna di San Fermo: tra i suoi primi pensieri, in questo momento difficilissimo, c'è anche quello di voler dare riconoscimento al grande lavoro degli operatori sanitari della struttura ospedaliera, per quel che mettono in atto ogni giorno, al massimo del possibile. «Siamo preoccupati, questa terza ondata ci sta massacrando. Temiamo che il virus si sia rinforzato», dice il sindaco.

«Ad oggi i positivi a Senna sono 42, ci sono però anche altre 4 persone che non sono censite e che si trovano in ospedale. In una settimana ci sono stati tre decessi. Un'onda che sta lasciando segni molto pesanti. Ci sono stati parecchi ricoveri ospedalieri, di persone che comunque l'hanno avuta a vinta sul virus. Persone che sono riuscite a combattere il Covid a casa. Ma, appunto, ne abbiamo altre otto in ospedale». Il coniugio, a Senna, gira tra le famiglie.
«È un aspetto evidente, si tratta di un contagio all'interno di nuclei



Francesca Curtale

familiari. Con un virus che potrebbe essere cambiato. Del resto, si è detto che il contagio, oggi, è di molto superiore al virus di prima. Importante usare le regole, il distanziamento. Anche se, a ricordarlo sui nostri social network, non tutti reagiscono in modo positivo». Segnale di una stanchezza che in qualche caso accieca la razionalità. (CG)

Il sindaco di Capiago Intimiano è guarito dal Covid

«Io vedo un quadro stabile Ma la ricetta sono i vaccini»

«Sabato mattina ci sarà un altro giro di vaccinazioni domiciliari. Prevediamo altre 22 dosi. Andiamo avanti a testa bassa, crediamo fortemente che la strada sia quella della vaccinazione. Se necessario, se sarà possibile avere gli elenchi degli anziani che magari anche per dimenticanza non hanno chiesto un appuntamento per vaccinarsi, sono pronti a chiamare ciascuno di loro. Non vorrei che qualcuno non l'abbia saputo». Così Emanuele Cappelletti, sindaco di Capiago Intimiano, guarito dal Covid dopo un lungo ricovero. Il sindaco riferisce di come la situa-

zione sia oggi diversa, anche se i positivi si contano comunque a decine. «Adesso siamo sulla cinquantina, certamente in rialzo rispetto a febbraio - dice - In quei giorni attorno al 25 marzo c'è stato anche una grande ondata di guariti e poi nei giorni successivi altri casi. Quindi in realtà il dato è e oggi costante». «A Capiago è capitato un piccolo focolaio, comunque non mi sembra che siamo fuori dai dati provinciali e regionali - prosegue - L'importante è continuare con le precauzioni quanto più si può. E la vaccinazione. Nonostante tanti allarmismi siamo sicuri che la



Emanuele Cappelletti

strada giusta per tornare il prima possibile alla normalità siano i vaccini». Il tema delle liste è stato sollevato da Mauro Guerra, sindaco di Tremezina e presidente di Anci Lombardia. «Fatta salva la libertà per ciascuno di vaccinarsi o meno, credo che avere gli elenchi sia utile», conclude il sindaco. Da qui il senso di tentare una telefonata dal municipio. (CG)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Elementari e prima media oggi in classe Cantù tra sollievo e attacchi degli hacker

Alliceo Melotti
lo scrittore
e ricercatore
di coronavirus

Scuola. Registro elettronico fuori uso all'Istituto comprensivo 1, ma si tornerà a regime già oggi Uggia, dirigente I.C. 3: «Un mese a casa e ora l'incubo di quarantene. Per i bimbi il prezzo più alto»

CANTÙ
All'avvigiaglia del ritorno in classe, si è registrato anche un attacco hacker: come ha avvisato l'istituto comprensivo Cantù 1, il registro elettronico è andato fuori uso. Si ritornerà a un pieno ritorno delle funzioni con gradualità, in queste ore. Ma al di là dei pirati informatici, il pensiero va ai bimbi, soprattutto. Che pagano la situazione più difficile: anche questa volta, sono restati a casa per un lungo periodo: un mese.

Il ritorno a scuola ora è un sollievo per le famiglie. Perché, per settimane, la Dad se la sono dovuta sorbire anche i genitori, se non i nonni, o le baby sitter. Si torna a scuola in presenza. Con l'incubo però di vedere a breve le singole scolaresche ritornare a casa in quarantena: basta un solo positivo tra i bimbi. E i contagi nelle famiglie non stanno scemando.

«Ripresa graduale»

Al Cantù 1, diretto da **Sonia Peverelli**, l'istituto comprensivo ha reso noto quanto accaduto nei computer. «Si informano le famiglie ed il personale - si leggeva ieri sul sito Internet della scuola - che le funzionalità del registro e della piattaforma di segreteria digitale sono momentaneamente precluse a causa di un attacco hacker. Axios comunica che la funzionalità dovrebbe gradualmente riprendere da domani (oggi, ndr)».

Per il resto, un rientro da protocollo. «L'attività didattica comprensiva di mensa è svolta in presenza per tutte le classi della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e per le classi prime della scuola secondaria di primo grado - spiega la dirigente scolastica Peverelli - Le classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado conti-

nueranno le attività secondo il consueto orario di didattica a distanza, restando ferma la possibilità di frequenza per gli studenti con piano didattico personalizzato che lo prevede. Le attività di recupero continueranno in presenza per le classi prime e a distanza per le classi seconde e terze».

Si spera in un cambio di zona

Al Cantù 2, dirigente scolastico **Gian Maria Rovelli**, si confida in un cambio di zona. Per uscire dalla zona rossa e poter permettere anche a tutti i ragazzi delle medie di rientrare in classe. «Poiché l'ordinanza del Ministero della Salute del 2 aprile classifica la Lombardia nuovamente in zona rossa per un periodo di ulteriori quindici giorni e fatta salva una nuova classificazione, le classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado svolgeranno attività didattica a distanza».

Al Cantù 3, **Giovanna Uggia** espone alcune considerazioni, con un analogo auspicio.

«Speriamo si modifichi la zona rossa, in modo che possano rientrare tutti al più presto. I bambini stanno male a casa: sono quelli che stanno soffrendo di più. Per quanto ci si sforzi di rendere le cose più semplici, soprattutto con i piccolini, anche con le telefonate a casa, è meglio il ritorno a scuola. Anche per i genitori in smart working non pensavo sia agevole la gestione a casa. I professori da noi sono praticamente tutti vaccinati: di fatto c'è solo qualche docente a cui è stata fissata la vaccinazione con AstraZeneca prima della momentanea sospensione del vaccino, e che ora avranno un altro appuntamento. Abbiamo ricevuto comunque in questi giorni di chiusura notifiche di positività sia tra i bambini che tra alcune insegnanti in quarantena per positività di familiari. Con la pandemia, tutti si dovranno misurare con il rischio di avere classi di nuovo a casa in quarantena».

Non sarà un rientro semplice per nessuno.

Christian Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della scuola media Tibaldi di via Manzoni, sede dell'Istituto comprensivo Cantù 1



Sonia Peverelli (I. C. Cantù 1)



Gian Maria Rovelli (I. C. Cantù 2)



Giovanna Uggia (I. C. Cantù 3)

Lo sfogo di una mamma e la spiegazione dell'assessore Girgi

«Per i genitori che lavorano è durissima Si doveva anticipare l'apertura dei nidi»

Bambini provati, famiglie in difficoltà. «I nidi e le scuole di Cantù riaprono l'8 (oggi, ndr), anziché il 7 come in altri Comuni. Molti genitori si sono trovati a dover prendere congedi parentali retribuiti al 30%, altri si sono dovuti mettere in aspettativa, altri sono in smart working, molto poco smart con i figli a casa. Altri, come me, non si possono assentare e si portano i figli sul luogo di lavoro, compromettendo sensibilmente la resa lavorativa. Come mai il Comune ha deciso di mantenere inalterato un calendario scolastico che, in un

momento di emergenza come questo, ha veramente messo in ginocchio molte famiglie?»
Inizia così la lettera di **Rita Grassi**, una mamma di Cantù. «Ai genitori vengono chiesti continui sacrifici: si fanno di buon grado, ma perché non vengono fatti anche dai servizi essenziali? Rimango stupita, politicamente il Comune appartiene alla coalizione che chiede a gran voce riapertura. Forse è facile propagandarlo, ma tra il dire e il fare... c'è di mezzo la realtà dei fatti». **Isabella Girgi**, assessore all'istruzione, afferma di compren-

dere il disagio: «Le istituzioni educative, su invito del Comune, all'inizio di ogni anno scolastico condividono il calendario delle giornate di sospensione nel rispetto delle regole previste da Regione Lombardia e dai Contratti collettivi nazionali di lavoro. L'assenza di ponti del 25 aprile e del 1° maggio ha, di fatto, indotto le scuole a posizionare il giorno di sospensione nelle vacanze pasquali». Intervenire con una variazione, anche in virtù di una preventiva organizzazione familiare, per il Comune non sarebbe stato possibile. **C. GAL**



Andrea Salonia

Cantù

Mattinata tra letteratura e pandemia. Il professor **Salonia** collegato online con gli studenti dell'artistico

Una mattinata tra letteratura e pandemia. Al liceo artistico Melotti - ieri - un incontro a distanza con diverse classi del triennio con il professor **Andrea Salonia**, medico urologo, ricercatore sul Covid e scrittore, autore di "Odiodio", edito da La Nave di Tesco.

L'incontro è stato organizzato dal professore **Elisabetta Radaelli** e **Daniela Cairoli**. Salonia, di Como, è professore ordinario di urologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Il suo romanzo d'esordio, "Domani, chiameranno domani", pubblicato nel 2017, candidato al premio Strega e vincitore del premio Letterario Brianza 2018, è stato una sorpresa, per la critica e per i lettori.

I ragazzi hanno potuto conoscere il lato medico e il lato letterario. Come ha spiegato la professoressa Radaelli, Salonia è occupato in una ricerca in cui si sta misurando l'incidenza del Covid sulla popolazione. Ha pubblicato dapprima un thriller kafkiano e poi una vicenda con al centro una vocazione religiosa, storie entrambe connotate da inquietudine e attesa.

Ora, il presente della pandemia, tra la vita e la morte sia fisiche che interiore. Per la scuola, un incontro che ha affrontato anche il tema della bellezza dell'arte, attraverso una scrittura molto visiva. La partenza, dai romanzi. Con le letture di alcuni passaggi. Spazio anche alle domande dei ragazzi, tra sacro e razionalità. E la possibilità di trovare spunti tra le parole e le colorate suggestioni dell'arte. Un modo molto interessante per sentirsi vivi. **C. GAL**

■ Attività didattica comprensiva di mensa dall'asilo fino alla secondaria di primo grado



Mariano Comense

Mariano, 4 milioni per scuole e asili Il via dal "Garibaldi"

Cantieri. Affidamento dei lavori alla materna a maggio. Nel 2022 tocca alla "Montessori" di via Sant' Ambrogio e poi alla "Don Milani" di Perticato (sala polifunzionale)

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Oltre quattro milioni di euro sulle scuole in due anni. È questo l'investimento varato dalla giunta guidata da **Giovanni Alberti** capace di cogliere i finanziamenti regionali e statali per sostenere i più o meno grandi cantieri sui plessi di Mariano. Si parte quest'anno dalla riqualificazione della scuola materna "Garibaldi" di via Passalacqua Trotti per poi replicare nel 2022 lo stesso lavoro alla "Montessori" di via Sant' Ambrogio e, sempre l'anno prossimo, far rinascere l'interrotto delle "Don Milani" di Perticato.

Lunedì 19 la gara d'appalto

Ma andiamo con ordine. Il 19 aprile si apre la gara per dare in appalto il cantiere dell'asilo "Garibaldi", un'operazione promossa dall'amministrazione che ha colto al balzo il finanziamento statale di un milione

e mezzo di euro a sostegno dell'adeguamento dell'impiantistica per rispondere alle nuove esigenze nate con la pandemia da coronavirus all'interno dell'istituto. Così la spesa da 2 milioni 100 mila euro è coperta per 1 milione 585 mila euro dai fondi erogati dallo Stato che ha premiato il piano stesso dalla precedente giunta, poi rivisto da quella attuale.

La gara rimarrà pubblica non più di dieci giorni perché l'obiettivo è affidare i lavori entro il 20 maggio, pena la perdita dei contributi, per poi arrivare tagliare il nastro al cantiere nel periodo delle vacanze di fine anno.

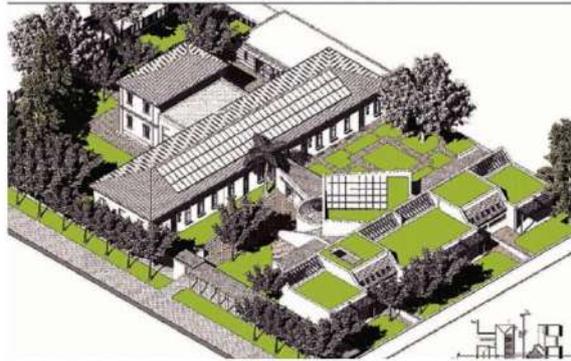
Nella finestra estiva prenderà avvio uno degli interventi destinati a cambiare il volto alla scuola, abbattendo una porzione dell'edificio per ricostruirlo ex novo, restaurando parte rimanente e, infine, facendo guadagnare nuove metrature alle aule che diventano

tutte da 100 metri quadri. Intervento del tutto simile verrà portato avanti sulla scuola materna "Montessori" in via Sant' Ambrogio.

Così l'assessore Rudy Benelli

«Siamo risultati quarti nella classifica regionale stesa per il bando» anticipa l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** che non nasconde la speranza di poter così accedere al finanziamento che coprirebbe l'80 per cento dei 2 milioni 320 mila euro necessari per riqualificare l'istituto. «Stiamo aspettando la comunicazione da parte dal Ministero, ma c'è una buona probabilità di essere destinatari dei fondi statali».

Ma l'impegno dell'amministrazione si muove su due binari paralleli perché accanto alle grandi opere, ci sono quelle minori, come il recupero del piano interrato della scuola "Don Milani" di Perticato.



Il rendering progettuale mostra come diventerà la scuola materna "Garibaldi" di via Passalacqua Trotti



Un'immagine scattata ieri: ecco come si presenta l'asilo attualmente



L'assessore Enrico Rudy Benelli

Alla materna di via Passalacqua abbattimento parziale e aule più grandi

Grazie a un investimento da 350 mila euro, l'amministrazione è pronta a far rinascere lo spazio come ala polifunzionale capace di ospitare tanto i laboratori scolastici quanto le assemblee pubbliche. Il cantiere è previsto per il prossimo anno.

«Questi sono gli interventi

più grossi in previsione, poi vedremo se si presenteranno altre esigenze anche se - ammette Benelli - oggi per poter intervenire è necessario il sostegno statale o regionale perché sono cifre importanti quelle destinate alle scuole, cifre enormi per un municipio».

ESPRESIONE RISERVATA

«Attacco di cuore, ma non ha sofferto» Così è morto il professore del Monnet

Mariano

Un infarto al miocardio la causa del decesso di Giuseppe Pitlori, 65 anni. L'ha stabilito l'autopsia

È un infarto al miocardio, un attacco di cuore. L'origine dell'improvvisa morte del professore **Giuseppe Pitlori**, 65 anni, docente all'istituto "Jean Monnet", trovato cadavere nel suo appartamento di Meda lo

scorso mercoledì 31 marzo. È l'esito dell'autopsia, cui la salma è stata sottoposta nella giornata di ieri.

«I medici hanno riscontrato un cuore molto ingrossato e aveva anche del grasso nelle arterie - spiega la sorella maggiore Annamaria - Ci hanno assicurato che non ha sofferto, la morte è stata immediata e risulterebbe proprio al 31 marzo, quando sono intervenuti i soccorsi». Annamaria spiega che in passato

aveva notato in Giuseppe un certo affanno, che però associava al suo vizio del fumo. «Quindici anni fa durante una visita cui si era sottoposto in Puglia, sua terra natale, i polmoni erano risultati "pieni di fumo».

Però i medici, che oggi hanno effettuato l'autopsia, non associano la morte a questo: i suoi polmoni erano simili a chi respira lo smog nell'area della Pianura Padana. La morte è dovuta a un attacco improvviso del miocardio.



Il professor Giuseppe Pitlori

Un malore che non pare conseguenza del vaccino AstraZeneca, somministrato al professor Pitlori il 25 marzo scorso.

«I medici per ora l'hanno escluso, la certezza si avrà soltanto fra tre mesi, quando avranno concluso ulteriori analisi e depositeranno la relazione dettagliata».

Oggi la salma del professor Pitlori tornerà in Puglia e precisamente a Foggia dove domani alle 10 del mattino nel cimitero cittadino saranno celebrati i funerali. Le sue spoglie riposeranno accanto ai genitori Iolanda e Alfredo.

Quando l'emergenza pandemica lo consentirà, **Annamaria Pitlori** ha espresso il desiderio di venire a Mariano Comense e

d'incontrare la preside dello "Jean Monnet", **Leonarda Spagnolo**, colleghi di Giuseppe gli studenti. Erano stati proprio i suoi ragazzi il 31 marzo a lanciare l'allarme, chiedendo ad altri docenti se si fosse ripreso.

Il giorno precedente, 30 marzo, Pitlori aveva interrotto in anticipo la Dad per un malore improvviso. Mercoledì 31 alcuni colleghi erano corsi davanti alla sua casa di via Tre Venezie al Polo di Meda, inutili le continue telefonate, il risuonare del citofono e anche del campanello di casa, si era reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Erano stati i vigili del fuoco i primi ad entrare nell'appartamento e a trovarlo cadavere.

Cristina Marzotti

Più guariti, ma più contagi In città sono 151 i positivi

Mariano

Sono 4303 i test antigenici processati da dicembre al Palatenda: 264 le persone risultate affette da Covid

Crescono i guariti, ma anche i nuovi contagi. Fino ad arrivare a equivalersi negli ultimi tre giorni, lasciando così invariato il numero di positivi a

Mariano. Perché per ogni nuovo tampone vulnerabile al coronavirus c'è una persona che vinto l'infezione virale, restituendo così la presenza di 151 positivi da Pasqua a ieri in città.

È altalenante, invece, il numero delle persone in quarantena, 39 a ieri, 7 in più rispetto al giorno precedente, ma tre in meno rispetto a domenica. Rimane un quadro inchiaroscuro

quello tratteggiato dalla curva dei contagi in una comunità che ha pianto 63 vittime alla pandemia.

I dati riflettono quanto emerge dalla campagna "Mariano si cura" volta a individuare i positivi, ma asintomatici, grazie ai tamponi rapidi al "Palatenda" di via Don Sturzo. Più di 4mila, per la precisione 4303, i test antigenici proces-



Il sindaco Giovanni Alberti

sati dall'avvio dell'iniziativa, lo scorso dicembre, ad aprile, per un totale di 264 positivi individuati, equamente ridistribuiti tra quanti risiedono in città e fuori.

Per contrastare l'incremento di positivi il Comune è pronto a riconvertire il "Palatenda" in hub vaccinale dal 15 aprile. È così partito il conto alla rovescia per poter arrivare a inaugurare un centro per le vaccinazioni di massa sul territorio, raccogliendo la sfida di inoculare 600 dosi al giorno per rispondere alla domanda di un bacino di almeno 62mila abitanti, ossia tutte le realtà del Marianese, fino a raggiungere i

100mila utenti se si conteggia anche Cantù che graviterà su Mariano.

Nell'attesa di poter avere l'hub in città, il sindaco Giovanni Alberti ha attivato l'indirizzo email, sindaco.alberti@comune.mariano-comense.co.it, per raccogliere le segnalazioni di disservizi rispetto alle convocazioni per i vaccini degli over 80. Le problematiche così raccolte sono poi indirizzate dallo stesso primo cittadino ad Ats Insubria che ha aperto un canale diretto e dedicato ai sindaci: in questo modo, l'amministrazione è riuscita a risolvere le 30 richieste d'aiuto raccolte al debutto del servizio. **S. Rig.**



Primo piano | La nuova ondata

LE CATEGORIE



Un momento dell'ultima manifestazione organizzata da Confesercenti in città.

(f.bar.) Gli ambulanti, tra le categorie più colpite dalla pandemia, incontreranno oggi il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**.

Una delegazione di esponenti del settore, appartenenti a Confesercenti, dopo le manifestazioni delle scorse settimane, tornerà a far presente alle istituzioni la drammatica situazione in cui la categoria si trova ormai da tempo con cupe prospettive per il futuro.

Per domani è invece prevista, a partire dalle 8.30 attorno a Porta Torre, una nuova manifestazione di protesta con l'arrivo degli operatori che posizioneranno i loro furgoni chiedendo a gran voce di poter tornare a lavorare. L'obiettivo è «riaprire mercati e fiere in sicurezza», si legge nel volantino che invita a scendere in strada. «Purtroppo siamo veramente in una condizione disperata - dice il presidente di Confesercenti Como, **Claudio Casartelli** - il 30% circa degli ambulanti rischia di dover cessare la propria attività per sempre».

Il grido d'allarme che risuona ormai da mesi è purtroppo sempre, tragicamente, lo stesso. «Sul mercato di Como gravitano circa 200 ambulanti e in totale, in movimento sul territorio e disseminati nei maggiori mercati, arriviamo a superare i mille operatori - aggiunge il presidente di Confesercenti - Ebbene di questi mille un buon 30% sono in una situazione fortemente a rischio. Stiamo dunque parlando di qualcosa come 300 piccoli imprenditori. Si tratta in prevalenza di operatori non compresi nel settore alimentare ma soprattutto di quanti hanno attività connesse, ad esempio, al comparto turistico. Quelli, per intenderci, che solitamente vendono prodotti molto appetibili dai visitatori di passaggio - una

Gli ambulanti oggi dal Prefetto Domani nuova manifestazione A rischio centinaia di attività ormai senza risorse

volta - in città». Ovviamente ben diversa è la situazione degli ambulanti storici, di «quanti sono sulla piazza da

I risarcimenti

Gli operatori del mercato chiedono di ricevere adeguati ristori, commisurati alle reali perdite subite



Una bancarella del mercato cittadino quando ancora erano consentite tutte le attività

AREA ROSSA: LE REGOLE DA SEGUIRE



SPOSTAMENTI

Gli spostamenti restano vietati 24 ore su 24, anche all'interno del proprio Comune, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute. Vietato recarsi in un altro Comune o in un'altra Regione. Ogni spostamento dall'abitazione va giustificato attraverso l'autocertificazione



AMICI E PARENTI

Non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità



SECONDE CASE

È possibile raggiungere le seconde case, anche in un'altra Regione, purché l'acquisto o l'affitto risultino antecedenti al 14 gennaio 2021



BAR E RISTORANTI

Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario



COMMERCIO E SERVIZI

Chiusi negozi, mercati, parrucchieri e centri estetici. Aperti punti vendita di generi alimentari, farmacie, tabaccherie, edicole e altre rivendite di prodotti considerati essenziali



SCUOLE

Da oggi riaprono asili nido e scuole dell'infanzia e tornano in classe gli alunni delle elementari e di prima media. Didattica a distanza per gli studenti di seconda e terza media e delle superiori; presenza consentita solo per alunni con disabilità e per attività di laboratorio. Lezioni a distanza nelle università



SPORT

Chiusi palestre e piscine. Dalle 5 alle 22, si può svolgere attività sportiva solo in forma individuale, esclusivamente all'aperto e in prossimità della propria abitazione



CULTURA

Chiusi musei, mostre, teatri e cinema



Claudio Casartelli



Roberto Benelli



Andrea Polichetti

decenni - conclude sempre Casartelli - ma questo non per qualche motivazione particolare, ma solo perché in questo lungo periodo hanno messo da parte risorse che stanno usando per lampomare il momento difficile».

La situazione di crisi, dovuta alla pandemia, viene ovviamente denunciata anche da Confcommercio, attraverso le parole di **Roberto Benelli**, presidente della Fiva (Federazione venditori ambulanti) di Confcommercio. «Oramai non sappiamo più bene neanche cosa pensare. Questo accanimento contro i mercati, tra l'altro all'aperto, come luoghi dove ci si assembrava è inconcepibile. Come se altrove, vedi nei grandi supermercati, al chiuso, ciò non accadesse - esordisce Benelli - Ormai, in attesa si spera di una reale e concreta ripartenza, sono necessari i ristori, ma adeguati alle perdite che abbiamo subito e non una cifra un tantum che non prende bene in considerazione quelle che sono state le nostre reali uscite».

Sul territorio

Verifiche anti-Covid: 2.884 persone controllate, 114 multate per la violazione delle norme anti-contagio e 2 denunciate. Ispezioni anche all'interno di 370 attività commerciali, di queste 5 sono state sanzionate (di cui due sono state temporaneamente chiuse). È il bilancio dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine nella settimana dal 27 marzo al 2 aprile e reso noto ieri dalla Prefettura.

Gli accertamenti per il rispetto delle norme anti-Covid impegnano senza sosta le forze dell'ordine, coordinate dalla Prefettura. Sono impegnati sul territorio provinciale carabinieri, agenti della polizia di Stato, guardia di finanza e agenti delle polizie locali.

Quasi 3mila controlli e 114 multe Sono due le persone denunciate



VERIFICHE SUL TRASPORTO PUBBLICO

Allavoro per verificare la sicurezza dei mezzi pubblici anche i carabinieri del Nas di Milano che hanno eseguito un serie di controlli sui servizi di trasporto di Milano, Como, Varese e Monza-Brianza. Tutto in regola nel Comasco.

Per rilevare l'eventuale presenza del virus, sono stati effettuati 72 tamponi su vetture, locali di attesa, biglietterie, sedili, maniglie e pulsantiere delle linee urbane ed extraurbane di bus, metro, ferrovie locali e traghetti della Navigazione dei laghi. Dopo le analisi svolte dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia, è emerso un solo caso di positività, rinvenuto su un bus di linea di un'impresa privata attiva nella provincia di Varese. Subito sono state avviate le procedure di ulteriore sanificazione su tutti i veicoli della flotta e sono state esaminate le modalità di svolgimento delle ordinarie operazioni di pulizia e prevenzione previste in regime di Covid-19.

Impegnati sul territorio carabinieri, agenti della polizia di Stato, guardia di finanza e agenti delle polizie locali. A loro spetta il compito di far rispettare le norme anti-Covid. Il coordinamento di tutte le attività di controllo è in capo alla Prefettura di Como



Primo piano | La nuova ondata



L'EMERGENZA

Il tasso di chi non è né occupato né inserito in un percorso di istruzione o di formazione nella fascia dai 15 ai 24 anni in Lombardia è passato nell'ultimo anno dal 12,6% al 15,7%

Genitori e studenti ancora in piazza Timore per le ricadute sulla salute

C'è chi vuole ritirarsi all'ultimo anno e chi chiede sostegno psicologico

Da oggi in aula

Come previsto dalle nuove disposizioni del Governo Draghi a partire da quest'oggi è previsto il rientro in aula, ma non per tutti. Rimarranno infatti sui banchi solo gli alunni della scuola dell'infanzia, della primaria e della prima classe delle medie

(f.bar.) Le scuole, seppur soltanto in parte, da quest'oggi riaprono le aule. A tornare sui banchi gli studenti fino alla prima media, mentre quelli di seconda e terza media e delle superiori proseguiranno con le lezioni a distanza. Allo stesso tempo, genitori e ragazzi sono pronti a scendere nuovamente in strada per manifestare. Spinti dalla preoccupazione per il futuro, sempre più oppressi dalla Dad, con la salute a rischio e con un incremento di quanti, causa epidemia, lasceranno gli studi.

Anche la Regione certifica come «la pandemia e le conseguenti misure di contenimento della diffusione del virus hanno avuto degli effetti molto negativi. Pur mantenendosi di molto inferiore alla media nazionale (19% nel 2020). Infatti, il tasso di Neet (la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione), dai 15 ai 24 anni su base regionale è passato nell'ultimo anno dal 12,6% al 15,7%. Inoltre, si stima che un ragazzo su quattro dai 14 ai 18 anni abbandonerà gli studi come effetto dell'isolamento dovuto alla pandemia».

Numeri e casi concreti che saranno alla base innanzitutto di una manifestazione su scala nazionale, organizzata dalla rete "Scuola in Presenza" che si svolgerà a Roma il 10 aprile.

Verso la capitale anche rappresentanti della sezione di Como dell'associazione, come confermato dalla referente territoriale **Claudia Bellotti**, che oltre a spiegare le ragioni dell'evento di sabato lancia un vero e proprio allarme di natura sociale. «Purtroppo questo prolungarsi del confinamento in casa e la didattica on line, con tutti i limiti che porta con sé stanno realmente modificando la percezione della vita dei ragazzi e stanno facendo insorgere diversi problemi di natura cantierale. Le telefonate di genitori di studenti in queste condizioni precarie sono sempre di più - spiega Claudia Bellotti - Solo oggi una mamma mi ha raccontato che la figlia, arrivata al quinto anno di liceo, ha detto di volersi ritirare. Non regge più la situazione e non se la sente di andare avanti. E non si tratta di casi isolati». E che la situazione sia di estrema difficoltà è ben rappresentata an-

che da un altro elemento. «Negli ultimi mesi è sempre più difficile riuscire a prenotare un appuntamento, in tempi limitati, con uno psicologo dell'età evolutiva. Segnalazione - avallata da più genitori - che certifica come sia in atto un mutamento importante tra i nostri ragazzi. Anche in passato le richieste per tali visite ci sono sempre state, è innegabile, ma nell'ultimo periodo la situazione è peggiorata», conclude Claudia Bellotti ribadendo come siano in partenza per Roma anche dei genitori da Como. Obiettivo della manifestazione è quello di spingere il Governo a riportare tutti gli alunni in classe anche in zona rossa. «La pazienza delle famiglie e degli studenti si è esaurita - si legge nella convocazione per sabato 10 aprile in piazza del popolo a Roma - I comitati regionali e locali aderenti alla Rete Nazionale "Scuola in presenza" richiamano alla responsabilità verso le giovani generazioni. Pur riconoscendo la gravità della pandemia, saremo di nuovo in piazza per chiedere alle istituzioni di attivarsi in ogni modo per consentire l'immediato rientro in classe di tutti gli studenti».

E per dire basta «all'uso smodato della didattica a distanza», venerdì 9 aprile, questa volta in piazza Volta a Como l'Uds (Unione degli studenti), ha organizzato un presidio.

Incertezza

La preoccupazione maggiore è quella di dover prolungare a oltranza la didattica a distanza



Si intensificano le manifestazioni, sia locali che a livello nazionale, fortemente volute dai giovani e dai loro genitori. Viene avvertita con sempre maggiore urgenza la necessità di poter tornare a una parvenza di normalità senza dover sempre correre il rischio di rimanere a casa

Risorse future

Un piano contro la dispersione giovanile progettato dalla Regione Lombardia



Un'immagine della sede di Regione Lombardia a Milano

Regione Lombardia interviene per incrementare il Piano di attuazione del programma garanzia giovani, rivolto alla fascia di età compresa tra i 15 e i 18 anni, per interventi formativi di recupero della dispersione scolastica e formativa, prevedendo uno stanziamento di 13,25 milioni di euro.

«Si tratta - ha detto l'assessore alla Formazione e Lavoro di Regione Lombardia **Melania Rizzoli** - di un'emergenza che Regione Lombardia vuole affrontare con il massimo impegno». L'impianto operativo dell'iniziativa prevede come primo step l'adesione del ragazzo al programma garanzia giovani tramite il portale nazionale del Governo. Dopo, il giovane avrà 60 giorni per recarsi da un operatore dei servizi per effettuare la presa in carico, mediante l'attivazione di una dote. La presa in carico sarà operativa sul portale Bandi Online a partire dal prossimo 22 aprile e proseguirà fino al 15 dicembre 2022. Dopo un primo colloquio di orientamento, il giovane verrà indirizzato a un'istituzione formativa o a un istituto professionale di Stato, tra quelli presenti nell'offerta formativa approvata da Regione Lombardia, per definire un percorso formativo personalizzato, sulla base delle competenze effettivamente possedute.

I commenti

Scuole pronte per la riapertura I dirigenti auspicano un rientro globale al più presto

(f.bar.) La scuola riapre e i presidi sono pronti. Altrettanto i docenti. Il vero tema non è essere o meno attrezzati per il rientro, seppur quello di riuscire a creare una vera «alleanza educativa tra tutti coloro i quali sono coinvolti, specialmente in questo periodo di massima difficoltà». A dirlo è la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Como Prestino-Breccia, **Simona Convegna**. «Domani (oggi) ricominceranno le lezioni circa 600 studenti degli oltre mille dell'Istituto. Noi siamo e siamo sempre stati pronti». Il tema del «tutto o niente» in grado di affrontare i problemi che sempre più spesso vengono manifestati dai genitori e dai ragazzi più grandi, a partire dal rapporto con la Dad, «i ragazzi, come è accaduto a tutti noi in passato, devono poter sviluppare un loro diritto alla resilienza, una capacità personale nell'affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà», spiega la dirigente. «E la scuola deve ovviamente fare la propria parte. Ad esempio noi, fin dallo



Simona Convegna



Valentina Grohovaz

scorso febbraio, quando il Covid era ancora una notizia non da prima pagina, ci siamo subito attrezzati per avere pronti tutti quei sistemi informatici, poi divenuti di routine, da usare in caso di didattica a distanza, e tutti gli insegnanti da subito si sono impegnati - spiega la dirigente - I problemi nascono se poi ci accanisce su certe tematiche, a partire dai punti deboli della Dad, che ci sono ma che devono essere uno sprone per farci migliorare tutti insieme, non un terreno di scontro con i genitori preoccupati per i figli». E anche i problemi di

Il sistema

Le scuole sono pronte alla ripartenza. Da tempo infatti si sono abituate a gestire la didattica con differenti modalità

«carattere sociale e psicologico dei ragazzi purtroppo ci sono sempre stati anche in passato, per altre motivazioni. Qui sta il punto: dobbiamo essere in grado di fornire gli strumenti ai ragazzi affinché sviluppino un loro diritto alla resilienza», chiude la preside.

Pronta alla riapertura anche **Valentina Grohovaz**, dirigente dell'Istituto comprensivo Como Centro Città. «Ripartiamo da dove avevamo lasciato. In classe fino alla prima media e speriamo che a breve possano tornare anche i più grandi. Siamo contenti di tornare in presenza. Non ci sono grandi novità rispetto all'ultima volta. Intervalliamo Dad a didattica in presenza, ormai ci siamo «abituati». Sul fronte vaccinale va detto come buona parte del personale ormai si sia immunizzato. Siamo tranquilli su questo fronte, i problemi sono più che altro tra i bambini. Le quarantene sono scattate per lo più per gli alunni. Speriamo di rientrare tutti al più presto e non dover più fare i conti con una simile incredibile realtà».

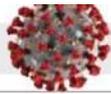


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



IL CONTAGIO

In Canton Ticino ieri ci sono stati 2 decessi e 10 nuovi ricoveri per un totale di 100 pazienti in cura per il Covid; di questi, 15 sono assistiti nei reparti intensivi

Calano i casi nel Comasco, ma con meno tamponi

Ieri sono stati 43 i nuovi positivi sul Lario. Sei persone sono decedute

(ka.t.c) Scendono i casi del Comasco a fronte, però, di meno tamponi effettuati.

Ieri i nuovi positivi in provincia di Como sono stati 43, mentre 6 persone sono decedute a causa del Covid. Il tasso di positività si mantiene costante e sfiora il 9% (per la precisione è 8,93), esattamente come riscontrato il lunedì di Pasquetta.

Il totale dei contagiati nel Comasco dall'inizio della pandemia è di 53.530, quello dei decessi 2.046.

Resta invariato il numero dei ricoverati negli ospedali di Asst Lariana che sono 334 secondo il bollettino di ieri mattina. Ci sono 239 pazienti Covid al Sant'Anna, di cui 17 in Rianimazione, mentre calano leggermente le persone in attesa al Pronto soccorso che ieri erano 9.

All'ospedale di Cantù sono in cura per il Covid 56 persone, delle quali 6 in Rianimazione; al Pronto soccorso Covid ieri c'erano 8 malati in attesa. Stabile il numero di ricoveri all'ospedale di Mariano Comense: 22.

841

I casi in regione
In Lombardia sono 841 i nuovi positivi rilevati ieri, con un tasso di infezione all'8%, a fronte di 10.467 tamponi effettuati (di cui 7.685 molecolari e 2.782 antigenici), un numero nettamente inferiore alla media.

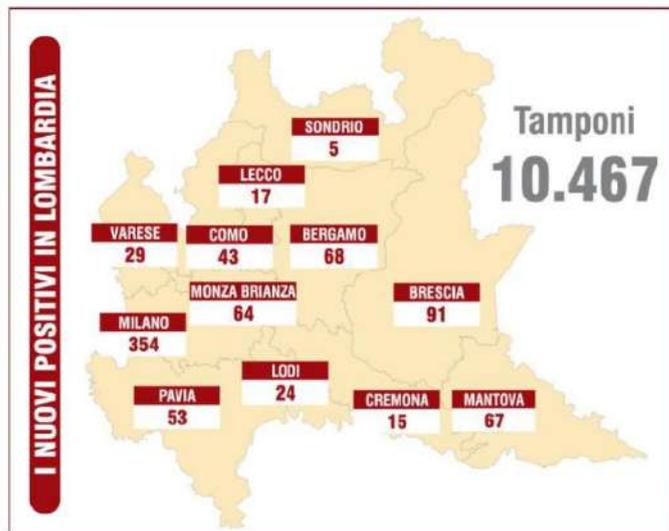
LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia sono 841 i nuovi positivi rilevati ieri con un tasso di infezione all'8%, a fronte di 10.467 tamponi effettuati (di cui 7.685 molecolari e 2.782 antigenici), un numero nettamente inferiore alla media.

Aumentano notevolmente i guariti/dimessi che sono 11.520 in più per un totale complessivo di 638.279, di cui 5.099 dimessi e 633.180 guariti. Scendono per fortuna anche le persone in terapia intensiva che sono 13 in meno rispetto all'ultima rilevazione, per un totale di 845. Aumentano, anche se di poco, i ricoverati non in terapia intensiva: 6.643 (+17). Le persone che invece hanno perso la vita per il Covid in tutta la Lombardia sono state 53 per un totale dall'inizio della pandemia di 31.264 persone.

OLTRE IL CONFINE

In Ticino ieri ci sono stati 2 decessi e 10 nuovi pazienti ricoverati per un totale di 100 in cura per il Covid. Di questi, 15 sono seguiti nei reparti intensivi.



Primo piano | La nuova ondata



LA CAMPAGNA

Nell'hub di Erba si apre una finestra diretta per gli anziani che si sono iscritti attraverso il portale regionale e ancora non hanno ricevuto la convocazione

Vaccino per gli over 80 da oggi a domenica a Lariofiere

Locatelli: «Da venerdì prenotazioni anche per i soggetti con gravi disabilità»



99

L'assessore Le persone con gravi disabilità potranno scegliere la struttura e la data

Si apre una finestra vaccinale diretta per gli over 80 in provincia di Como: chi si è iscritto attraverso il portale regionale e ancora non ha ricevuto la convocazione, da oggi a domenica potrà andare in autonomia a Lariofiere, a Erba, e ricevere il vaccino.

Una manovra tramite la quale le autorità sanitarie puntano ad accelerare e concludere le prime somministrazioni agli over 80 in provincia di Como.

Nei giorni scorsi, infatti, i vertici della Regione Lombardia avevano fissato proprio l'11 aprile come obiettivo per somministrare almeno la prima dose a tutti gli over 80. Una categoria che ha risentito dei pesanti disagi causati dal primo sistema di prenotazione regionale, che aveva funzionato a singhiozzo con convocazioni mancate o tardive.

Ora il nuovo sistema di prenotazione, gestito da Poste Italiane per conto della Lom-



bardia, sembra finalmente aver risolto il problema per le categorie che dovranno essere vaccinate in futuro. Ma mancano ancora da chiamare numerosi over 80, per i quali come anticipato - si apre ora una finestra diretta. Gli over 80 possono avere informazioni al numero verde 800.89.45.45.

PERSONE FRAGILI

Il vaccino ai soggetti fragili, affetti da gravi disabilità, è un argomento tanto delicato quanto urgente da affrontare. Ne ha parlato ieri mattina a Etg+ Today Alessandra Locatelli, assessore regionale a Famiglia e Disabilità, nonché ex ministro - con competenze molto simili - durante il pri-

mo governo Conte. «Da venerdì - ha spiegato Locatelli - anche per i soggetti con gravi disabilità potrà essere prenotato il vaccino anti-Covid con la nuova piattaforma regionale approntata da Poste Italiane per la Lombardia». «Dal 9 aprile prende il via l'iscrizione per queste persone

fragili sulla piattaforma di Poste, un vantaggio in più - ha precisato Alessandra Locatelli - Ci sono stati diversi servizi con la vecchia piattaforma, ma questa funziona molto bene. Verranno caricati i dati delle persone con grave disabilità affinché queste si possano iscrivere, scegliendo l'opzione che preferiscono relativamente a struttura e data. Poi ci sono altre possibilità sul Lario e in tutta la Lombardia: sono partite le vaccinazioni a domicilio per tutte le persone allettate e non autosufficienti, grazie a un grande lavoro di medici, delle Asst in collaborazione con i Comuni».

«C'è la possibilità di prenotarsi anche per le persone che hanno patologie cronico-degenerative - ha concluso l'assessore Locatelli - possono rivolgersi al centro in cui sono in cura, iscriversi dal 9 aprile o rivolgersi al proprio medico di base se hanno situazioni particolari».



PRIMO PIANO

Sequestrati medicinali cinesi anti-Covid

TORINO - Le confezioni di bustine, con feticchettina in lingua cinese, erano sugli scaffali di una rivendita al dettaglio di generi alimentari, nel centro di Torino. Venivano proposte per curare diverse patologie, Covid-19 compreso. Sono quasi 6.200 le confezioni, destinate al mercato etnico, sequestrate dai carabinieri del Nas, che proseguono così i controlli finalizzati a contrastare la vendita di farmaci prodotti con modalità non note e senza alcuna verifica da parte delle autorità competenti.

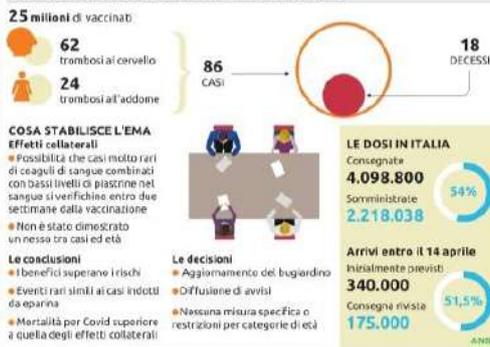
L'Italia sceglie la prudenza Raccomanda AstraZeneca solo ai pazienti oltre 60 anni

L'Emmha ammette un nesso con eventi rari, ma i benefici sono più dei rischi

BRUXELLES - L'Italia raccomanda l'utilizzo del vaccino AstraZeneca solo per gli over 60. È la scelta indicata da Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità, anche dopo le comunicazioni dell'Emmha, che pure ha evidenziato i maggiori vantaggi rispetto ai rischi del farmaco svedese e la riunione dei ministri della Salute del 27. «Considerando i dati sulla letalità per coronavirus che confermano che le vittime sono perlopiù anziani, l'idea è di raccomandare l'uso preferenziale di AstraZeneca oltre i 60 anni», ha spiegato il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli all'incontro tra Governo e Regioni che è tenuto in serata, aggiungendo comunque che «non ci sono elementi per scoraggiare la somministrazione della seconda dose» per quanti avessero già avuto la prima. Pur riconoscendo i casi eccezionali di trombosi come «effetti indesiderati molto rari» dell'immunizzazione anglo-svedese, l'Emmha non aveva ritenuto di raccomandare uno stop delle somministrazioni per genere o fascia d'età, demandando la decisione ai singoli Stati, in base alle loro esigenze. Perché, come ribadito dalla direttrice Emer Cooke, si tratta di eventi davvero straordinari, con un'incidenza molto bassa. «I benefici superano i rischi», ha sottolineato la farmacologa irlandese, che ha rivolto un appello agli europei a vaccinarsi con tutti gli immunizzanti disponibili. La presidente del Prac, la

commissione per la valutazione del rischio dell'Agenzia europea, Sabine Straus, ha tuttavia ammesso che i casi analizzati hanno fatto riavviare «in forte legamemto il vaccino di AstraZeneca e gli eventi collaterali «molto rari», e per questo motivo è stata stabilita una «probabile causalità». Si è arrivati a questa conclusione dopo un'analisi approfondita di 62 casi di trombosi cerebrale e 24 dell'addome riportati nel database sulla sicurezza dei farmaci dell'Uc all data del 22 marzo, 18 dei quali fatali. «Una spiegazione plausibile» delle cause scatenanti non è stata individuata, ma le ipotesi «è una risposta immunitaria al vaccino che porta a una condizione simile a quella osservata a volte nei pazienti trattati con epurina, definita tromboticopenia indotta dall'eparina». Ad ogni modo l'Emmha ha espresso la volontà di imporre ad AstraZeneca «approfonditi studi per capire di più sugli effetti di rischio» del suo vaccino, ha spiegato il responsabile della task force sull'analisi dei dati Peter Arlett. Così i ministri «ci hanno orientato di andare oltre l'aggiornamento del bugiardino e gli avvisi raccomandati dall'Emmha, raccogliendo l'appello della commissaria Stella Kyriakides «a parlare con una voce sola». L'Unione siera infatti presentata divisa all'appuntamento. Anche il Belgio, subito dopo la conferenza stampa dell'Emmha, si era aggiunto alla schiera di quanti avevano già imposto delle restrizioni, come i Paesi scandinavi, la Germania, la Francia e l'Olanda.

Lo studio dell'Emmha su AstraZeneca



DALLA RUSSIA L'Europa evvia controlli sugli standard etici Anche lo Sputnik sotto esame

ROMA - C'è anche il vaccino russo Sputnik V nel mirino dell'Emmha. La prossima settimana l'Agenzia europea per i medicinali avvierà un'indagine per verificare se durante la sperimentazione clinica del siero sono state violate le norme etiche e scientifiche concordate a livello internazionale. Sotto la lente dell'Agenzia, spiega il Finanziario Times, c'è in particolare il rispetto del cosiddetto standard di «buona pratica clinica», il Gcp, per la sicurezza dei partecipanti alla sperimentazione. L'indagine, chiave anche per il via libera all'immissione sul mercato europeo del vaccino russo, finanziato dal fondo sovrano del Cremlino, arriva dopo la denuncia di alcuni militari e dipendenti pubblici russi che hanno riferito di aver ricevuto pressioni dai loro superiori per sottoporsi a test. Ma secondo l'account Twitter dello Sputnik, la notizia di «un'indagine speciale» sui test clinici «non è corretta» perché il vaccino sta passando attraverso «il regolare processo di rolling review dell'Emmha» e il

rispetto del cosiddetto «standard di buona pratica clinica (Gcp)» è parte della procedura standard «per tutti i vaccini». Da parte sua la direttrice esecutiva di Emmha, Emer Cooke, spiega che nell'ambito dell'esame del vaccino Sputnik V e secondo la procedura normale «saranno delle ispezioni agli impianti di produzione in Russia», valutazioni «sulle buone pratiche cliniche, e su come sono stati condotti i test». La Conformità allo standard Gcp, secondo l'Emmha, «fornisce la garanzia che i diritti, la sicurezza e il benessere dei partecipanti alle sperimentazioni siano protetti e che i dati della sperimentazione clinica siano credibili». Intanto alcune regioni europee si muovono in proprio verso Mosca. In Germania la Baviera sta per firmare un precontratto per ottenere entro luglio 2,5 milioni di dosi. In Spagna il governatore regionale di Madrid ha avuto colloqui esplorativi con rappresentanti russi. E test sulla sua efficacia sono in corso all'Istituto Spallanzani di Roma.



«Trombosi? Aereo più rischioso»

L'ESPERTO Crisanti parla del siero anglo-svedese: «Resta tra i più sicuri»

ROMA - Prendere un aereo ha un rischio di trombosi superiore rispetto a fare il vaccino anti-Covid di AstraZeneca. A sostenerlo, nel giorno in cui l'Agenzia europea dei medicinali Emmha ha ribadito il positivo rapporto rischio-beneficio di questo farmaco, è Andrea Crisanti, professore ordinario di microbiologia dell'Università di Padova, mentre il presidente della Società italiana di ematologia (Sic) Paolo Corradini sottolinea come sia le norme vastità della campagna di vaccinazione di massa in atto a evidenziare eventi collaterali in realtà rarissimi. «Penso che AstraZeneca sia un vaccino sicuro, anzi tra i più sicuri. Su 35 milioni di persone immunizzate abbiamo una sessantina di casi di reazioni avverse, di cui forse dieci-venti con decessi», spiega Crisanti. «È un vaccino che ha una complica-

zione grave ogni 2 milioni e mezzo di casi, difficilmente si raggiungono livelli di sicurezza come questo». Dunque, «ci preoccupiamo tanto di un caso ogni 2 milioni e mezzo per eventi trombotici, ma prima di questa pandemia in Italia c'erano 200 milioni di persone che prendevano l'aereo, con una probabilità di 100 su un milione di sviluppare complicazioni trombotiche, e non mi pare che ci siano stracciatte le vesti. Prendere l'aereo ha un rischio cento volte superiore di fare il vaccino, non lo dico io - sottolinea - ma lo dicono le statistiche». Il punto, rileva Corradini, «è che non sono mai state fatte così tante vaccinazioni in un arco di tempo così breve e così concentrate: se si vaccinano milioni di persone nel mondo in un giorno, anche eventuali rarità di ventano molto evidenti. Le altre

campagne di vaccinazione non hanno mai avuto numeri così grandi in così breve tempo dunque anche gli effetti avversi eventuali sono stati evidenziati in un arco di tempo lungo». Siamo di fronte ad un evento, rileva, «del tutto eccezionale». Quanto alle cause delle trombosi rare collegabili alla somministrazione del vaccino AstraZeneca, «senza dubbio essere collegate ad una reazione autoimmune, come rilevato anche da Emmha, simile a quella che può essere determinata dall'eparina. Alla base potrebbe dunque esserci un meccanismo immunologico indotto dal vaccino». Ad ogni modo, afferma, l'Emmha «ha oggi dichiarato di non avere dati sufficienti per indicare un uso solo per alcune fasce di età. Ci vogliono dunque più studi e più approfonditi».



Cambia la campagna vaccini Si rischiano altri rallentamenti

IDATI Ieri ancora più di 600 morti. Scatta la psicosi per le fiale di Oxford

ROMA - Le prenotazioni fissate fino a maggio da rinviare o cancellare, i richiami per almeno 2 milioni e 300mila italiani da gestire, le categorie prioritarie e le fasce d'età da rivedere. L'ennesimo colpo di scena sul vaccino di AstraZeneca, che sarà ora raccomandato per gli over 60 dopo esser stato consigliato per gli under 55 e poi esteso a tutte le classi di età, costringe il governo a rimettere mano al piano vaccinale, già cambiato tre volte dall'inizio della campagna a dicembre. Con il siero dell'azienda anglo-svedese che sarà ora somministrato ai 60-79enni.

Ma al di là delle decisioni che verranno prese un dato è già chiaro ed evidente a tutti: la modifica in corsa e, soprattutto, i timori sempre più diffusi tra gli italiani, rischiano di provocare ulteriori rallentamenti proprio nel momento in cui è fondamentale un'accelerazione anche a fronte dei 13mila nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore ma soprattutto delle 627 vittime che si contano ancora in una sola giornata. Ad oggi ci sono 8 milioni di italiani che hanno ricevuto una prima dose di vaccino e a 2.294.203 di loro è stato somministrato il siero di AstraZeneca. Non tutti sono under 60, ma

Vaccini: protocollo Inail sulla somministrazione nei luoghi di lavoro

I datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata e indipendentemente dal numero di lavoratrici e lavoratori occupati, possono:

- Manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione di punti di vaccinazione nei luoghi di lavoro destinati alla somministrazione per i lavoratori che ne abbiano fatto richiesta
- Avvalersi delle strutture sanitarie dell'Inail (coloro che non sono tenuti alla nomina del medico competente o non possano fare ricorso a strutture private)



• I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro

• La fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione e la messa a disposizione degli strumenti formativi e per la registrazione delle vaccinazioni è a carico dei Servizi sanitari regionali

• Se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro, il tempo necessario è equiparato all'orario di lavoro

Esclusa la responsabilità penale degli operatori sanitari per eventi avversi nelle ipotesi di uso conforme del vaccino

ANSA

una buona parte sì. Dunque la prima decisione che il governo dovrà prendere sarà quella relativa ai richiami, che secondo le indicazioni dell'Aifa devono essere fatti a tre mesi dalla prima dose. Il secondo problema, che rischia seriamente di compromettere la campagna di vaccinazione almeno nell'immediato, costringendo dunque il governo a rivedere anche i piani relativi alle riaperture, è legato invece alla paura

che neanche troppo sottotraccia si sta diffondendo e che porta gli italiani a disertare i centri vaccinali. In Lombardia, spiega il membro del Cts lombardo Signorelli, un 15-16% di prenotati non si è presentato. «Rischiamo di avere vaccini che non riusciamo a inoculare, perché la gente non li vuole» dice il governatore del Friuli Massimiliano Fedriga. Nei frigoriferi delle Regioni ad oggi ci sono almeno

1,8 milioni di dosi di AstraZeneca. Per evitare che restino lì la soluzione individuata da Figliuolo è di somministrarlo fin dalle prossime ore alla categoria 60-79 anni. «Una platea - sottolinea il generale - di circa 13 milioni di persone, due dei quali hanno già avuto la prima dose». Ma bisognerà anche decidere come vaccinare tutti coloro che non potranno più avere AstraZeneca come rimodulare con Pfizer e Moderna.

IN LOMBARDIA

Over 80 agli hub per le dosi extra

MILANO - Qualche coda di troppo, alcuni centri vaccinali costretti a respingere chi si è presentato senza appuntamento perché sprovvisto di dosi «extra» e un vento gelido che non ha agevolato chi era in attesa. Si è aperto con qualche inghippo, ma senza enormi problemi, il primo giorno di vaccinazione senza appuntamento per gli over 80 della Lombardia.

A Milano, gli anziani che pur essendosi registrati sul portale di Regione Lombardia non avevano ricevuto la prenotazione, si sono riversati soprattutto negli hub più centrali come il Pio Albergo Trivulzio, il Fatebenefratelli, il Policlinico o l'ospedale militare di Baggio, provocando qualche coda e causando qualche ritardo nel ritmo delle somministrazioni, ma senza mai mandare in tilt il sistema.

Al Pio Albergo Trivulzio, nella mattinata di ieri, si sono presentate 250 persone in più e alla fine sono state vaccinate 880 persone invece delle 624 previste, «grazie ad una macchina organizzativa che sta funzionando molto bene e a dispetto di qualche sterile polemica sulle code», come ha detto all'Ansa Barbara Cairi, responsabile delle vaccinazioni al Pat. Nessun problema al centro vaccinale della Fabbrica del Vapore, dove a metà mattina di anziani senza appuntamento ne erano già arrivati almeno 25 e a quello di via Lippocrate dell'ospedale Niguarda, dove a metà giornata sono stati vaccinati 40 over 80 senza prenotazione.



L'hub a Malpensa Fiere

Diversi - e tutti comunque vaccinati - gli over 80 che si sono presentati pur non essendosi nemmeno registrati sul sito. Non così positiva la situazione al drive through di via Novara, al centro vaccinale della ex Filanda di Cernusco sul Naviglio e al punto vaccinale di Binasco, dove i responsabili hanno dovuto dirottare e altrove gli anziani senza prenotazione perché sprovvisti di dosi. Stesso discorso a Voghera, dove circa 50 anziani sono stati rimandati a casa, e all'Ospedale vecchio di Monza, dove si sono formate code ed è stato quindi necessario mandare alcune decine di persone all'Autodromo dove sono state allestite altre linee vaccinali. «Com'era prevedibile l'annuncio dell'assessore Moratti che ci si poteva vaccinare anche senza prenotazione ha scatenato il caos in molti centri vaccinali - ha dichiarato il consigliere regionale pavese del Pd Giuseppe Villani.

Nel frattempo, Regione Lombardia ha «disattivato» il tanto discusso portale realizzato dalla controllata Aria Spa per la vaccinazione degli over 80, lasciandolo operativo solo per la campagna degli operatori scolastici. A partire dalla giornata di ieri, infatti, gli over 80 che non hanno ancora aderito alla campagna vaccini, possono registrarsi sul portale di Poste Italiane, sul quale la prenotazione è diretta e non necessaria di una pre-adesione.

IL PATTO Iniezioni sul posto di lavoro. Orlando: «Un'opportunità in più». Ma mancano le dosi

Pronti a vaccinare in azienda

ROMA - Per vaccinare i lavoratori italiani adesso mancano solo i vaccini. Perché su dove somministrare le dosi ormai le opzioni sono tante essendosi aggiunti ad hub, stazioni, aeroporti anche i posti di lavoro dopo il protocollo raggiunto con un confronto serale tra il ministro del Lavoro e le parti sociali. Un'intesa che aggiorna anche gli accordi già raggiunti lo scorso anno a inizio pandemia sulla sicurezza nei posti di impiego.

Possono così prendere il via le vaccinazioni nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro, con il supporto dei medici aziendali e della rete Inail. L'adesione dei lavoratori è ovviamente su base volontaria essendo stata esclusa l'obbligatorietà della vaccinazione anti-covid. L'iniziativa è stata salutata ancora ieri mattina dal ministro Andrea Orlando come una buona notizia ed una opportunità in più. «Potranno partecipare i dipendenti

e i datori di lavoro e anche i lavoratori che in qualche modo afferiscono all'azienda, come i lavoratori in somministrazione. Non saranno solo i dipendenti in senso stretto» ha spiegato. Sui tempi di partenza, ha però ammesso anche Orlando la data è «legata all'arrivo delle dosi necessarie». Si tratta comunque di un altro canale, accanto a quello tradizionale, «molto importante»: per le imprese «sarà una opportunità, attivarlo significherà vedere vaccinati più rapidamente i propri dipendenti».

«È una bella pagina: il protocollo per le vaccinazioni e l'aggiornamento del protocollo per la sicurezza Covid-19 ci aiuteranno a tutelare la salute nei luoghi di lavoro. Questa battaglia si vince solo tutti assieme», commenta il responsabile della Sanità, Roberto Speranza. In base al protocollo i datori di lavoro possono, singolarmente o in forma aggregata procedere alle inoculazioni anche indi-

pendentemente dal numero di lavoratrici e lavoratori occupati potendosi avvalere del supporto o del coordinamento delle Associazioni di categoria di riferimento.

Possono dare la disponibilità ad attuare piani aziendali tutti i datori di lavoro interessati e coloro che non sono tenuti alla nomina del medico competente nelle proprie aziende o non possano fare ricorso a strutture sanitarie private, potranno avvalersi delle strutture sanitarie dell'Inail. I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali di vaccinazione, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe, aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi sanitari regionali.





VARESE - Come prevedibile, alla fine i numeri hanno presentato il conto. Dopo due giorni di nuovi contagi ridotti all'ordine delle decine a causa della difficoltà di elaborare i risultati dei

Ieri altri 540 positivi

tamponi nelle giornate di festa, ieri in provincia di Varese sono stati individuati un totale di 540 nuovi casi. La stessa tendenza non è stata

verificata in Lombardia, dove a fronte di 46.718 tamponi sono stati identificati 2.569 nuovi positivi, circa 1.500 in meno rispetto a quanti

erano in media individuati nei giorni prima di Pasqua. Ieri in Lombardia è invece stato record di decessi: ben 109, 26 dei quali nel Varesotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICI DI BASE AL LAVORO NEL WEEKEND

Cinquecento dosi a casa in Valganna e nel Luinese

VALGANNA - (b.z.) - Sono 500 i vaccini che verranno somministrati nel fine settimana alle persone più fragili, quelle allettate, dai medici di base della Valganna, della Valmarchirolo e delle Valli del Luinese. Trenta medici di base «che partecipano insieme, nel fine settimana, alla somministrazione delle dosi di Moderna; i nostri pazienti sono tutti già stati avvisati» spiega Mauro Pizzi, medico di base a Gunardo, Valganna, Marzio, Bedero e Ferrara. I medici si sposteranno con le loro auto o due camioncini bianchi alla volta di un medico affiancato da un infermiere. Le dosi di Moderna, questo il vaccino utilizzato per i cittadini che non escono di casa e sono in condizioni particolarmente precarie, sono in un flacone dal quale si ricavano dieci dosi. Il vantaggio rispetto agli altri vaccini è che il Moderna non prevede il rispetto di una catena del freddo particolare e una volta preparata l'iniezione, si conserva anche per sei ore. Come avvenuto anche in altri comuni per i superfragili allettati vaccinati a domicilio, vale naturalmente il periodo di «osservazione» del paziente, dopo l'inoculazione, per circa 15 minuti. La differenza rispetto al capoluogo o ad altri comuni, è che nelle valli del nord della provincia, gli appuntamenti da un paesino all'altro sono parecchio più impegnativi. I medici di base della Valganna e delle zone vicine contano di visitare tutti e 500 i loro pazienti nell'arco del fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

In 180 si presentano senza appuntamento ma l'hub ha retto bene

VARESE - Il messaggio "potete andare senza appuntamento" a fare il vaccino ha scatenato la corsa di molti over 80 stanchi, stanchissimi di attendere una convocazione che evidentemente non arriverà mai. Un po' di coda nelle prime ore del mattino, ma tutto senza tensioni, dunque, all'hub della Schiranna, dove l'Asst Sette Laghi, che gestisce la struttura, ha messo a punto "in dritta" alcuni accorgimenti per velocizzare il servizio ed evitare che le persone che si presentano senza essere stati chiamati costringano loro stesse, gli accompagnatori ma anche chi l'appuntamento l'ha, ad attendere di più. L'indicazione arrivata dalla Regione Lombardia è la seguente: se non avete ricevuto nessun segnale, benché vi foste prenotati al portale, potete presentarvi spontaneamente negli hub vaccinali.



dunque senza appuntamento, dai 7 (ieri) all'11 aprile. Facile immaginare che gli anziani esasperati per non avere saputo nulla per settimane si siano presentati di corsa. Qualcuno, sbagliando, per esempio avendo già un appuntamento, magari anche in altri centri vaccinali. Fare comprendere che la possibilità offerta non è un modo per non attendere il proprio turno, non è stato sempre facile.

A fine giornata, 180, il 15 per cento in più dei vaccini previsti (1152) con regolare appuntamento. La questione, che riguarda tutta la Regione, ha inevitabilmente scatenato critiche: in particolare quello del Pd, per voce anche del consigliere regionale Samuele Astuti. «La calma sulle vaccinazioni è durata bel poco e in Lombardia è già ripresa la via crucis. In Lombardia pare essere già finito l'effetto della visita di Curcio e Figliuolo».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Un dovere morale»

SCHIRANNA Le testimonianze di medici e volontari della Cri

7 ore e 30

I TURNI

La durata dell'impegno quotidiano dei volontari della Croce Rossa che gestiscono due linee vaccinali

tentare di raccontare di tutti, si fa di certo un torto a qualcuno. L'hub della Schiranna è nato da una grande collaborazione che dovrebbe abbattere gli steccati, è in capo all'Asst Sette Laghi, e va ricordato che alcune linee vaccinali sono gestite dalla Cri (2) e che altre 4 da medici volontari, molti dei quali operano, solo in questa occasione, sotto il coordinamento, per quanto riguarda la turistica, della Cooperativa Medici Insubria. «Sono una novantina gli operativi», racconta Giovanna Scienza - «molti non sono della nostra cooperativa, hanno aderito a questo grande progetto e siamo contenti, operiamo anche a Saronno e a Lurate Caccivio». Dalle fila della Cri, un camice bianco in pensione: «Mi sembra doveroso, è giusto che anche noi pensionati facciamo la nostra parte. Ho accettato con entusiasmo l'invito della Croce Rossa», dice Romeo Riondi, medico in pensione. Uno dei tanti - una ventina - che sono al lavoro sotto le insegne della Cri nell'hub della Schiranna. Il comitato di Varese, presieduto da Angelino Bianchi, ne ha ingaggiati una ventina, più altri venti infermieri professionisti: di loro, nessuno percepisce un solo euro. La cosa bella è che a capo di questo drap-

90

CAMICI BIANCHI

Sono quelli operativi che gestiscono le 4 linee vaccinali coordinate, per la turistica, da Cooperativa Medici Insubria

pello di volontari c'è un ragazzo, Fabio Vuolo, 23 anni, responsabile operativo del personale Cri alle vaccinazioni (e fuori dalla pandemia, di 350 giovani volontari). «Vedere commuoversi alcuni anziani, è una grande emozione», racconta Fabio Vuolo. «In alcuni casi, quando vediamo pazienti estremamente fragili, chiediamo all'accompagnatore di spiegare bene al proprio parente che cosa accadrà». Le domande non sono sul vaccino - per gli over 80 è Pfizer - «ma sulla puntura, se fa male o no... la maggior parte delle volte, non si accorgono nemmeno che l'iniezione è già avvenuta».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Saronno: prima l'arte, poi l'iniezione

SARONNO - Ultimo, per ora, ad arrivare in provincia di Varese ma unico nel suo genere: è l'hub vaccinale che il Comune di Saronno ha allestito all'ex scuola Pizzigoni di via Parini. Ieri mattina si è tenuta, per la stampa e gli addetti ai lavori, la presentazione del centro, con il sindaco Augusto Airolodi che ha fatto da padrone di casa, accompagnando all'interno della struttura (plesso comunale, resistito ad hoc per questo scopo) e illustrando quel che è stato fatto per renderla il più accogliente possibile. C'erano anche i suoi collaboratori della Giunta civica e i rappresentanti dei medici della Ais Insubria, che poi si occuperanno delle vaccinazioni. Il taglio del nastro, con una breve e simbolica cerimonia, si svolgerà sabato mattina; si inizierà a vaccinare alle 8 di lunedì mattina. All'ex Pizzigoni è possibile attivare cinque linee vaccinali sino a 690 vaccinazioni al giorno ma in questo mese di aprile ci



Il centro vaccinale di Saronno aperto nella ex scuola Pizzigoni (b.z.)



si fermerà attorno alle 400, e poi si proseguirà in base alla disponibilità di vaccini: sarà il punto di riferimento anche per i comuni del circondario. Ma perché il centro di Sa-

ronno è unico? Perché è anche un museo temporaneo: «Per arrivare alla palestra dove si fanno i vaccini, si percorre il corridoio dall'ingresso dell'ex scuola e dove, al pari che

nella palestra stessa, sono state posizionate riproduzioni delle opere d'arte del bellissimo Santuario della Beata vergine di Saronno, e in particolare del Concerto degli angeli di Gaudenzio Ferrari», ha spiegato il sindaco, mostrando l'esposizione predisposta nell'ex scuola. Airolodi ha annunciato che sono previsti anche momenti culturali e musicali: per «in-

coraggiare» e «rasserrenare» gli anziani che si vaccineranno nei prossimi giorni ci saranno i giovani musicisti del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano che daranno vita a concerti dentro e fuori il centro vaccinale. Da lunedì chiude invece il posteggio pubblico adiacente: potrà entrare solo chi ha la prenotazione per la vaccinazione. Oltre ai medici locali, «e a una quindicina di infermieri del nostro ospedale che si sono resi disponibili», come ha ricordato Airolodi, a fare funzionare la struttura - che si vorrebbe sempre aperta dalle 8 alle 20 - ci saranno una ventina di volontari di Croce rossa e dei gruppi comunali di Protezione civile e dell'Associazione Carabinieri.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È l'ora di riaprire» Proteste in tutta Italia

MANIFESTAZIONI Rabbia pacifica di ambulanti e ristoratori

ROMA - Dal finto mercato senza merce ai banchi con prodotti solo in esposizione e non in vendita. Un'altra giornata di proteste nelle piazze di tutta Italia per ambulanti, ristoratori, commercianti e le altre categorie messe in crisi dalla serrata anti-Covid. Dopo i disordini di martedì davanti alla Camera, le manifestazioni ieri non hanno creato problemi di ordine pubblico e al Viminale si tira un respiro di sollievo; ma l'attenzione degli apparati di sicurezza resta alta sugli estremisti che infiltrano le contestazioni per farle degenerare. E oggi sono annunciate nuove iniziative: a Roma in piazza del Popolo si sono dati appuntamento alle 11 titolari di partite Iva e ristoratori da tutta Italia.

Uno spiraglio per una veloce ripresa delle attività lo offre Mariastella Gelmini: «aperture ci saranno, soprattutto da maggio, forse qualcosa già dal 20 di aprile si potrà riaprire», assicura il ministro per gli Affari regionali. Mentre il leader della Lega, Matteo Salvini, si schiera «dalla parte di chi protesta pacificamente e chiede di riaprire le proprie attività, a patto che i dati sanitari lo consentano». A Torino sono tornati i fieristi a piazza Vittorio con una quindicina di banchi di prodotti gastronomici, capi di abbigliamento, oggetti per la casa: la merce però si può solo guardare e non acquistare. Un'iniziativa simbolica, come spiega Simona Tagliaferri, presidente nazionale Afi-associazione fieristi italiani: «avevamo detto che avremmo riaperto e lo abbiamo fatto. Da troppo tempo non si lavora, e i ristori sono praticamente nulli. Ringraziamo la questura e le

Le proteste per le riaperture

Da Nord a Sud, ristoratori, commercianti e ambulanti manifestano contro le chiusure delle attività per l'emergenza Covid



istituzioni che ci hanno dato il permesso di svolgere questa manifestazione». È un esempio della strategia messa in campo da tutte le prefetture, su indicazione del Viminale: consentire la protesta pacifica non lasciando però spazio agli atti violenti. A Roma ancora commercianti e operatori turistici a piazza Montecitorio, questa volta senza incidenti. «Rivolgiamo l'appello al Governo ed ai

parlamentari: si deve intervenire con reali ed efficaci sostegni, un forte alleggerimento fiscale, aprire le linee di credito e soprattutto far ripartire il lavoro, facendo riaprire in sicurezza le attività», ha detto Valter Giammaria, presidente della Confederenti di Roma e del Lazio. A Napoli ed in altri centri campani è proseguita l'apertura di protesta di oltre 500 negozi di abbigliamento, con mutande in vetrina e senza accoglie-

re clienti. A Firenze hanno sfilato oltre 1.200 furgoncini dei venditori ambulanti giunti da tutta la Toscana. Ad Aosta ristoratori hanno consegnato dentro il palazzo regionale 35 «lunch bag», ciascuno indirizzato a un consigliere regionale. «Ci sono polenta, cotechino, birra e tutto l'occorrente per consumare», ha detto Jean-Claude Brunet, tra i promotori della protesta: «mentre voi mangiate noi moriamo di fame».

Tra i più colpiti

- Ambulanti, ristoratori, parrucchieri, estetisti, proprietari di palestre, albergatori, gestori di negozi di abbigliamento e calzature

I numeri



Le richieste

- Riapertura di tutti i mercati per tutte le categorie merceologiche
- Anno bianco fiscale
- Ripartenza di tutte le attività
- Indennizzi e sostegni adeguati alle perdite

ANSA

GLI AIUTI

Draghi spinge i ristori ma bisogna risolvere il nodo dei vaccini

ROMA - La piazza che ribolle, i governatori che spingono per le riaperture, il nuovo caos su AstraZeneca, l'aprile cruciale del premier Mario Draghi inizia in salita. E a Palazzo Chigi si studiano già le contromosse. Innanzitutto sui ristori e sul nuovo scostamento di bilancio, che potrebbero avere un prima via libera in Cdm entro la metà della prossima settimana. E poi c'è il nodo vaccini. Il caso AstraZeneca rinasce nel governo la necessità di una riprogrammazione dell'intera campagna vaccinale. Con una stella polare che, per Draghi, resta ferma: la tutela dei più fragili che, dal punto di vista anagrafico, a questo punto saranno i destinatari prioritari del siero anglo-svedese.



Per questo, già in queste ore, Draghi sta studiando una accurata riprogrammazione della distribuzione dei 4 vaccini a disposizione per l'Italia. C'è poi il fronte internazionale. Qualsiasi decisione su AstraZeneca sarà condivisa in stretto coordinamento con l'Ue. E anche l'Europa è chiamata a trovare soluzioni. Il piano A, per il governo, resta quello di una strategia comune. Non a caso, in occasione della Giornata mondiale della sanità Palazzo Chigi conferma ufficialmente che il Global

Health Summit, organizzato dalla presidenza italiana del G20 con la commissione Ue si terrà il 21 maggio. «Il Summit rappresenta un'opportunità per condividere le esperienze maturate dalla pandemia di Covid-19, per rafforzare la sicurezza sanitaria ed elaborare e approvare una dichiarazione di Roma», sottolinea Draghi. Quello del coordinamento è un principio che, nella strategia del governo, va tradotto anche per le Regioni. Oggi, alle 17, Draghi vedrà proprio i governatori. Ufficialmente la riunione è convocata per parlare del Recovery Plan ma è probabile che, a questo punto, si parli anche di vaccini e riaperture. Su quest'ultimo punto il pressing delle Regioni è costante, a partire da quelle governate da esponenti leghisti. «Una road map per le aperture ancora non c'è», spiega una fonte governativa. E sui ristori, invece, che già in questi giorni potrebbe esserci un'accelerazione.

**ECONOMIA & FINANZA****Cibo per animali, cresce l'e-commerce**

ROMA - Il valore del mercato italiano di cibo per animali ha superato i 2 miliardi di euro di fatturato totale nei primi 8 mesi del 2020 - un dato quest'ultimo che conferma il trend positivo del settore, con un incremento del +2,8% rispetto

al 2018 - e, complice la situazione pandemica, cresce anche sul canale e-commerce. L'ultimo rapporto Iri-Assisai sul mercato petfood in Italia restituisce un settore in via di sviluppo

di RICERCA ECONOMICA



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cecchino, 8 | Tel. 0331.980.880
brogginpompetubnet@alice.it | www.brogginpompetubnet.it



Cani e gatti, compagnia e spese Negozi pieni ma scontrini bassi

Chi vende accessori e cibo non ha mai chiuso: incassi contenuti

VARESE - Per molte persone solo, specialmente anziane, sono stati l'ancora di salvezza dalla solitudine da lockdown e da Zona rossa. Inoltre è ormai apparso che la compagnia degli animali domestici generi benefici fisici e psicologici per la famiglia di cui fanno parte, aiuti i bambini nella crescita e gli anziani nel movimento e nell'umore.

Certo è che, da un punto di vista economico, in questi anni i pet hanno generato una crescita esponenziale nei settori a loro collegati. D'altronde l'aumento degli animali domestici, tanto che ormai il 40% delle famiglie italiane ne possiede almeno uno, ha provocato una domanda di cibo, accessori e di tutto il necessario per curare al meglio le amate bestiole. Tutto ciò, com'è cambiato ai tempi della pandemia?

«Stando a quanto abbiamo osservato in quest'ultimo anno - spiega Emiliano Paganini, responsabile di Maxi Zoo Varese - durante il lockdown molte famiglie hanno adottato degli animali domestici e, di conseguenza, abbiamo assistito a un aumento dei clienti che compra-



no prodotti soprattutto per cani e gatti. Non solo, perché è cresciuta anche la vendita di articoli per roditori come i conigli o i criceti e, in tal senso, sono migliorate le vendite di fieno, paglia naturale e pellet per la lettiera». Allo stesso tempo, però, «abbiamo notato una di-

minuzione dello scontrino medio. Insomma, si compra qualcosa in meno e, magari, si abbassa la qualità del prodotto alimentare acquistato».

Un andamento osservato pure da Iperanimal di Cantello. «Il potere economico delle famiglie - affer-

Sono aumentate anche le richieste di prodotti per conigli e roditori. Resta forte la concorrenza dei supermercati

mano dalla rivendita della Valceresio - è evidentemente diminuito e, quindi, molte persone si rivolgono soprattutto ai supermercati. In questo modo si comprano prodotti di qualità e prezzo inferiore e si evita di compiere due uscite, evitando di venire anche da noi. Inoltre il nostro punto vendita risente della chiusura delle frontiere, che impedisce ai clienti svizzeri di fare acquisti in Italia. Stiamo anche assistendo a un crollo delle vendite di accessori come collari, ciotole, giocattoli anche se, per fortuna, i clienti fissi li stiamo mantenendo».

Si ricorda, infine, che l'Associazione nazionale tra le imprese per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia, Assalco, insieme alle maggiori associazioni del settore che riuniscono medici veterinari e imprese dell'alimentazione animale e dei farmaci veterinari, proseguono la battaglia di lobby per abbassare dal 22% al 10% l'Iva sugli alimenti per gli animali d'affezione e le prestazioni veterinarie.

Nicola Antonello
di RICERCA ECONOMICA

IL GRUPPO DI CASTRONNO

Croci fa shopping Rileva Canifrance

CASTRONNO - C'è anche una filiera industriale intorno al mondo degli animali domestici. E, in questi anni, è progressivamente cresciuta anche in provincia di Varese. Lo testimonia il gruppo Croci, fondato nel 1990 da Dario Croci, leader italiano negli accessori per cani e con un'importante presenza anche nel mondo degli accuri e prodotti per gatti, rettili, uccelli e roditori. L'azienda varese, nei giorni scorsi ha fatto shopping in Francia acquistando la società Canifrance. Si tratta di una storica azienda transalpina del settore animali domestici specializzata nella produzione di collari e guinzagli di alta qualità per cani e gatti, con un marchio noto (Bobby) e una presenza capillare e consolidata sul mercato francese. Il fatturato annuo è di circa 5 milioni di euro, con una media di seicentomila articoli venduti.

«L'operazione Canifrance ha un duplice valore strategico - spiega Dario Croci, fondatore del gruppo - Da un lato, grazie alla nostra esperienza nel settore, potremo rafforzare la presenza e le vendite del marchio francese sui suoi tradizionali mercati di sbocco. Dall'altro, potremo usare la rete di distribuzione della società transalpina per promuovere e commercializzare i prodotti Croci in Francia». Oltre che in patria, del resto, Canifrance vanta una presenza nei negozi specializzati e nelle boutiques per cani e gatti in Europa, a Hong Kong e negli Emirati Arabi.

L'acquisizione di Canifrance rappresenta un'ulteriore tappa del processo di internazionalizzazione del gruppo Croci, iniziato nel 2010 con l'acquisto della tedesca Amtra e proseguito nel 2019 con l'apertura di una filiale in Cina. Un gruppo in espansione: dunque, che anche durante il periodo della pandemia non ha conosciuto crisi, complice anche il cambiamento delle abitudini degli italiani: numerose sono state le famiglie che negli ultimi dodici mesi hanno scelto di adottare un cane o un gatto, anche per alleviare la solitudine da pandemia. Sta di fatto che l'azienda di Castronno ha chiuso il 2020 con un fatturato di 36 milioni di euro. Grazie all'acquisizione di Canifrance e alla crescita delle vendite a livello mondiale, quest'anno il gruppo varese prevede di aumentare il giro d'affari fino a 48 milioni di euro, con una crescita stimata del 33 per cento. Oggi il gruppo impiega un centinaio di dipendenti ed è presente in 43 paesi nel mondo: dove esporta il 40 per cento dei suoi prodotti. La carta vincente per l'azienda è stata l'idea di estendere il concetto di Italian Design anche al mondo animale, creando vere collezioni di accessori per cani

E.Spa.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Verbania-Cusio-Ossola, imprenditori fiduciosi

VERBANIA - Un segnale di ripartenza, anche se non bisogna dimenticare che ci troviamo ancora in una situazione complessa. Sono decisamente positivi i riscontri che giungono dalle imprese del Verbania-Cusio-Ossola stando ai dati dell'indagine congiunturale dell'Unione Industriale per il 2° trimestre 2021 da cui emerge un miglioramento del clima di fiducia rispetto ai trimestri precedenti. Migliorano infatti tutti i principali indicatori, in territorio positivo per la prima volta dall'inizio della pandemia. Partendo dalle prospettive occupazionali, si evidenzia la sostanziale tenuta del sistema industriale del Vco: se l'93,3% delle aziende interpellate non intende incrementare la propria forza lavoro, va comunque segnalato come nessuna impresa abbia di-

chiarato di prevederne una riduzione. Migliora anche il dato relativo alla previsione di ricorso alla cassa integrazione guadagni, che si riduce dal 29,6% del trimestre gennaio-marzo al 16,7%

di aprile-giugno (a fronte di un dato regionale pari al 25,7%). Quanto alla produzione industriale, il 23,3% degli imprenditori ne prevede un aumento per le proprie aziende. Ottimistiche le previsioni sugli ordinativi, per i quali gli indicatori passano dal +11,1% di inizio 2021 al +23,3% del secondo trimestre, mentre quelli relativi all'export crescono da +18,2% di gennaio-marzo a

+28% di aprile-giugno. Cresce lievemente anche il dato relativo alla redditività delle aziende interpellate: il 13,3% di esse prevede un miglioramento della propria situazione reddituale, che invece resterà invariata per l'80% degli interpellati. Per quel che concerne infine il dato relativo alla propensione a investire, si assiste ad un miglioramento, a livello quantitativo, della situazione registrata nella scorsa rilevazione: il 70% delle imprese interpellate dichiara di avere investimenti in programma, contro il 63% del periodo gennaio-marzo, anche se gli stessi in-

Primi segnali positivi nell'indagine congiunturale dell'Unione Industriale

vestimenti saranno significativi solamente per il 6,7% degli interpellati, a fronte del 18,6% registrato nel precedente trimestre. «Da un anno a questa parte le aziende del territorio hanno dimostrato di essere realtà solide, capaci di contraddistinguersi per la professionalità del proprio lavoro e per la resilienza delle proprie strutture - spiega il presidente dell'Unione Industriale del Vco, Michele Setaro - dati su gliorano e auspichiamo che con la campagna vaccinale la situazione sanitaria possa volgere al meglio: i vaccini sono l'unico strumento per superare definitivamente questo periodo e per far sì che le nostre aziende possano tornare a lavorare in maniera serena».

Mario De Ambrosio
di RIPRODUZIONE RISERVATA



TRIBUNALE DEI BREVETTI

La vicepresidente del Consiglio regionale sollecita un cambio di passo in vista della nuova partita europea



DOPO LA BREXIT

Addio Londra: vuota la casella farmaceutica

Il Tribunale Unificato dei Brevetti è stato istituito con l'accordo del Consiglio dell'Unione Europea firmato il 19 febbraio 2013. Lo scopo è di eliminare una volta per tutte la frammentazione del mercato dei brevetti e le ampie discrepanze tra i differenti ordinamenti giuridici nazionali. Ratificato da 16 Paesi, tra cui l'Italia, l'accordo è ancora in attesa della via libera dalla Germania a causa di un'eccezione di costituzionalità sollevata da un privato cittadino: al momento, dunque, il sistema brevettuale unificato non è operativo. Per quanto riguarda l'organismo giudiziario, questo si compone di un Tribunale di primo grado, di una Corte d'Appello e di una Cancelleria. In particolare, il Tribunale di primo grado si articola in una divisione centrale e in varie divisioni locali e regionali: per ora la divisione centrale ha sede a Parigi con una sezione a Monaco e un'altra da assegnare dopo la definitiva uscita del Regno Unito dall'Unione Europea: è proprio sulla (ex) sezione di Londra, specializzata in chimica, farmaceutica e scienze della vita, che Milano sta concentrando le sue attenzioni per diventare la terza sede centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti.

«Milano deve vincere»

LA CANDIDATURA Brianza avverte: non ripetiamo gli errori fatti su Ema

di ROSI BRANDI

L'incubo, Amsterdam potrebbe fare a Milano un altro scherzetto: non pago di avere sgraffignato al capoluogo lombardo la sede dell'European Medicines Agency, potrebbe mettere le mani anche sulla sezione del Tribunale Europeo dei Brevetti (Unified Patent Court) lasciata vacante dal Regno Unito dopo l'uscita dall'Ue. Sezione che giudica: proprio su brevetti chimici e farmaceutici. L'Olanda, insomma, potrebbe completare la "specializzazione" e l'Italia rimanere ancora a mani vuote. Complottismo? Manie di persecuzione? In Europa, se qualcosa può accadere, accade. Lo schiaffo dell'Ema ricevuto nel 2017 brucia ancora. Ma stavolta, secondo Francesca Brianza, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, potrebbe essere quella buona. Anzi, deve. «La candidatura di Milano a sede del Tribunale Europeo dei Brevetti è forte, è seria, e bisogna procedere senza indugio a sostenerla». In Europa, se qualcosa può accadere, accade. Lo schiaffo dell'Ema ricevuto nel 2017 brucia ancora. Ma stavolta, secondo Francesca Brianza, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, potrebbe essere quella buona. Anzi, deve. «La candidatura di Milano a sede del Tribunale Europeo dei Brevetti è forte, è seria, e bisogna procedere senza indugio a sostenerla». In Europa, se qualcosa può accadere, accade. Lo schiaffo dell'Ema ricevuto nel 2017 brucia ancora. Ma stavolta, secondo Francesca Brianza, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, potrebbe essere quella buona. Anzi, deve. «La candidatura di Milano a sede del Tribunale Europeo dei Brevetti è forte, è seria, e bisogna procedere senza indugio a sostenerla».



Francesca Brianza e, in alto, la sede di via San Barnaba a Milano indicata per ospitare il Tub

«Il dossier italiano è molto forte ma va sostenuto con un gioco di squadra, autorevolezza e credibilità». Amsterdam tenterà il bis?



peso nello scacchiere europeo. Molti Stati hanno sostenuto la candidatura di Amsterdam senza che ci fosse nemmeno una sede esistente. E, poi, la procedura di valutazione doveva essere più attenta.

In questo caso la sede è stata già individuata: in centro, via San Barnaba.

«È l'edificio sul lato posteriore del Palazzo di Giustizia, una zona ideale».

Chi sono i nostri nemici europei?

«Ora ci sono le sedi provvisorie del Tribunale, una a Parigi e una a Monaco, ognuna si giocherà la sua partita. Di sicuro la sede di Londra deve essere riassegnata».

In Italia hanno sede due Agenzie europee di importanza relativa, sicurezza alimentare a Parma e formazione a Torino: come spiega questa nostra posizione sempre un po' marginale nell'Ue?

«Perché nella maggior parte dei casi l'Italia non è stata considerata come un interlocutore attivo, così le politiche europee le ha subite. Lasciando che altri Stati la facessero da padrone, come Francia e Germania. Iniziamo a ragionare sul fatto che in Europa non ci sono Paesi di serie A e serie B».

In Italia però la percezione dei diritti della proprietà intellettuale è spesso quella di un costo, non di un investimento: perché non riusciamo a essere orgogliosi della nostra creatività?

«È assolutamente vero. C'è una mentalità da cambiare completamente. I diritti della proprietà intellettuale e la loro protezione non vanno intesi come un peso, un costo in più, ma come un elemento di grande forza per rilanciare il nostro sistema economico, peraltro in un momento così difficile».

In Lombardia qual è il peso dei giovani nelle domande di brevetto?

«Di sicuro in Lombardia eccelle nel numero di start up, che tendenzialmente sono legate a un fermento giovanile».

La decisione potrebbe arrivare fra un anno se va tutto bene o nel 2024: ora l'Europa deve pensare al Covid...

«Giusto avere tutte le energie concentrate sulla lotta al Covid, ma io penso che una parte del nostro cervello debba essere impegnata anche in prospettiva. E il Tribunale Europeo dei Brevetti è uno strumento di grande prospettiva».

● LOMBARDIA

La Varese creativa è al 5° posto

L'annuncio è del 3 settembre 2020: «La Presidenza del Consiglio ha individuato il Tribunale Unificato dei Brevetti e Torino come sede principale per l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale». Da quella data di Palazzo Chigi sembra passato un secolo: è caduto il Governo Conte 2 ed è scoppiata la terza ondata della pandemia. La candidatura di Milano resta forte ed è la più logica: oltre un brevetto su tre viene depositato qui. Su un totale nazionale di 56.420 domande di brevetto depositate nel 2019, è proprio Milano con 19.945 domande a un peso pari al 35,3% ad attestarsi come prima provincia italiana per brevetti depositati. Seguono Roma (14.371 domande) e Torino (10.283). In quanto a Varese, all'inizio del 2000 il numero di brevetti era di poco inferiore al capoluogo lombardo ma negli ultimi anni è avvenuto un forte rallentamento: con 68 depositi di brevetti nel 2018, pur migliorando del 19% rispetto all'anno prima, Varese occupava il 28° posto in Italia, il 5° in Lombardia.

Elmec compie cinquant'anni e investe tre milioni di euro

BRUNELLO - Cinquant'anni all'insegna della tecnologia. È il primo ciclo di vita di Elmecc, che, per festeggiare, ha deciso di investire tre milioni di euro in innovazione. Serviranno per creare il Cloud Hub e rinnovare alcuni edifici strategici del proprio campus tecnologico, partendo dall'ampliamento del laboratorio per la manifattura additiva di Elmecc 3D.

«Questi primi 50 anni rappresentano per noi più di un solo numero: sono soprattutto l'occasione per guardare al futuro con sempre più entusiasmo, forti dell'esperienza e della strada che abbiamo costruito e messo a servizio del tessuto imprenditoriale italiano», commenta Riccardo Ballerio, presidente di Elmecc: «In particolare, in un contesto economico che ha accelerato l'esigenza di soluzioni flessibili per consentire il lavoro da remoto e l'accesso a servizi e dati in qualsiasi momento, l'adozione di servizi cloud è diventata cruciale per la ripresa e lo sviluppo dell'attività delle aziende. La direzione che stiamo perseguendo ci consentirà di diventare un partner sempre più importante per le aziende che hanno necessità di

L'azienda realizzerà un Cloud Hub con 20 specialisti

risorse dedicate entro il 2021 e solo l'ultimo tassello dell'importante sviluppo della strategia di Elmecc Informatica nel mercato cloud avviata nel primo tri-

individuale la migliore strategia e le infrastrutture più adeguate». Attualmente l'azienda di Brunello conta 600 dipendenti con un fatturato di 111 milioni di euro e cinque business unit innovative che hanno consentito a 1.500 aziende italiane di digitalizzarsi diventando sostenibili.

La creazione del Cloud Hub con 20 risorse dedicate entro il 2021 è solo l'ultimo tassello dell'importante sviluppo della strategia di Elmecc Informatica nel mercato cloud avviata nel primo tri-





Dall'alto in senso orario, Giuseppe Paglialonga, Donatella Galmarini e Rosi Castiglioni: i negozianti sono convinti che l'abbellimento del centro servirà e che avvenga nel momento giusto, quando gli spostamenti sono ridotti (108 112)

Commercianti fra i cantieri «Giusto rinnovare il centro»

TRADATE Tante voci a favore dei lavori, purché nei tempi giusti

TRADATE - «I lavori in centro sono fino ad ora stati portati avanti con attenzione e disponibilità alle nostre esigenze, però speriamo che si concludano presto»: così i commercianti, dopo l'apertura del cantiere in centro, guardano con crescente fiducia all'atteso restyling. La riqualificazione della pavimentazione con il rifacimento delle condutture dei sotto-servizi non era in realtà partita proprio sotto i migliori auspici per quanto riguarda il locale mondo del terziario. In particolare, non si era svolto il confronto online che il Comune aveva inteso allestire con gli esercenti, per affrontarne i diversi aspetti, un appuntamento virtuale a cui nessuno dei commercianti aveva partecipato. Alcuni lamentando che sarebbe stato necessario parlarne prima, mentre gli amministratori comunali, dal canto proprio, avevano invece ribadito d'aver provveduto da tempo a discuterne con i rappresentanti delle associazioni di categoria.

«A me pare importante che i lavori siano stati avviati, prima o poi era infatti giusto farlo - è l'opinione di Giuseppe Paglialonga, titolare del negozio "Gran Bazar", da vent'anni presente nella zona centrale della città -, bisogna però che non vadano troppo per le lunghe e che si cerchi il più possibile di accelerare i tempi. Io voglio guardare con fiducia al futuro, spero insomma che anche grazie a questo intervento possa essere sempre di più per tutti un piacere passeggiare in centro». E sulla stessa linea Donatella Galmarini, titolare del negozio di abbigliamento per bambini "L'isola che non c'è", presente in centro da due anni e mezzo: «Visto che bisognava farli, meglio che si sia cominciato a lavorare adesso che, a causa delle restrizioni anti-Covid, in circolazione non c'è molta gente - è la riflessione dell'esercente -, devo dire che il cantiere è stato allestito dimostrando sempre attenzione verso le nostre esigenze e che, da quel che vedo, l'interven-

to sta procedendo speditamente. La speranza è insomma che, a differenza di quanto accaduto ad esempio in passato per altri cantieri, i tempi non finiscano per allungarsi più del previsto». Se le opere in programma saranno realizzate celermente, l'idea di poter contare su un centro migliore non dispiace insomma affatto ai commercianti, alle prese però intanto anche con diverse altre difficoltà.

«Io sono d'accordo sul fatto che si sia deciso di mettere mano alla zona - aggiunge infine Rosi Castiglioni, del Bar Rosi, da 5 anni un punto di ritrovo per i tradatesi - ma è evidente che quello che stiamo affrontando è un periodo molto difficile; ritengo sia quindi necessario da parte dello Stato sostenere concretamente le attività commerciali ma, almeno per quanto ci riguarda, non mi risulta proprio che ciò sia fino ad ora accaduto».

Gianluigi Saibene
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

Ecco l'addizionale Scatta la polemica

IRPEF Novità assoluta per Castelseprio

CASTELSEPRIO - Il sindaco sceglie di introdurre l'addizionale comunale Irpef. L'opposizione insorge. Durante l'ultimo Consiglio è stato approvato il bilancio di previsione per il biennio 2021-2023. Tra i vari punti all'ordine del giorno, anche l'introduzione della tassa che non era mai stata applicata durante i dieci anni di mandato della precedente amministrazione. La decisione del sindaco, Silvano Martellozzi ha scatenato un grande disappunto tra le fila della lista Castelseprio che vorrà.

«In questo difficilissimo momento storico, Stato e Regione stanno assicurando un sostegno economico mai visto prima a tutti i Comuni, per aiutarli a fronteggiare l'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica. Tutte le misure straordinarie sono adottate con il solo scopo di evitare che le amministrazioni locali decidano di aumentare le tasse in modo da poter far fronte alle necessità dei propri cittadini», premettono i rappresentanti della lista Sara Canavese, Veronica Casotto e Elena Saperiti che continuano: «In questo contesto l'amministrazione comunale che cosa fa? In totale contropendenza, incassa i soldi degli aiuti straordinari e contestualmente introduce l'addizionale che andò a gravare proprio sulle fasce di reddito che dovrebbero sostenere l'economia locale».

Sin da giugno 2020 il primo cittadino aveva evidenziato la necessità di reperire risorse aggiuntive a tutela dei servizi rivolti

alla collettività. Secondo il bilancio previsionale, l'imposta sul reddito servirà inoltre - specifico per finanziare l'incremento del costo degli organi istituzionali; per l'assunzione di nuovi dipendenti a tempo indeterminato e per far fronte al costo del servizio di trasporto studenti alla media. In totale la manovra costerà agli abitanti di Castelseprio 105 mila euro.

«Dai dati di bilancio non si evince quali siano i servizi essenziali che l'amministrazione vuole offrire a beneficio di tutta la popolazione, che possano giustificare oggi una simile scelta. Non si riscontra, rispetto al 2019, nessun incremento di spesa che possa ritenersi significativo né nel settore sociale né tantomeno in quello dell'istruzione. Ci chiediamo se i cittadini saranno soddisfatti di sapere che il sindaco quando parlava della necessità di reperire risorse in realtà si riferiva all'assunzione di tre nuovi dipendenti».

La minoranza chiede che si rendiconti ogni centesimo proveniente dall'addizionale Irpef in modo da informare i seppiesi su come verranno spesi i loro soldi. «Crediamo che questo sia dovuto, visto che saranno proprio i cittadini a finanziare le scelte. Ci auguriamo che a tutti vengano garantiti gli stessi servizi e che il beneficio dell'introduzione della tassa sia equo e congruo per tutti, tangibile e oggettivamente fruibile».

Silvia Milone
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

Le minoranze:
«Scelta
ingiustificata
mentre arrivano
più risorse
dallo Stato»



Fa discutere la decisione del Consiglio comunale

PARCO PINETA Spaccio nei boschi «Tutor o senso unico»

Le due proposte per la sicurezza dei sentieri

TRADATE - Spuntano idee destinate a far discutere, anzi è già oggetto di discussione e pure di divisione. Il tema è ricco: riportare la legalità in quelle aree del Parco Pineta diventate zona franca per spacciatori e consumatori di sostanze stupefacenti. Una situazione al limite, costantemente monitorata, fra gli altri, dai carabinieri della Tenenza e dalle Prefetture di Varese e Como. Recentemente si è svolto, in videoconferenza, un incontro al quale hanno partecipato il prefetto Dario Caputo, i sindaci e i responsabili del Parco. Rinnovato l'impegno a contrastare sia lo spaccio sia il consumo di droga ma cominciato ad affiorare proposte cosiddette alternative. Due di loro sembrano, al momento, quelle con le maggiori possibilità di essere applicate anche se non tutti, a cominciare dal sindaco Giuseppe Basciolla, sono favorevoli.

Le proposte sono: installare tutor, sul modello di quelli in funzione sulle autostrade, e pensare a sensi unici alternati sulla via per Castelnuovo (nella foto) e in via per Appiano, le due strade di maggior percorrenza che si inoltrano nelle zone boschive al confine fra il Varesotto e il Comasico. Le misure potrebbero agire da deterrente per chi pensa a queste zone come luoghi per traffici illeciti e allo stesso tempo far diminuire i rischi di incidenti con gli animali selvatici che popolano l'area protetta.

I tutor, per esempio, sono limitatori di velocità e allo



stesso tempo consentono di identificare le auto che superano i limiti (che sarebbero poi da fissare). L'altra questione, appoggiata soprattutto dal Comune di Appiano Gentile, è il senso unico alternato, così da rallentare il traffico o comunque tenere sotto controllo la circolazione dei veicoli. Proposte da valutare e quindi meritevoli di un approfondimento per poi capire se si possa passare alla fase attuativa.

La videoconferenza ha accelerato l'altra iniziativa ormai in alto da tempo e cioè la copertura della telefonia mobile in ogni zona del Parco. Sarrebbe, in questo caso, un appoggio anche alle forze dell'ordine nel loro operare all'interno dei boschi. Non solo: dotare di segnale le zone scoperte sarebbe anche un sostegno nel caso in cui un automobilista abbia bisogno di aiuto. L'impegno delle prefetture di Varese e Como, dei sindaci dei 16 Comuni i cui territori sono compresi nell'area protetta e dei responsabili del Parco Pineta è quello di portare nuovamente al tavolo le compagnie telefoniche e Terna, che deve mettere a disposizione i tralicci sui quali installare i ripetitori, per raggiungere finalmente un accordo a consentire una completa diffusione del segnale.

«Siamo in campo per contribuire, nei limiti di quanto ci è concesso, alla soluzione dei problemi e di garantirlo, in sicurezza, ai cittadini di usufruire di uno spazio meraviglioso qual è il nostro territorio protetto e dentro il quale si inoltrano 140 chilometri di sentieri regolarmente segnalati», la chiusa di Mario Clerici, presidente del Parco Pineta.

Silvio Peron
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

SCUOLA MATERNA DI BRUNELLO

Via al bando per gestire l'asilo. E salvarlo

BRUNELLO - L'amministrazione di Andrea Dall'Osto si muove per salvaguardare la scuola dell'infanzia di via dei Prè (nella foto). È stato infatti pubblicato il bando di gara per l'affidamento in comodato d'uso gratuito della scuola. Ricostruisce così l'ultimo difficile anno il primo cittadino: «Nel 2020 è scaduta la convenzione con la cooperativa che gestiva la materna dal 2013. A gennaio avevamo iniziato a studiare i conti e il numero dei ragazzi di Brunello che si appoggiavano all'istituto prospettava un quadro poco roseo. Lo scoppio del Covid in un certo senso ci ha legato ulteriormente le mani, visto che la nuova normativa prevedeva un minor numero di ragazzi da gestire per le insegnanti».

Da qui, su sollecitazione proprio dei genitori che temevano la cessazione del servizio, si è optato per creare un distacco della vicina fondazione di

Azzate. Una soluzione temporanea che deve ora lasciare spazio ad un progetto più duraturo: il bando è infatti per il triennio che va dal 2021/2022 all'anno scolastico 2023/2024. Dall'Osto guarda dunque più in là.

«Come amministrazione comunale abbiamo rimesso a disposizione 25 mila euro all'anno per i prossimi tre anni. Rispetto al passato sarà più marcata la differenza sulla retta per i ragazzi di Brunello rispetto a quelli dei paesi limitrofi e sarà pesante il servizio pomeridiano. La mia opinione è che abbiamo fatto tutto il necessario, del resto siamo da tempo in emergenza di numeri. La mia sensazione è che la popolazione non si renda conto dei costi che comporta questo immobile».

L'ultimo costo il bando, ma la speranza è che si riveli un ottimo investimento.



Mattia Borja
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 8 APRILE 2021

Bagagli, stop alle code I passeggeri fan da soli

MALPENSA Cresce la lista delle mete raggiungibili all'estero

MALPENSA - Self bag drop e nuove destinazioni senza obbligo di motivazione. Due novità in un colpo solo per Malpensa, entrambe registrate ieri. Da una parte vi è l'arrivo del self bag drop: un investimento tecnologico fortemente voluto da Sea. Dall'altra vi sono le destinazioni verso le quali si può ora viaggiare senza necessità di motivazione, anche per turismo: Austria (Vienna), Israele (Tel Aviv) e Regno Unito (Londra). Ciò è reso possibile dall'ordinanza emanata il 2 aprile dal ministero della Salute, che ha sancito l'entrata dei Paesi citati (e dell'Irlanda del Nord, che però non ha collegamenti con l'aeroporto) nell'elenco C, quello che delinea gli Stati europei che si possono raggiungere senza obbligo di indicare una giustificazione per il viaggio. Su quanto inciderà questa seconda novità vi sono però dei dubbi.

Self bag drop

Il nuovo sistema permetterà al passeggero, secondo una procedura guidata, l'imbarco dei bagagli da stiva in completa autonomia. Al T1 sono stati installati 13 macchinari, che saliranno a 21 entro la fine dell'anno. Sino ad aprile del 2022 saranno destinati ai clienti di easyJet. Lo strumento dovrebbe ridurre i contatti tra le persone e diminuire le code che normalmente si creavano nella fase di consegna dei bagagli agli addetti all'imbarco. Si tratta oltretutto di un sistema già presente in molti aeroporti europei: con la sua entrata in funzione Mal-



Nuovo sistema tecnologico di imbarco per i bagagli. In questo modo si elimineranno le file al check in (B&B)

pensa si rimette al passo con altri scali.

Motivazione e quarantena

Gli 88mila passeggeri pasquali hanno portato allo scalo una piccola boccata d'ossigeno. La Pasqua è però già alle spalle, settimane complicate alle porte. Il sentore è che l'allentamento delle restrizioni per le mete sopra indicate cambierà poco gli equilibri, almeno fino al 30 aprile. Fino ad allora permarranno, per chi viaggia senza motivazione, le misure previste dall'ordinanza del 2 aprile. Chiunque abbia soggiornato o transitato nei 14 giorni precedenti all'ingresso in Italia in uno o più Stati dell'elenco C, dovrà fare 5 giorni di quarantena presso la propria abitazione o dimora (previa comunicazione al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente). Al termine vi è l'obbligo di sottoporsi a un test molecolare o antigenico. Quarantena, al momento eliminata solo sulla rotta con New York, grazie ai voli Covid-tested. Non bisogna poi scordare l'incognita (variabile) delle ulteriori restrizioni previste all'arrivo in ciascun Paese europeo. Una serie di inconvenienti che ingesseranno ancora il traffico aereo per le settimane a venire.

Alessandro Zaffanella

NORME ANTI COVID

Ogni Stato ha regole differenti

MALPENSA - Oggi da Malpensa sono in programma un volo a testa per Tel Aviv e per Vienna, domani sempre un collegamento giornaliero per Londra Gatwick e Stansted. Sabato si atterra a Luton. Mete affascinanti ma che pretendono tanto da chi vuole raggiungerle. Per Israele sono richiesti test negativo pre-partenza, autocertificazione sanitaria e autorizzazione all'ingresso rila-

sciata dall'ambasciata israeliana del Paese di provenienza. L'Austria prevede l'autoisolamento fiduciario per dieci giorni. Per il Regno Unito servono ben quattro adempimenti: presentazione di un test negativo, compilazione di un formulario, isolamento cautelare di 10 giorni e, durante lo stesso, altri due test Covid-19 a pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREALPINA GIOVEDÌ 8 APRILE 2021

Ospedale, avanti col piano e con gli studi per la viabilità

IN RITARDO Intanto piovono altre critiche e tornano i presìdi

C'è chi è ostentatamente contrario, chi sospende il giudizio e chi difende quanto ha contribuito a programmare. L'ospedale unico torna al centro dell'attenzione, fra nuovi presìdi del Comitato per la salute del Varesotto e le prese di posizione del Pci varesino. Intanto, mentre il tema diventa punto chiave della pre campagna elettorale bustese, l'iter procede. Non è del tutto congelato, vista l'emergenza Covid, ma qualche ritardo lo ha subito.

Rotonde di accesso

«Da tempo abbiamo concluso il Documento preliminare che era di nostra competenza - chiarisce Eugenio Porfido, direttore generale dell'Asst Valle Olona - manca la stesura dell'Accordo di programma, che ha subito ritardi a causa della pandemia in corso. Il testo va scritto e riguarda diversi soggetti: Asst, Regione, i Comuni di Busto Arsizio e Gallarate e il ministero della Salute». Comprenderà anche le opere varie? «Quelle di interesse pubblico limitate alla viabilità delle aree di accesso, gli ingressi e le rotonde in prossimità del pronto soccorso - risponde il dg - Accanto a queste, Palazzo Lombardia si è reso disponibile, in considerazione del possibile impatto sul traffico, a supportare i comuni in eventuali altre opere accessorie di completamento. Di fatto, nel finanziamento non possono rientrare altri costi se non quelli strettamente necessari alla nascita dell'ospedale».

Si parla di 350 milioni, quanto costerà l'opera? «I fondi, se nulla è cambiato, comprendono l'ospedale di Busto Arsizio e Gallarate e a Milano il San Paolo e San Carlo unificati - chiarisce Porfido - 1.350 milioni indicati per Busto sono legati ai fondi ministeriali, poi andrà aggiunta la quota di finanziamento di Regione. Per lo studio di fattibilità da avviare dopo la sigla dell'accordo, la giunta Fontana ha già stanziato un altro milione di euro. Seguiranno gli studi per perizie varie e situazione del suolo».

Il Covid insegna

Il Covid ha insegnato molto, le modifiche al piano sono già state recepite: cambierà ancora? «Fino al progetto definitivo, c'è sempre margine di cambiamento. Lo stu-



SABATO DALLE 10 ALLE 12

Il Comitato torna nel cuore di Busto: «Le risorse servono alle sedi attuali»

L'occasione stavolta è offerta dalla Giornata mondiale della salute, celebrata ieri. Sabato 10 aprile, dalle 10 a mezzogiorno, il Comitato per il diritto alla salute nel Varesotto tornerà in piazza, nello specifico in via Milano all'angolo con via Don Minzoni, aderendo alla mobilitazione che in tutta Italia porterà a dire no a chi vuole arricchirsi con la pandemia.

«Raccoglieremo firme, seguendo l'iniziativa europea, per liberare i vaccini dal super potere delle aziende farmaceutiche - spiegano gli aderenti al Comitato - Le cure devono essere accessibili a tutti. Alla Lombardia chiediamo di modificare la legge 23 del 2015, che la pandemia ha dimostrato essere

inadatta». Il gruppo chiede di rafforzare la sanità pubblica, dando centralità alla prevenzione e ai servizi territoriali. Tutti i cittadini, anche chi non può permettersi assicurazioni o sanità privata, devono avere cure efficaci e di qualità». Quanto alle risorse, si chiede che non vengano utilizzate per un nuovo ospedale: «Piuttosto si rafforzino gli ospedali esistenti. Quello sbandierato da Fontana e Moratti in Regione è la scusa per chiudere i reparti e ridurre i posti letto in tutta l'Asst Valle Olona. Un puro favore ai privati che bruciano gran parte delle risorse regionali destinate alla sanità, a discapito del nostro diritto alla salute».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dio di fattibilità, sulla base del nostro preliminare, calcolerà le volumetrie e i costi presunti al metro quadrato. Si deve ultimare la parte progettuale, per chiarire lo sviluppo in verticale e in orizzontale».

Mentre i tecnici sono al lavoro, continuano le opposizioni. «Ci siamo espressi da tempo contro l'Ospedale unico - spiega il Partito comunista italiano della provincia di Varese - È un'altra follia sanitaria, qui il problema è la mancanza di personale: costruire una nuova sede lo risolverà?». Ma le domande sono tante: «Si è tenuto conto del consumo del suolo? Chi avrà l'appalto per la demolizione o riconversione dei vecchi ospedali? Si deve proprio ricorrere al project financing?». Il Pci chiede chiarezza e trasparenza e teme ingerenze «dell'attività illecita organizzata ben presente nell'area varesina».

Chiarezza sui finanziamenti

Veniamo ai finanziamenti: «Il 10 marzo 2021 vengono pubblicate, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, le Determinazioni in ordine agli indirizzi di programmazione per gli investimenti in sanità per il periodo 2021-2028. Si distribuiranno 4 miliardi di euro, su tre assi: assistenza territoriale, "transizione ambientale" e "tecnologie innovative di diagnosi e cura". L'ospedale unico ricompare, dopo che «per due volte in 4 anni, Regione e gli altri soggetti coinvolti hanno lasciato cadere i termini che dovevano portare alla definizione dell'Accordo di Programma». Le critiche sono quelle ripetute in più occasioni: «È un modo per mascherare il taglio di posti letto e reparti, si favorisce la sanità privata, i soldi andavano spesi per adeguare le vecchie strutture. I 673 milioni per finanziare Busto e Milano sono legati alla "transizione ambientale" con cui nulla c'entrano. Regionale sposta risorse da una voce all'altra, giocando con la salute della popolazione e con la sicurezza di pazienti e operatori sanitari. Auspichiamo un'analisi dei fabbisogni e un potenziamento della medicina territoriale, oltre alla costruzione di Case della Salute che portino la sanità vicino ai cittadini».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA